TORINO
Anno 72 Num. 50
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-841 al N. 40-848

LA STAMPA

// DOMENICA //
27 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Fronti per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte Cinematografica - Piani d'ammortamento - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea mostra. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1369.

Propositi di fine inverno

Rurali al lavoro per l'autarchia

Le notizie raccolte con la consueta diligenza dal benemerito Istituto centrale di statistica, ci dicono che il diavolo non è così brutto come sembrava un mese fa, circa la mancata semina di quel frumento di cui il Paese ha tanto bisogno. La superficie non seminata a grano risulterebbe inferiore a quella effettivamente seminata nello scorso anno soltanto del 4 per cento nella grande media d'Italia. Vero è che, purtroppo, proprio nell'Italia settentrionale, che è la dominante nella produzione granaria, la deficienza sale al 9 per cento. Ma siamo ben lontani dal quinto e addirittura dal terzo di terra rimasta da seminare che alcune voci presentavano come certi per provincie granifere!

Le semine di ripiego

In genere gli scarti in meno di superficie seminata sono di piccola entità nel Mezzogiorno, anzi nella Campania, Lucania e Calabria la superficie seminata è lievemente superiore come lo è nelle Marche. Naturalmente questo è dipeso dall'andamento stagionale.

Se il tempo continua a favorire, le semine supplementari e quelle integrative di grani marzuoli, e fra essi il Mentana eccelle, potranno ridurre la temuta deficenza a cosa di non grandissima portata. Preme dunque, come già ne fu fatto qui caloroso invito ai rurali, che si dia la massima cura a queste semine di ripiego. Le quali riusciranno a buon fine soprattutto se si largheggierà nella quantità di seme perchè il Mentana seminato ora accestisce pochissimo, andando ai 240-250 chili per ettaro, e lasciando le file un po' strette a non oltre i 16 cm. di distanza, o abbinandole a 7-8 cm. fra le due file e a 22-25 fra le coppie di file. E molto bisogna concimare, con concimi di pronta azione perchè il ciclo vegetativo è ristretto più del solito.

I frumenti che escono dall'inverno non troppo rigogliosi vanno pure aiutati con conci azotati e anche devono essere tolti dall'asfissia radicale in cui li mise la compressione delle terre per le troppe piogge. Un'ottima sarchiatura si ha sappettando, ma, più economicamente, ricorrendo al sarchio sarchiatore che la meccanica italiana ha felicemente creato proprio per passare, impunemente pel grano e felicemente per dar aria, in mezzo alle file del grano e di altre piante coltivate a righe.

Ma, a inverno ormai prossimo alla fine, converrà metterci di proposito a preparare altre colture cui il bisogno d'autarchia spinge. L'avena, il granoturco sono fra queste, nel campo dei cereali; i fagioli e gli altri legumi da seme nel campo delle civaie. Si è qui già accennato anche di queste colture ma l'importante è di non considerarle come l'ultima ruota del carro, e di dare ad esse buoni lavori, di usare semi scelti e di concimare largamente.

Le piante tessili

Fra le colture industriali quella della canapa è da estendersi. Si vuole, dagli 87 mila ettari dello scorso anno, arrivare verso i 100 mila. L'esportazione di canapa greggia e stoppa continua incoraggiante, e sempre più si sviluppano le applicazioni del fiocco canapa nei tessuti misti con cotone, lana, raion, il che contribuisce a diminuire le quantità importate di questi tessili.

Il lino, che sessant'anni fa occupava circa 50 mila ettari e nel Cremonese era l'unica pianta industriale coltivata destinandole il quinto dei migliori poderi, era scesso appena a 3 mila ettari nove anni or sono. Ora siamo sì 6 mila ma bisognerebbe arrivare ai 10 mila ettari. Sono le Marche che danno il massimo contributo, seguite da Forlì, Brescia e Venezia. Bisogna però, anche qui, intensificare la coltura. In Belgio si arriva ai 13 quintali di tiglio all'ettaro; noi siamo ai 6-7 ma però si son visti bravi coltivatori nel Veneto e nell'Emilia ottenere i 10 e i 12 quintali. Le varietà selezionate belghe e baltiche danno i migliori risultati: la brevità del ciclo vegetativo di questa pianta (da 90 a 100 giorni) consente le due colture nell'annata. Non è necessario ricorrere a seme originario costosamente importato. Le numerose prove fatte dall'Ispettorato agrario di Brescia, recentemente comunicate alla stampa, mostrarono che le colture provenienti da seme riprodotto qui fra noi diedero produzioni notevolmente superiori a quelle ottenute da sementi straniere. La ripresa della coltivazione liniera, dice bene il dott. Donà Dalle Rose che tanto si è occupato del lino, non dev'essere intesa come un ritorno puro e semplice ai metodi antichi: essa deve seguire il progresso tecnico, tendere ad abbassare i costi di produzione e ottenere il miglioramento quantitativo e qualitativo del prodotto. Per questi fini, oltre alla scelta di buon seme, giovano le accurate lavorazioni del terreno, la ricca concimazione (intorno 350 a 400 quintali: calciocianamide 2,50; perfosfato 5 quintali prima della semina, e da 1 a 2 di solfato potassico alla semina). E' noto che ai tre stabilimenti liniferi del Bresciano si sono aggiunti quello di Cavasuccherina in provincia di Venezia e di Senigallia in provincia di Ancona.

Anche il cotone torna in onore: il Paese ne abbisogna; ed è ben pagato. Vi fu un periodo aureo per la cotonicoltura in Italia, il 1864, sotto la spinta della guerra d'America che aveva ridotta l'esportazione verso l'Inghilterra. Si avevano vaste colture nel Leccese, nel Salernitano e in quel di Caltanissetta. Lo scorso anno la coltura del cotone ha investito i 22 mila ettari di cui 17.850 in Sicilia. (Caltanissetta e Agrigento da sole ne coltivarono 14 mila ettari). Non è vero che il cotone venga bene solo in colture irrigue. In terre asciutte di Puglia si sono toccati i quintali 3,27 a Brindisi in bambagia ad ettaro, i 2,65 a Siracusa. Fra le varietà Upland che si sono ben portate nelle nostre colture, eccelle l'*Acala* che produce un po' meno del Biancavilla ma di fibra più pregiata, meglio pagata ed è più precoce. Nel Meridionale e in Sicilia in terre irrigue il cotone può seguire una coltura invernale, e in terre asciutte può sostituire la fava ed altre sarchiate meno redditive: dovunque, poi, offre molte giornate lavorative nel periodo di massima disoccupazione stagionale.

La barbabietola

Per le barbabietole da zucchero non bisogna scoraggiarsi del meschino rendimento in zucchero dell'ultima campagna; l'hanno constatato anche Paesi ben più del nostro bieticoli. Non si ripeterà, speriamo, la stagione piovosa e la forte nebulosità che certo favoriscono gli attacchi di cercospora. La bietola zuccherina è richiesta dal Paese non solo per lo zucchero ma anche per l'alcool, e a soddisfare entrambe le esigenze pei bisogni italiani occorrerebbero almeno 160 mila ettari. Lo scorso anno fu estesa a 128.157 ettari. Le nuove terre conquistate dalla bonifica devono qui dare il massimo apporto. Littoria per suo conto da 118.500 quintali raccolti nel 1936 è salita al doppio lo scorso anno. Le recenti intese a proposito del prezzo, e il consumatore di zucchero ne sente già l'effetto, assicurano la convenienza di intensificare cure a questa coltivazione. La possibilità di accrescere la produzione unitaria c'è perchè già trent'anni or sono si ottenevano i 600 e più quintali di radici l'ettaro nel Parmense e nel Friuli. Non si dimentichi nella concimazione la calciocianamide che fornisce azoto assimilabile proprio nei due momenti in cui la barbabietola più ne ha bisogno, dalla nascita al diradamento, da giugno a luglio; e inoltre ritarda e talora elimina gli attacchi della cercospora che si manifestano gravi solo quando il fogliame perde la sua turgidezza e comincia ad avvizzire.

Anche le coltivazioni di piante erbacee a seme oleoso vanno curate. Colza, ravizzone, girasole, arachide, sesamo, soia. Specie nelle nuove terre di bonifica. Vasto sviluppo hanno avuto in Friuli. Contratti con le Case produttrici di olio assicurano la vendita del seme a prezzo buono. Abbiamo forte bisogno di estendere anche queste colture perchè negli ultimi anni si importarono mediamente 1 milione e 680.000 quintali di semi oleosi da Paesi esteri. Oggi la nostra produzione di semi oleosi è meschina cosa: 15 mila quintali di colza, 10 mila di ravizzone, 14 mila di arachide, 4 mila di sesamo. Sulla coltura della soia bisogna volgere maggiore attenzione. Si è letto recentemente che Henry Ford nei suoi laboratori di ricerche di Red Point presso Detroit spende milioni per studiare a fondo le applicazioni di un «fagiolo» che non è altro che la soia, legume originario dell'Asia, molto produttivo, il cui seme dà olio in abbondanza, lascia panelli e farine assai nutritive pel bestiame, mentre, come pare dalle prime ricerche dei laboratori Ford, si presta anche a dare una materia condensata solida e al tempo stesso elastica che avrebbe applicazioni al posto del legno nelle carrozzerie.

Giustissima, al riguardo, l'osservazione del corrispondente che riferisce delle ricerche americane su quasi fagiolo, e sopra la clorofilla delle piante cui si dedica la General Motor: gli sforzi dei grandi industriali non si rivolgono più alle miniere che stanno esaurendosi e si esauriranno, ma alla terra madre, che sotto l'opera umana, è inesauribile di prodotti.

Ragione di compiacimento e di orgoglio pei nostri, che sono i primi rurali del mondo. Ma ragione di incitamento ancor maggiore per rispondere oggi al Paese che chiede di raggiungere la sua indipendenza economica.

Arturo Marescalchi

Delusioni

Delbos ha parlato; Chautemps ha parlato; ma la Francia ha una politica estera? No. I dirigenti del vicino paese rigurgitano di frasi fatte per ogni situazione e per ogni problema; è un affastellamento mentre occorre ridurre, separare, chiarire. A cosa servono tante buone disposizioni a destra e a manca quando si ha sempre coscientemente la palla al piede dell'alleanza colla Russia sovietica? Litvinof tira le fila non solo dai giornali ma dal Quai d'Orsay. La Francia avrebbe bisogno di qualche vigorosa scrollata, non di inutili tornei parlamentari.

***

La Francia è stretta alla gola dai più gravi contrasti interni e esteri; ma come se una bacchetta magica avesse dato il «la», i partavoce delle sinistre preferiscono occuparsi di noi invece che delle loro faccende.

Già sono nati alle redazioni dei diversi giornali i termini delle trattative italo-britanniche, già si parla di esigenze italiane, già si giudica, già si condanna così alla cieca. Tutto questo, con un contorno di dubbi, di paure e di fantasmi che proprio fanno ridere. Anche oggi la solita stampa bollata a fuoco in questi ultimi giorni ritorna sfacciatamente alla carica per il sistematico avvelenamento della pubblica opinione.

***

E' evidente che dopo il discorso di Leamington, i sistematici oppositori anglo-francesi siano rimasti alquanto delusi. Con il discorso di Eden è morto sul nascere quel «fronte popolare britannico» che qualcuno nei giorni scorsi aveva tanto auspicato. Inoltre le parole dell'ex Ministro degli Esteri non hanno fornito alcun nuovo elemento se non una riconferma delle buone ragioni del Primo Ministro Chamberlain.

Un lungo volo del Duce su Littoria e nel cielo dell'Urbe

ROMA, 26 febbraio.

Il Duce, partito alle ore 14,30 dall'aeroporto di Guidonia pilotando un apparecchio trimotore, compiva un volo di allenamento sull'Agro Pontino e sul litorale tirrenico, effettuando evoluzioni su Littoria, Anzio e nel cielo dell'Urbe. Atterrava a Guidonia dopo un'ora e mezza di volo, rientrando quindi a Palazzo Venezia.

Mussolini riceve donna Clelia Garibaldi

Roma, 26 febbraio.

Il Duce ha ricevuto donna Clelia Garibaldi, accompagnata dal senatore Di Marzo. Essa Gli ha fatto omaggio del manoscritto del volume «Manlio», di suo padre, che sarà pubblicato integralmente fra gli scritti dell'Eroe a cura della R. Commissione e custodito nel Museo del Risorgimento.

Lunga galoppata del Duce al campo ostacoli di Villa Umberto

Roma, 26 febbraio.

Stamane verso mezzogiorno, mentre Villa Umberto I era inondata di sole, il Duce è giunto improvvisamente al campo ostacoli.

Il Duce, che montava un superbo e focoso cavallo bianco, era con il maestro Ridolfi. Entrato nella pista dove si trovavano, come di consueto, molti cavalieri, dopo aver percorso un breve tratto al passo, il Duce ha spronato il cavallo che si è lanciato al galoppo serrato, compiendo velocemente sette giri della pista. Sparsasi la notizia della presenza del Duce, molta folla si era intanto addensata dietro le staccionate e salutava romanamente. Terminata la lunga galoppata, il Duce ha continuato a percorrere la pista alternando al galoppo alcuni tratti al trotto. Dopo circa quaranta minuti il Duce ha lasciato il campo ostacoli rispondendo sorridendo e levando il braccio nel saluto romano ai presenti che Lo applaudivano entusiasticamente.

Alla Camera francese

I discorsi dei Ministri non chiariscono gli equivoci

Coraggiose dichiarazioni di Flandin sui rapporti con l'Italia - Il voto di fiducia al Governo

Parigi, 26 febbraio.

La Camera ha ripreso stamattina la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

A Palazzo Borbone, ove si notava una insolita affluenza, era oggetto di commenti l'incidente avvenuto ieri sera nel salone dei quattro colonne, in seguito alla reazione dei deputati comunisti e dei loro colleghi socialisti contro la decisione del Governo di vietare un comizio in onore di Thaelmann, in occasione del quinto anniversario dell'incendio del Reichstag.

Il Presidente Chautemps dovette difendersi in presenza dei deputati estremisti che questa decisione aveva visibilmente irritati. Con una vivacità che non gli è abituale, Chautemps disse che il Governo si spingerebbe più lungi che fosse possibile nella sua azione in favore dei fuorusciti politici stranieri, ma che non accetterebbe che questi, quali che fossero le loro opinioni e i loro Paesi di origine, approfittassero dell'ospitalità che è stata largamente offerta per suscitare agitazioni o porre in atto le loro dispute sul suolo che li ha generosamente accolti. Il Capo del Governo ha lasciato anzi capire ai suoi interlocutori che se ritenevano il momento giunto per rovesciare il Gabinetto, abbandonava loro con sollievo la carica poco invidiabile del potere.

La tensione con l'Italia

Dopo che gli ultimi interpellanti ebbero parlato, il Ministro degli Esteri Delbos è salito alla tribuna per giustificare la politica seguita dal Governo, pronunziando un discorso nel quale, volendo in modo evidente mantenersi in una linea che desse soddisfazione agli uni e agli altri, non ha in fondo detto gran cosa. Premesso che la voce della Francia sarà ascoltata nella misura in cui essa sarà forte e unita — ragione per cui il Governo ha deciso un nuovo sforzo in favore della difesa nazionale — Delbos ha aggiunto di rendersi conto della gravità dell'ora attuale. Egli si è levato contro l'affermazione secondo cui la Francia sarebbe isolata e la guerra inevitabile. Non è questione — egli ha detto — di fare una politica di astensione: nessuno nel Parlamento ne è partigiano. La Francia non può ripiegarsi su se stessa e venir meno alla sua missione.

Delbos rende omaggio a Eden e deplora le sue dimissioni. Ricorda poi che in occasione del suo viaggio a Londra col Presidente del Consiglio non vi è mai stato disaccordo sulla politica da seguirsi fra Chamberlain e il Governo francese. A Ginevra si è pure stati d'accordo sul problema spagnuolo e sul problema italiano.

Certamente è possibile un rallentamento di tensione con l'Italia. La questione è stata a lungo discussa con i Ministri inglesi.

«Noi siamo d'accordo con i nostri amici britannici per ritenere che se un accordo mettesse fine agli invii di uomini e di armi in Spagna, se una cooperazione leale si stabilisse nel Mediterraneo, una liquidazione generale nella quale verrebbe compreso l'affare etiopico diventerebbe possibile e sarebbe ammessa dalla Società delle Nazioni. Il Governo d'altra parte non perderà mai di vista la necessità di assicurare delle garanzie efficaci all'esecuzione del regolamento che venisse in tal modo proposto; e Delbos esclama enfaticamente:

«Quello che tengo soprattutto ad affermare è la mia fiducia nella stretta solidarietà che unisce la Gran Bretagna alla Francia».

Il Ministro aggiunge che si è inteso che la Francia sarà sempre tenuta al corrente dei negoziati italo-inglesi. Il nuovo orientamento della diplomazia britannica non muterà nulla e l'amicizia franco-inglese rimane inalterata. In quanto alle altre amicizie della Francia, esse non verranno mai meno.

Delbos passa poi al patto franco-sovietico dicendo che la fiducia in questo strumento diplomatico, conforme allo spirito della Società delle Nazioni, il Governo rimarrà pure fedele all'Istituto ginevrino nel quale ha sempre fede.

Il Ministro degli Esteri viene poi a parlare dell'indipendenza austriaca. Egli ne parlerà con la riserva che gli viene posta dalle sue funzioni. Dichiara però che tanto sul piano economico come sul piano politico, non si può accettare una ingerenza della Germania in Austria. «La Francia afferma che l'indipendenza austriaca è un elemento indispensabile all'equilibrio europeo», aggiunge Delbos, il quale, ricordando poi gli impegni che la Francia ha assunto verso la Cecoslovacchia, afferma pure che questi, occorrendo, verranno fedelmente mantenuti.

Le accuse di Flandin

L'ex-Presidente del Consiglio Flandin che gli succede alla tribuna e che è accolto dalle grida ironiche di «heil Hitler» lanciato dai comunisti ed alle quali la destra e il centro rispondono con applausi, si occupa a lungo del problema franco-italiano. Dopo una ironica allocuzione agli attacchi dei suoi avversari dice che nell'esprimere la sua opinione sugli atti del Governo non si preoccupa che di quello che crede essere l'interesse nazionale: il mantenimento della pace. La Francia ha basato la sua attività sul Patto generale della Società delle Nazioni di cui egli fu dal settembre del 1936 aveva constatato il crollo parziale e prevedeva il crollo totale. Riferendosi ad una recente dichiarazione di Chautempa alla Società delle Nazioni, l'ex-Presidente del Consiglio stima che sarebbero imprudenti quelli che non ne riconoscessero l'importanza capitale. Resta infatti inteso che l'Inghilterra non interverrà con la forza nel regolamento dei conflitti che possono avvenire in Europa.

«Quale sarà domani — dice Flandin — la nostra politica di sicurezza francese? Allineerete la vostra politica su quella dell'Inghilterra o su quella della Russia? Se voi vi allineerete con l'Inghilterra perchè non intavolate immediatamente delle conversazioni con la Germania e con l'Italia?».

Flandin evoca in mezzo al silenzio unanime dell'assemblea la sua posizione personale nei riguardi del problema italiano. Ricorda l'accordo di Roma del gennaio 1935, il suo viaggio a Londra che decise della conclusione dell'accordo di Stresa, che vide l'apogeo della collaborazione franco-angio-italiana per garantire l'indipendenza dell'Austria. Poi afferma con forza: «Mai siamo stati più vicini ad uno stadio di consolidazione della pace nell'Europa centrale». E qui l'oratore fa una dichiarazione che suscita nell'aula grande emozione:

«Gli accordi di Stresa sono stati completati fra la Francia e l'Italia con accordi militari. Noi potevamo invocare l'aiuto militare dell'Italia in caso di rioccupazione della Renania e l'Italia poteva reclamare il nostro appoggio in caso di minaccia sull'Austria».

La sensazione è profonda e quando l'emozione si è calmata Flandin continua:

«Tutto questo è stato distrutto dall'affare etiopico. Disinteressandosi economicamente dell'Etiopia, la Francia non aveva il diritto di agire come ha fatto nell'ottobre del 1935. Hanno stati trascinati in un aggusto».

— Da chi? Parlate! — gridarono numerosi deputati.

L'emozione è al colmo. Flandin ricorda che la Società delle Nazioni è stata incapace di impedire la conquista del Marocchino.

«In quella occasione non si è voluto applicare l'articolo 16 del patto; non si è voluto agire contro il Giappone. Ma quando si è trattato dell'Italia, fu altra cosa: si è prodotto un assalto per obbligare la Francia a dichiarare l'aggressione dell'Italia e applicare l'articolo 16 mentre si sapeva che sarebbe andato a vuoto».

L'ex-Presidente del Consiglio evoca certe riunioni governative dell'epoca in cui denunziò questo dilemma: o frenare l'applicazione dell'articolo 16, e l'opinione britannica non comprenderà più nulla; o non frenarla e ci alieneremo l'Italia, di cui la Francia ha bisogno.

Delle proteste si fanno udire all'estrema sinistra e Blum dice qualche parola coperta dal rumore.

Flandin riprende: «Ho udito questa parola: «E l'Inghilterra?». La mia opinione è che noi siamo degli associati, ma non siamo, noi francesi, dei subordinati!».

L'oratore, le cui parole sono ascoltate con straordinaria attenzione, analizza ora i «negoziati» che Laval condusse con sir Samuel Hoare.

«Essi sono naufragati. Perchè? Perchè della campagne di stampa, delle campagne di agitazioni, le stesse che si scatenano oggi per impedire la pace con l'Italia e la Germania, si sono allora moltiplicate. Tutto ciò ha avuto questa conseguenza: che fra noi e l'Italia si è scavato un fosso talmente profondo, che alcuni pensano non potrà mai essere colmato».

Torna poi all'atteggiamento della Francia nei riguardi dell'Italia affermando che la tensione perpetua fra questa e la Francia non può continuare. Ci si può sempre rifiutare di riconoscere la conquista dell'Etiopia? chiede. Quello che è uscito a tutti, deve essere uscito a noi? E l'oratore aggiunge:

Il Presidente del Consiglio

«Vi è un certo momento in cui bisogna saper fare certi gesti. Io vi ricordo che vi sono nei soldati italiani che dormono il sonno eterno in terra di Francia, come vi sono dei francesi che dormono il sonno eterno nella terra italiana. Lascierete voi preservare per sempre i diritti di questi morti?».

A destra e al centro si applaude con calore, mentre all'estrema sinistra si odono dei mormorii.

L'oratore esamina poi il problema tedesco. E' un fatto, dice, che la Germania è rinforzata potente, ma la Francia può entrare senza timore in conversazioni con essa, poichè se la Germania è un popolo di conquistatori, la Francia è un popolo di soldati.

L'oratore non accetta però l'idea di una guerra preventiva e afferma che malgrado l'opinione di uno dei partiti della maggioranza il Governo deve lanciarsi in una politica di conversazioni con l'Italia e con la Germania.

E' poi la volta di Paul Reynaud il deputato moderato di Parigi paladino dell'alleanza con la Russia.

Dopo di che la discussione è sospesa e rinviata alla seduta notturna, all'inizio della quale Chautempa sale alla tribuna.

Il Presidente del Consiglio de-

Le accoglienze dell'Urbe a Graziani

L'abbraccio del Duce e l'entusiastico saluto del popolo di Napoli e di Roma al vittorioso condottiero di Neghelli

Roma, 26 febbraio.

Il Maresciallo Graziani ha fatto questa sera ritorno a Roma. Tre anni esattamente si compivano dal giorno in cui, col viatico del Duce e con missione che solo più tardi fu conosciuta, aveva lasciato la Capitale per imbarcarsi a Napoli, alla volta della Somalia. Eravamo allora agli albori dei preparativi dell'impresa etiopica; a Messina salivano sulla stessa nave del Generale i primi reparti della Divisione «Peloritana». Sulla penisola passava come una ventata, un'ansia di combattimento. Ma non era ancora tempo di pubbliche manifestazioni: a Roma, a Napoli il Generale non si lasciò avvicinare da alcuno; a Messina non abbandonò la nave a malgrado delle invocazioni della folla accorsa a salutarlo e a acclamarlo, e restò chiuso nella sua cabina.

Stasera, altro momento, altre scene, altro clima. Il popolo di Roma era tutto sulle vie e sulla piazza a salutare il Condottiero ritornante. Un altro capitolo, il più bello dell'avventurosa vita del Maresciallo, si chiudeva in una atmosfera di esaltazione popolare. Dalla stazione di Termini, dove giunse a ricevarlo col Duce tutte le alte gerarchie civili e militari, fino al palazzo del Littorio dove Starace ha voluto esprimergli la particolare riconoscenza della Camicie Nere di tutta Italia, Rodolfo Graziani è passato sotto l'arco di una sola, fervente acclamazione, a cui davano voce migliaia e migliaia di cittadini.

Il vincitore di Neghelli

In piedi sulla macchina aperta, alto ed eretto nella persona, il maschio volto dal profilo aquilino illuminato da un cordiale sorriso, il Vincitore di Neghelli emergeva sul festoso tumulto della folla come il protagonista di una scena trionfale. Era la consacrazione popolare delle sue alte benemerenze di combattente, di organizzatore, di generale, ugualmente esperto delle arti della guerra e delle sagge opere della pace, di capo militare e di amministratore civile.

Come sempre l'aspetto della città è andato componendosi per tempo. Il treno era atteso per le 18, ma già da due ore prima tutt'intorno alla stazione si andava serrando la marcia convogliata delle colonne del Fascismo romano su cui fluttuavano alla brezza lieve di questa precoce primavera romana le aste istoriate e trapunte dei gagliardetti.

Oggi c'era, fra gli altri, un gruppetto di vecchi soldati della brigata Lazio, con la quale il capitano Rodolfo Graziani partì nel maggio del 1915 per l'Isonzo; e qualche decina di persone, fra cui un Accademico d'Italia, lo scultore Selva, ricostituitesi per un momento agli ordini del valoroso colonnello Squillace già comandante del glorioso 131, e oggi generale.

Poco dopo le 17 in un'aura già calura di entusiasmo e di attesa cominciato l'afflusso delle autorità. Tutti i Ministri, la più parte in divisa militare (in divisa erano fra gli altri il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro della Cultura popolare on. Dino Alfieri), il Quadrumviro maresciallo De Bono, il Ministro Segretario del Partito, i sottosegretari, il capo di stato maggiore della Milizia gen. Russo, senatori, deputati, alte cariche dello Stato e la magistratura dell'Urbe.

L'abbraccio del Duce

Ultimo, poco prima che giungesse il treno, è arrivato alla stazione, preannunziato dagli squilli di «attenti» e da fervide acclamazioni della folla, il Duce. Attraverso la saletta reale, il Capo del Governo e le altre autorità hanno fatto il loro ingresso nella stazione sostando dinanzi al primo binario. Anche la vasta area degli arrivi, sotto la sonora tettoia, era tutta una decorazione di bandiere, di piante di fiori.

Al giungere del convoglio da Napoli, le truppe hanno presentato le armi mentre squillavano le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Al finestrino di uno dei primi vagoni è apparso, la mano alla visiera del berretto da maresciallo, la simpatica e tanto caratteristica figura del maresciallo di Neghelli. Poi uno sportello si è aperto e l'ex vicerè di Etiopia è sceso con agile passo dal treno, avviandosi verso il Duce, e disinvolto si è fermato irrigidendosi nel saluto. Il Capo del Governo ha risposto salutando romanamente, quindi con alto cameratismo si è fatto incontro al Maresciallo e l'ha abbracciato cordialmente.

Un lungo applauso dietro le file dei cordoni si è levato a commentare quell'affettuoso incontro. Dell'esterno giungeva, intanto, il clamore della folla infervorata dal presentimento dell'imminente apparizione dell'ospite atteso. Questi è apparso, qualche istante dopo, sulla soglia della saletta reale fra il Duce e il Sottosegretario per l'Africa Italiana gen. Teruzzi.

Verso il Palazzo Littorio

E' stato un momento di travolgente entusiasmo. Gli evviva al Duce si mescolavano in una altrettanto tempestosa agli evviva al Maresciallo Graziani, e squillavano le fanfare e si piegavano al vento di quelle festose acclamazioni, le bandiere. Fazzoletti, cappelli e le stesse armi dei Giovani fascisti facevano mulinello in una pittoresca fantasia. Per qualche minuto, tale è stato lo spettacolo che offriva la folla del vasto piazzale.

Intanto il Maresciallo Graziani, non insensibile al vibrare di una aura così schietta di popolarità, avanzava verso il varco lasciato aperto pel passaggio all'automobile dove veniva circondato dai camerati della Brigata Lazio. Egli li riconosceva a uno a uno, e salutava con effusione particolare il generale Squillace, mostrava di gradire come una piacevole sorpresa quell'improvviso richiamo a non dimenticati ricordi di guerra. Ma poi si è trovato quasi portato in trionfo su una automobile scoperta, sulla quale è salito anche il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace e con esso, sempre in piedi nel vivo calore della folla dovunque acclamante, ha iniziato a passo lentissimo il suo cammino per la città, fino al palazzo del Littorio. Per tutto il percorso la nota dell'entusiasmo popolare ha vibrato altissimo.

Alle 18,25 la macchina del Marchese di Neghelli giungeva al Palazzo del Littorio, innanzi al quale — e dal cui balcone sventolavano due enormi tricolori — era schierato in servizio d'onore un battaglione di Giovani Fascisti in armi con la bandiera dell'A.T.A.G. Una grande folla si assiepava lungo il marciapiede opposto. Nell'atrio e nei cortili prestano servizio Giovani Fascisti con fanfara. Dalle finestre interne sconfinavano lunghi drappi dai colori nazionali e lungo lo scalone erano disposti Balilla e Giovani Fascisti, Avanguardisti, allievi dell'Accademia di Educazione fisica e Giovani Fasciste. Gli applausi e le acclamazioni che hanno salutato il passaggio del Maresciallo lungo il corso Vittorio Emanuele, annunciarono l'arrivo del corteo.

Squilla l'attenti; il battaglione presenta le armi. La musica intona *Giovinezza* mentre la folla della strada e quella che gremisce le finestre ed i balconi dei palazzi circostanti applaude, ripetendo il nome di Graziani. A pochi metri dal Palazzo del Littorio il Marchese di Neghelli scende dall'auto. Gli è a lato il Ministro Segretario del Partito e lo seguono il sottosegretario di Stato gen. Teruzzi, che accompagna la marchesa Graziani. La dimostrazione continua altissima. Il Maresciallo, col Ministro Segretario del Partito, passa in rivista il Battaglione. Quindi, rispondendo sorridente all'affettuoso saluto del popolo, entra nel Palazzo del Littorio. All'ingresso del Maresciallo, nel cortile di Palazzo Littorio, i reparti della G.I.L. scattano presentando le armi. La banda intona *Giovinezza*, la cui nota risuonano giuliva e calda mentre rimbombano altissime le acclamazioni della folla all'esterno. Ricevono il Condottiero il vice-segretario del Partito professor Zangara ed il segretario amministrativo on. Marinelli.

Al Sacrario dei Caduti

Il Maresciallo, che ha a lato S. E. Starace e che è seguito dalle autorità e da gerarchi che lo avevano ricevuto alla stazione, si avvia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione dinanzi al quale sosta. Si scopre il capo, protende il braccio nel saluto romano e rimane in profondo raccoglimento per qualche istante; poi, fra due file di iscritti alla G.I.L., dei Balilla, di Giovani Fascisti, ascende la scala d'onore. Al sommo, Donne fasciste in uniforme prorompono in acclamazioni; vengono ora dal cortile le note possenti e sonore dell'*Inno dell'Impero*. La prima sosta del Maresciallo è nello studio del Ministro Segretario del Partito ove i due valorosi si scambiano un abbraccio ed il gerarca porge al Marchese di Neghelli il cameratesco saluto delle CC. NN. di tutta Italia. Nella sala attigua, con viva sorpresa, il Maresciallo trova, commosso e vibrante di gioia, lo zio paterno col quale scambia un abbraccio e si intrattiene affettuosamente. In fine, fra le acclamazioni altissime, egli fa ingresso nel salone delle adunanze ove sono il vice-presidente del Senato gen. Ferrari, il presidente della Camera S. E. Ciano, il quadrumviro maresciallo De Bono e membri del Gran Consiglio del Fascismo; ministri e sottosegretari di Stato; il direttorio nazionale e gli ispettori del P.N.F.; il Capo di S. M. della Milizia ed il capo e sottocapo di S. M. con gli ufficiali e dirigenti della GIL.; i Seniori nazionali delle Associazioni fasciste; i vicepresidenti dell'UNUCI e della Lega Navale; il direttorio federale dell'Urbe e quello del Fascio romano. Sono anche presenti il governatore, il prefetto, il federale, numerosi ufficiali generali di tutte le forze armate ed altre autorità.

Una dimostrazione calorosissima e prolungata saluta il Maresciallo Graziani, il quale si intrattiene cordialmente con tutti. Il Ministro Segretario del P.N.F. lancia, quindi, un «alalà» per il Maresciallo, cui i convenuti rispondono con voce tonante. Frattanto le dimostrazioni della folla continuano ininterrotte ed il Maresciallo Graziani si affaccia al balcone del Ministro Segretario del Partito e risponde sorridente salutando con cenni di mano e agitando il berretto; poi con voce alta grida: «Per il Duce, Fondatore dell'Impero! Eja! Eja! Eja!». La folla con vibrante passione lancia un possente «Alalà» al Duce.

Subito dopo il Maresciallo Graziani grida ancora: «Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce!», ed al grido fanno eco formidabili il «Viva il Re!» e l'«A Noi!» della rassicurazione.

Il Maresciallo poi si ritira, ma deve poco dopo affacciarsi nuovamente perchè la folla vuole ancora vederlo e applaudirlo. Lascia infine il balcone; rientra nel salone delle adunate dove si intrattiene nuovamente in cameratesca cordialità con le autorità e gerarchie.

Alle 19 il Maresciallo prende congedo da S. E. Starace, saluta autorità e gerarchi e con la consorte sale in auto e si allontana fra rinnovate salve di acclamazioni della folla. Da Palazzo Littorio il Maresciallo Graziani si reca direttamente alla sua abitazione, dinanzi alla quale pure è adunata molta folla del quartiere che gli rivolge un vivo, lungo e vibrante applauso.

Il saluto di Napoli

L'arrivo a Napoli, a bordo della motonave *Città di Trieste*, aveva dato luogo a dimostrazioni calorosissime. Napoli — dovunque bandiere, vessilli, gagliardetti — era tutta sul porto e sulle vie litoranee. Camicie nere e popolo erano assiepati un po' dovunque. Oltre le 50 mila Camicie nere mobilitate nei settori della GIL, del GUF e dei Gruppi rionali, non si contavano le foltissime rappresentanze delle Associazioni d'arma. Il saluto era stato portato a bordo dalle autorità. Appena sbarcato, Graziani prendeva posto in un'auto aperta con S. E. Teruzzi. Applausi sempre più intensi accompagnavano Graziani per le strade più belle di Napoli: dai marciapiedi, dai balconi, dalle finestre si acclamava e si gettavano fiori.

Il Maresciallo alle ore 12 si era recato alla Reggia, ove aveva apposto la firma sul registro dei visitatori, ed alle 15,30 era partito per Roma.

L'ARRIVO DEL MARESCIALLO GRAZIANI A NAPOLI (Telefoto).

fende il patto franco-sovietico in quanto aperto a tutti.

« Esso — dice l'oratore — è uno strumento di pace non di guerra. Dobbiamo evitare di trasformare i fini di questo patto per non suscitare apprensioni fra i nostri vicini. Nostro scopo non è di formare due blocchi antagonistici per una guerra fatale, ma di riunire le Nazioni pacifiche per impedire una guerra ».

Chautemps si attarda poi a intervenire in polemiche inutili ed ingiustificate a proposito del riarmamento politico in Inghilterra. Egli ricorda la grande amicizia per la Francia di cui hanno dato prova Eden e Chamberlain.

Il Presidente del Consiglio ricorda le precedenti conversazioni fra l'Inghilterra e l'Italia ed augura il successo di quelle in corso, nell'interesse della pace.

« In quanto alla Francia — egli dice — essa è unanime a nutrire verso il popolo italiano sentimenti di simpatia amichevole. Essa sarebbe stata lieta di poter concludere con il Governo italiano nuovi accordi, ma sono sorti dei conflitti che essa si augura sinceramente di vedere regolati. Se la Francia ottenesse delle garanzie sufficienti per la non ingerenza negli affari di Spagna, e per il mantenimento della sua situazione nel Mediterraneo, io sarei profondamente felice di consolidare le nostre relazioni con l'Italia ». (*Vivi applausi*).

Parlando infine della Germania dice:

« I nostri governi non hanno cessato di ricercare con essa una intesa ma per quanto desiderosi si sia di un tale riavvicinamento bisogna riconoscere che gli avvenimenti e le dichiarazioni che tutti sanno non sono di natura tale da facilitarlo ».

Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno. Chautemps dichiara che il governo accetta quello presentato dai cinque gruppi che costituiscono la maggioranza e che è così concepito:

« La Camera approva le dichiarazioni del governo, fiduciosa in lui, per salvaguardare la dignità nazionale ed assicurare il mantenimento della pace, del rispetto dei trattati nella cornice della sicurezza collettiva e della Società delle Nazioni e respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno è votato con 338 voti a favore e 2 contro.

Gli scambi commerciali
fra Italia e Inghilterra

Londra, 26 febbraio.

I giornali informano che durante questa settimana il signor D'Agostino, direttore generale per gli scambi con l'estero a Roma ha avuto frequenti colloqui al Ministero del Commercio britannico, allo scopo di concludere degli accordi per gli scambi commerciali fra questo paese e il nostro. Tali colloqui si sono resi necessari per la conclusione di un accordo che sostituisca quello concluso nel 1936 e scaduto per così dire naturalmente, in quanto che esso era stato firmato allo scopo di liquidare le partite finanziarie e commerciali che erano bloccate durante il periodo sanzionista.

All'epoca della firma di tale accordo il credito degli esportatori inglesi ammontava a circa 2 milioni di sterline che erano stati in dodici mesi completamente pareggiate in seguito alla maggiore esportazione italiana.

Negli ambienti commerciali e finanziari della City questo decongelamento eseguito integralmente ha destato la migliore impressione ed ha confermato il giudizio di probità commerciale di cui godono gli importatori ed esportatori italiani. Naturalmente, nei vari giornali si riparla di aperture di crediti o prestiti all'Italia. Sono voci messe in giro di proposito, sono i finanziari inglesi che hanno voglia di investire i loro capitali in paesi che danno buon affidamento; è una notizia che fa la sua comparsa su quasi ogni giornale un paio di volte per settimana e che va accolta con difidenza più ancora che con riserbo. In proposito il «Sunday Times» di domani scriverà che l'idea che l'Italia accetti un prestito dalla Gran Bretagna è probabilmente inesatta in quanto che i prestiti all'estero sono contrari ai principi dell'economia chiusa; è piuttosto possibile che una partecipazione di capitale britannico nelle aziende commerciali italiane, insieme ad un rallentamento delle restrizioni commerciali, mediante crediti di esportazione, incontri miglior favore presso i circoli italiani.

L'Egitto e il canale
Precisazione italiana al Cairo

Il Cairo, 26 febbraio.

L'ondata di grave allarmismo sparsasi in Egitto in seguito alle voci uscite da Parigi e da Londra attribuenti all'Italia determinate richieste pel canale di Suez nel corso delle prossime trattative anglo-italiane, è stata arrestata da un comunicato del governo annunciante che il Ministro d'Italia conte Mazzolini ha ricevuto stamani il Premier Mahmud comunicandogli a nome del Governo italiano che le notizie raccolte da certi giornali circa pretese dell'Italia sul controllo armato del canale di Suez sono semplicemente fantastiche e diffuse intenzionalmente per aumentare la confusione in Europa e influenzare e turbare le conversazioni italo-inglesi.

I giornali stessi esprimono compiacimento per il passo del Ministro d'Italia riconoscendovi una conferma dell'amicizia italo-egiziana. L'impressione negli ambienti arabi è che l'allarmismo è frutto di tentativi delle ambasciate franco-inglesi per impedire l'accordo italo-inglese. Questi ambienti hanno inoltre la sensazione che in seguito all'accordo anglo-italiano la questione della Palestina avrà una soluzione di genere soddisfacente per gli arabi.

Il cardinale Tedeschini
nominato Datario

Roma, 26 febbraio.

(G. C.) Il cardinale Federico Tedeschini è stato dal Pontefice nominato suo Datario. Egli succede al cardinale Capotosti.

Servizio per le donne

Il generale Goering, nell'applicazione del suo piano economico quadriennale, ha deciso di istituire il servizio obbligatorio di un anno per le donne. Non si tratta naturalmente di servizio militare; ma le ragazze dovranno per dodici mesi dedicare la loro attività a lavori casalinghi o campestri.

Questa misura ha uno scopo pratico: mettere gratuitamente a disposizione delle categorie rurali e delle famiglie piccolo borghesi, operaie e contadine una mano d'opera difficilmente disponibile nel momento attuale; uno scopo morale: avviare verso i lavori campestri e familiari diecine di migliaia di ragazze.

In seguito a questo nuovo decreto, a datare dal 1° marzo, nessun privato, società od impresa pubblica potrà dare lavoro ad una ragazza al disotto dei venticinque anni se non avrà fatto un anno di volontariato in una famiglia od in campagna. Il provvedimento vale soltanto per le nuove assunzioni; per ora colpisce tutte le donne aspiranti a trovar lavoro nell'industria tessile, in quelle delle confezioni e del tabacco, nel commercio e negli uffici.

In un secondo tempo la misura diverrà generale. Saranno escluse dal lavoro obbligatorio le ragazze addette ai lavori familiari casalinghi, quando la famiglia sia composta di almeno quattro membri al disotto dei 14 anni e le infermiere. Non colpisce le donne che non aspirano ad un qualsiasi lavoro retribuito.

Malgrado quest'ultima clausola, che a prima vista pare un privilegio per le classi ricche, le eccezioni saranno limitate. Dato che nei paesi del Nord Europa quasi tutte le donne mirano all'indipendenza economica, sarà raro il caso di una ragazza che voglia togliersi per tutta la vita la possibilità di lavorare per non aver compiuto il servizio obbligatorio. Una cifra conferma questa affermazione: attualmente in Germania su un milione e 817 mila impiegati il 40 % sono donne.

Dai chiarimenti ufficiosi risulta che si spera con questo decreto di avviare importanti masse femminili verso i lavori campestri non solo in via provvisoria ma definitiva. E non occorre essere profondi psicologi per prevedere che gli uomini seguiranno naturalmente le donne...

La basilica palladiana
Il pericolo maggiore dato da erosioni sotterranee?

Vicenza, 26 febbraio.

Anche oggi la basilica del Palladio è stata meta di competenti e di cultori dell'arte, i quali, come del resto tutta la cittadinanza, si appassionano al grave problema della staticità del prodigioso monumento. Secondo alcuni le cause del pericolo non vanno ricercate nella pressione delle strutture, che ora si vogliono sottoporre a cenlinature per sostituirne poi con una struttura architravata, bensì nelle fondazioni che, esplorate, potranno rilevare probabilmente i motivi essenziali delle precarie condizioni della basilica.

Esistono infatti, presso l'ufficio tecnico del Comune, le documentazioni fotografiche di impressionanti erosioni sotterranee, proprio dove erano le fondazioni originarie della mole palladiana. Se tanto si è già potuto rilevare con le ricerche iniziali, ben di più, purtroppo, si potrà trovare attraverso più larghi assaggi. Anche la basilica palladiana soffre, a quanto pare, del male comune a molti, a troppi palazzi di Vicenza: quello di essere costruita su terreno di riporto e perciò particolarmente sensibile ai movimenti tellurici, alle infiltrazioni acquee, non essendo il sottosuolo provvisto di fognature.

E' anche opinione di molti che l'attuale preoccupante situazione della basilica sia dovuta all'incuria delle civiche amministrazioni di antecguerra, le quali per decenni trascurarono il problema, che pure ogni tanto affiorava. Si ritiene che la centinatura delle arcate, premenuti sui muri infiessi, non possa costituire che un palliativo, mentre si deve con tutta urgenza porre mano ai progettati lavori di consolidamento delle fondazioni, curando a fondo il pericolo maggiore per non arrivare a situazioni irreparabili.

La costruzione a Ferrara
di una fabbrica di cellulosa

Roma, 26 febbraio.

E' stato costituito presso l'Ente della cellulosa, sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, commissario dell'ente stesso, la società anonima per la costruzione a Ferrara di una fabbrica di cellulosa da materia prima nazionale (paglia di grano, di riso, canapulo, pioppo, ecc.) e coloniale (alfa tripolina) con la partecipazione dell'Ente della cellulosa e di aziende agricole e industriali. L'impianto è stato previsto della potenzialità iniziale di quintali 50-70 mila, con possibilità di ampliamento a 100 mila quintali. Presidente del consiglio di amministrazione è stato eletto il vice commissario dell'Ente della cellulosa, on. Caradonna.

La straniera scesa a Roma non era Greta Garbo

Roma, 26 febbraio.

Il mistero è svelato. Margherita Gustawson, la bionda ospite della stanza 238 di un grande albergo romano, non è Greta Garbo. La signora ospite di Roma in questi giorni è bionda graziosa e ha gli occhi celesti come quelli della diva. E' nata nel 1912 a Stoccolma mentre Greta è nata a Stoccolma il 18 settembre 1906. La verità si è appurata quando finalmente si è potuto controllare per la seconda volta il passaporto, nel quale, vicino al nome di Margherita, vi sono altri due nomi che Greta Garbo non ha.

Le attività delle centrali del latte
sono di natura industriale

Roma, 26 febbraio.

Era stato chiesto al Ministero delle Corporazioni se l'attività delle centrali del latte dovesse essere considerata tra le attività di natura industriale. Il Ministero ha fatto conoscere con apposita determinazione che tale attività deve essere considerata di natura industriale. Pertanto alle centrali del latte sono applicabili, sia la legge sul libretto di lavoro, sia la legge sulla riduzione della settimana lavorativa a 40 ore.

Il processo dello spiritismo
Un interessante dibattito
per il ricorso in Cassazione

Roma, 26 febbraio.

Il celebrato processo dello spiritismo di cui, come si ricorderà, fu protagonista il dottor Riccardo Gamberini di Imola, imputato del reato di circonvenzione in danno della vecchia gentildonna piemontese Camilla Mongenet, vedova dell'industriale Calzone, ha provocato una serie di altre denunzie e controdenunzie, di cui si sta occupando l'autorità giudiziaria. Una di esse fu sporta dal comm. Carruccio, parte civile nel processo dello spiritismo contro il Gamberini e la Mongenet per estorsione continuata e sottrazione di testamento. Più specificatamente si faceva addebito ai due di avere, il giorno della morte del cav. Calzone, avvenuta a Roma il 2 aprile 1932, occultato l'unico testamento olografo del defunto e al Gamberini di averlo distrutto.

Terminata la lunga e laboriosa istruttoria, il procuratore generale ha ora depositato la sua requisitoria in cui chiede l'assoluzione dei due imputati perchè i fatti non sussistono. Frattanto, dopo un primo rinvio, il 3 marzo prossimo si discuterà dinanzi alla seconda sezione penale della Cassazione il ricorso presentato dal Gamberini avverso la sentenza della nostra Corte d'Appello, con la quale in riforma della sentenza dei primi giudici fu ritenuto pienamente responsabile del reato di circonvenzione e condannato a quattro anni di reclusione condonati.

Nell'interesse del ricorrente i suoi difensori, on. Farinacci e prof. Gentile e avv. Escobedo in una serie di motivi ampiamente svolti in una elaborata memoria a stampa impugnano la sentenza della Corte di merito per motivazione mancante e contraddittoria, nonchè per numerose pretese violazioni di legge. La difesa lamenta soprattutto che la sentenza denunziata, disattendendo le conclusioni alle quali erano giunti i periti giudiziari e stragiudiziari circa la perfetta normalità e capacità della Mongenet, abbia sostituito al motivato parere dei tecnici apprezzamenti inconsistenti e contraddittori e produce in proposito anche un elaborato parere del prof. Carletti, direttore della clinica neuropsichiatrica dell'Università di Roma. Dal canto loro i difensori della P. C. avvocati Persico, Mastino Del Rio e Delogu, affermano nella loro memoria a stampa, che tutte le censure mosse contro la sentenza si risolvono in questioni di fatto insindacabili in Cassazione e sono infondate in diritto e al parere dei periti contrappongano le teorie di psichiatri illustri. La discussione del ricorso che involge delicate questioni di diritto darà luogo a un interessante dibattito.

L'apparecchio di Mazzotti
è stato rintracciato a Zella?
Notizie contraddittorie

Milano, 26 febbraio.

E' pervenuta in città nel tardo pomeriggio, ed i giornali della sera l'hanno succintamente riportata, la notizia del ritrovamento del bimotore del conte Franco Mazzotti e di Roberto Foligno, sperduto durante il raduno aereo sahariano. La notizia, per quanto sommaria, precisa che il terzo passeggero a bordo del « Dragon-Hygt » è il cav. Giulio Binda, capitano di complemento dell'Aeronautica, e che l'apparecchio era stato rintracciato in località Zella.

Secondo le ultime informazioni però, ottenute su richiesta fatta a Tripoli da parte della « Runa », le confortanti notizie sul ritrovamento dell'apparecchio del conte Mazzotti non sarebbero purtroppo confermate. Le ricerche sarebbero state sospese a causa del maltempo per essere riprese domani mattina.

Comunque rimane sempre la speranza che la notizia del ritrovamento non sia del tutto campata in aria e possa quindi ottenere fra qualche ora conferma.

Le salme di Varzi e Rinaldi
imbarcate per l'Italia

Alessandria (Egitto), 26 febbraio.

Stamane col rito fascista, le salme degli aviatori Varzi e Rinaldi sono state imbarcate sull'Esperia dopo una solenne cerimonia funebre alla quale hanno partecipato le autorità italiane ed una folla di connazionali e stranieri.

Il caso di una sposa che si scopre... morta
appena nata

Vicenza, 26 febbraio.

Un operaio di Pianezze, rimpatriato dal Belgio per prendere moglie, ha avuto la sorpresa di sposare una morta, mentre, al pari del suo famoso omonimo, la sposa Maria Canella, di Costabissara, ha smarrito se stessa... I due si conobbero un paio di mesi fa e il matrimonio fu presto combinato. Le nozze furono benedette il 12 corrente dal parroco di Costabissara, don Guglielmo Stringari, il quale all'atto di redigere il documento inerente allo sposalizio disse alla Maria:

— Tu, però, ti chiami Teresa.

— Può essere, affermò la sposa, convinta si trattasse di un secondo nome.

Quando però, due giorni dopo, sotto il nome di Teresa Canella la sposa fece richiesta del passaporto al Municipio di Costabissara, per poter seguire il marito che tornava in Belgio, ai sensi risposero che non poteva ottenerlo per il motivo che essa risultava morta fin dalla nascita. Fu solo dopo una lunga, complessa inchiesta, che si scoprì che la Teresa Canella, sorella della sposa, venne alla luce e morì appena nata nel 1900, mentre la Maria, che è nata nel 1899, per una banale confusione di date dovuta al padre aveva sempre creduto di essere nata nel 1900.

Intanto, si attende di rettificare di tutti gli atti civili, la Maria Canella ha dovuto lasciare che il marito partisse per il Belgio, per seguirlo poi, non appena in regola con se stessa e con l'anagrafe.

La trovata di un artista
100 lire basteranno ai restauri d'una piazza...

Faenza, 26 febbraio.

Lo scultore Domenico Rambelli, autore del monumento ai Caduti di Viareggio e del Monumento all'asso Francesco Baracca a Lugo, ha preso un'iniziativa originale. Ha depositato presso la locale Cassa di risparmio la somma di cento lire, vincolando il libretto al Comune, perchè con tale somma, che fra 300 anni, col giuoco dei frutti composti, sarà diventata un milione, si possa ampliare la nostra Piazza Maggiore e demolire una fila di case, senza importanza storica ed artistica, che adesso nascondono la imponente fiancata della cattedrale cinquecentesca. La curiosa iniziativa ha sollevato molti commenti, ma altri artisti si sono già associati nella sottoscrizione, inviando altre somme ugualmente vincolate.

Il tentato ricatto
di un pazzoide

Novara, 26 febbraio.

Nello scorso novembre l'avv. Luigi Baldi, di 52 anni, riceveva tre lettere anonime, a poca distanza l'una dall'altra con le quali gli si ingiungeva di depositare 15 mila lire in un dato posto del giardino pubblico, diversamente gli sarebbe stato soppresso il figlio. Della cosa veniva informata la questura e, dalle indagini compiute e dalla perizia calligrafica, veniva tratto in arresto Giovanni Ruspo, di anni 56, viaggiatore, di Milano.

Giudicato a giudizio del nostro Tribunale, l'imputato ha affermato di non saper nulla del fatto; ma risultando egli già degente all'ospedale psichiatrico e con perizia recente dichiarato affetto da mania di persecuzione, il Tribunale lo ha assolto per essere egli stato in uno stato di mente tale da escludere ogni responsabilità, e ne ha ordinato il ricovero in un manicomio per il periodo di due anni.

Una stufa mortifera
La madre asfissiata e i due figli in pericolo

Aosta, 26 febbraio.

In seguito ad esalazioni di anidride carbonica provocate da cattivo funzionamento della stufa, la famiglia della vedova Maria Colletto, residente a Porta Ivrea, era colta nel sonno da asfissia. I vicini, allarmati nel vedere al mattino inoltrato le finestre chiuse, hanno sfondato la porta di casa, compiendo così il salvataggio dei figli Severino e Marcellina, che erano svenuti nel letto e che furono richiamati in vita mediante la respirazione artificiale. Ogni soccorso prestato alla madre è riuscito invece vano; la poveretta era già deceduta.

Il cadavere nel sacco
L'uccisore è un sedicenne - Rancori per motivi di gioco?

Rimini, 28 febbraio.

Le solerti indagini dei carabinieri hanno condotto all'arresto dell'uccisore del giovane colono Broccoli, di Verucchio, che, come si ricorderà, era stato rinvenuto cadavere sepolto dentro un sacco. L'uccisore è un ragazzo di 16 anni, tale Armando Celli, pure di Verucchio. Il precoce omicida avrebbe confessato di avere ucciso il compagno per errore, nel fare la pulizia di un fucile, e di avere tentato di occultare il cadavere per sottrarsi alle inevitabili conseguenze. Sembra invece che la ragione sia un'altra, e non sono da escludersi i rancori di gioco.

Invitate ad una festa nuziale
accoltella tre persone

Napoli, 26 febbraio.

Gli abitanti di Montebello Jonico festeggiano le cerimonie nuziali con caratteristici balli, e durante la festa, a cura e a spese degli sposi, viene distribuito il vino senza limitazioni ai parenti e agli amici. Così avvenne ieri sera in occasione delle nozze di Paolo Laganà e Domenica Romeo; senonchè, sul più bello della festa, uno degli invitati, tale Ambrogio Britti che aveva libato eccessivamente, per futili motivi cominciò a litigare con altri invitati e, estratto un coltello, ferì tre persone. Il forsennato fu subito arrestato.

Un morto e due feriti gravi
per lo scoppio anticipato di una mina

Trento, 26 febbraio.

Stamane nei pressi di Funes, dove si sta costruendo la nuova centrale elettrica, alcuni operai erano intenti ai lavori di scavo di una galleria, quando avveniva la esplosione prematura di una mina, che li investiva seppellendoli in un cumulo di materiale franato. Uno di essi è rimasto ucciso sul colpo, e altri due, Ottavio De Luca, di 20 anni, da Treviso, e Fortunato Perobon, di 33 anni, da Ponte delle Alpi, hanno riportato gravissime ferite.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	(Pr.bar.)	Cielo	Mare
Torino	10,0	0,0	staz.	misto	—
Genova	15,0	7,0	dim.	var.	mosso
S. Remo	15,0	8,0	»	misto	cal.
Milano	10,0	2,0	»	»	—
Venezia	6,0	1,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	9,0	2,0	dim.	»	mosso
Tranto	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	10,0	— 1	dim.	ser.	—
Ancona	9,0	3,0	staz.	»	cal.
Rimini	7,0	0,0	»	»	»
Roma	13,0	1,7	aum.	»	—
Napoli	12,0	4,0	staz.	»	cal.
Bari	10,0	5,0	dim.	misto	mosso
Taranto	10,0	3,0	»	»	»
Catania	12,0	8,0	var.	»	»
Messina	11,0	8,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	13,0	5,0	»	ser.	»
Tripoli	14,0	10,0	»	piov.	agit.
Bengasi	15,0	4,0	aum.	misto	mosso
Rodi	7,0	5,0	staz.	ser.	»

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 febbraio 1938)

TORINO	75	79	68	36	15
BARI	35	37	56	21	79
FIRENZE	61	13	56	19	17
MILANO	31	55	1	36	83
NAPOLI	37	72	60	86	62
PALERMO	73	32	5	79	26
ROMA	18	47	78	82	35
VENEZIA	33	76	43	44	71

Vita finanziaria commerciale e agricola
La settimana in Borsa

Con le operazioni di riporto si è iniziata l'ottava in osservazione. Il denaro è apparso sufficiente agli impegni e i tassi d'interesse si sono mantenuti sul livello del mese precedente. Situazioni tecniche quindi pressochè immutata senza alterazioni e gravami sostanziali tali da far sperare il buon orientamento del mercato, che nel complesso della prima tre riunioni si è distinto, sia per l'aumentato volume degli scambi, come per i progressi notevoli nelle quotazioni di tutti i valori. Nelle tre sedute successive è subentrata una certa calma, l'attività moderata ha cercato di dare al mercato un tono più riflessivo ed i realizzi di beneficio, cospicui e logici, hanno fatto perdere alle quotazioni un po' del vantaggio conseguito prima. Ciò ha servito a consolidare i progressi fatti anche se ad un ritmo meno vivace ai massimi toccati. Le vendite, molto bene assorbite, non hanno impedito alla riunione ultima di rimanere un tono sostenuto ed il confronto delle quotazioni di chiusura da una settimana all'altra, registra comunque progressi non indifferenti e diffusi a tutta la quota. Al quadro puro e semplice dell'andamento tecnico, non si può fare a meno di mettere in rilievo, l'atmosfera di grande interesse che offre la Borsa in questo periodo dove gli azionisti sono chiamati oltre che al molto esame del bilancio annuale, anche all'approvazione dei progetti inerenti alle operazioni patrimoniali di carattere straordinario, relative alla nota imposta sui capitali ed ai connessi adeguamenti monetari. Le notizie che gradatamente giungono in proposito non mancano di ravvivare sul titolo interessato una nuova corrente di attività, più o meno intensa, a seconda dell'importanza dell'operazione stessa.

Una rapida scorsa al contegno dei diversi settori mette primo in evidenza quello dei Fondi Pubblici, dove la Rendita ed i Redimibili, richiesti in prevalenza, segnano oltre mezzo punto di vantaggio. Nei valori industriali fra i più progrediti e scambiati notiamo la Viscosa, seguita dalle Terni, Edison, Snia, Montecatini, Gaslini, Valdarno e Mira Lanza. Trascurata ma sostenute le Fiat e Cartiere Burgo. Nei titoli trattati localmente, i vantaggi maggiori, sono per le Savigliano, Montecatini, Banchiere e Tedeschi.

VIZZOLA: Assemblea convocata per il 10 marzo, proposta di aumento del capitale da 400 a 476 milioni.

NEBIOLO: Assemblea per il 10 marzo, aumento del capitale da 36,800.000 a 51,920.000.

EDISON: Assemblea convocata per il 19 marzo. Dividendo proposto lire 16,50 lorde, dedotte L. 4 lorde già pagate in acconto; aumento del capitale da 2.852 milioni a 3.800 milioni offerto in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni nove vecchie al nominale; resarto gratuito di azioni di portafoglio (Ciali, Cise e Derpol per un valore vasale di L. 60 ogni azione Edison vecchia.

RUBATTINO: Stabilito riparto di una Obbl. 5% Mare con ced. 1° genn. 1939 ogni 10 ex. Rubattino.

TEDESCHI: Assemblea convocata per il 14 marzo.

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Con limitato volume di scambi il mercato tiene un contegno calmo, ma assai resistente. Quotazioni in generale poco variate da ieri, salvo per le Terni, le Viscosa, le Edison, che migliorano leggermente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 85	Meridionali	106 —
Id. 1. c.	78 782	Mont. Mer.	106 50
Redim. 3½	70 785	Sese	93 50
Id. 1. c.	70 475	Edison	365 —
Rendita 5%	94 —	Unes	11 80
Id. 1. c.	98 775	Savigliano	1009 —
Redim. 5%	94 15	Nebiolo	338 50
Id. 1. c.	99 90	Tedeschi	133 —
B.T.N. 1940	102 10	Moncenisio	225 50
Id. 1941	102 775	Ilva	841 —
Id. 1943 I	97 40	Ansaldo	53 50
Id. 1943 II	91 80	Fiat	697 75
Id. 1944	98 55	C. G. E.	240 —
Torino 4½	455 —	Schiappar.	136 —
Id. 5%	103 —	Mira Lanza	190 —
S. Paolo 4%	447 —	Montecatini	519 —
Id. 3½ %	450 50	M. Amiata	118 —
Ferrov. 3%	305 —	Montecatini	108 —
I.R.I. 6½ %	95½ —	Acqua Pot.	373 —
Elettr. 4½ %	470 —	Piombo	61 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un	85 75
Sfer. 4%	892 —	Lane Barg.	1020 —
Lloyd Sab.	3 20	Gaslini Lanif.	77 —
Mediterr.	587 —	Col. Merid.	192 —
Meridion.	548 —	Viscosa	857 50
Torino Nord	184 —	Beni Stabil.	221 —
Navig. A. I.	382 —	Cartiera It.	153 —
Italgas	16 60	Burgo	339 —
Sip	74 825	Forn Rian.	178 —
Terni	329 —	Stice	198 —
Valdarno	215 25	R. Zucchari	84 50
Ir.-Mare	857 —	Ginardini	108 —
Mirael	306 875	Perrelli	121 50
Tubo Grat.	592 —	S. T. E. T.	673 50
A. N. I. C.	104 75	Rumianca	97 25

CAMBI: Parigi 63,06; Londra 98,40; Svizzera 441,76; Svezia 491,80; Polonia 360,95; New York 19; Belgio 332,50; Norvegia 479,35; Cecoslovacchia 66,80; Germania 763,36; Olanda 1065,50; Danimarca 435,90; Canada 19; Austria 360,62; Turchia 1519; Portogallo 85,75.

MILANO, 26. — Centrale 1079; Ass. Gen. 4400; Ferr. Mediterr. 586; Merid. 840; Costruz. Ferr. 388; Rubattino 56,80; Cantoni 3879; Pirlier 207; Val d'Olona 132; Val Tidone 167,50; Giesse 625; De Angeli 1042; Coats 662,50; Linif. Canap. Naz. 586; Rossi e Var. 674; Rotondi 540; Tessili 76; Cotoni. Merid. 399; Do. Manif. 378; Gavardo 765; Reel 4400; Targetti 130,60; Bernascani 108; Vicenza 609,50; Pacchetti e C. 260,50; Chatillon 105,25; Ansaldo 55,50; Dra 347,50; Metalli. It. 202,50; M. Amiata 692; Montecatini 197,75; Delmine 285; Breda 596; Ant. Bianchi 106,50; Motta Franchini 29,35; Fiat 488; Reggiane 93,25; Aer. El. 333,25; El. Piacentina 895; Gioli 382; Dinamo 341,25; El. Bresciana 343; Valdarno 215; Emiliana El. 582; Terzo d'Adda 530; Cisalpina privil. 141; id. ordin. 113,50; Reno 93,50; Edison 365,50; Id. Perpetual 255; Sip 76; Viroo 180; El. Lombarda 597; Merid. El. 289; Terni 520,50; Un. Es. Elettr. 13,725; Tecnomasio 114,25; Didli. It. 216,75; Eridania 554; Raffineria L.L. 612; Gas 16,50; Lanza 200; Petroli 10,80; Aedes 108,50; Fond. Reg. 7% 10,50; P. Rotondi 1050; S. Eubili 232; Saturnia 60,25; Pastif. Saroni 31,60; Gr. Alberghi 99,75; Italcementi 246; Pirelli II. 1648; Pirelli e C. 450,50; Ante 103,75; Siluri. Fiume 230; Franco Tosi 400; Sarde 78; Tell 901; Burgo 334,50; Zolfiate 40,75; Stet 576; Marelli 122,50; Milano C. 68,50.

GENOVA, 26. — Fin. Ind. Agr. 325; Tram. El. Gen. 505; Lloyd Sabaudo 3,05; Coton. Ligure 325; Off. El. Genov. 283; Montecatodo 94,50; Semolerie 296; Molini A. I. 321; Silos Genova 199; Eridania 533; Raffinerie ord. 617; Ind. Zuccheri 1600.

TRIESTE, 26. — Assicuratr. It. 606; Infortuni 3000; Adr. Sicurtà I 2080; id. B 2080; Cecolimich 175; Martinolich 95; Tripcovic 414; Cantieri 185; Ampelea 444; Riiuricio 290.

Berlino, 26: Italia 13,10; Francia 9,075; Svizzera 67,49; Vienna 49; Londra 19,415; Amsterdam 138,44; New York 2,473; Praga 8,49. — **Zurigo:** Italia 22,65; Francia 14,0925; Inghilterra 21,59 3/8; New York 4,30; Belgio 73,05; Olanda 240,80; Germania 174,075. — **Londra:** Italia 95,37; New York 0,0826; Francia 153,65; Germania 12,4025; Spagna 79; Amsterdam 0,9671; Belgio 69,5675; Svizzera 21,50 e 1/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 286,30; Praga 142,37; Budapest 25 e 1/8; Belgrado 216; Sofia 400; Bucarest 569; Costantinopoli 681; Atene 646,80; Vienna 26,50; Yarsovia 26,43; B. Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,12; Rio Janeiro non uff. 3,78; Yokohama 13,96. — **New York:** Roma 5,0825; Londra 5,0825; Berlino 40,50; Madrid 6,50; Amsterdam 56,01; Parigi 5,86 7/8; Bruxelles 18,99; Berna 23,26.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 26. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 47-54; id. della coscia 64-74; vitelloni 38-42; buoi 35-40; vacche 28-38.

Milano, 26. — Vitelli da latte di 1.a qualità al Kg. L. 6,70-7,50; id. di 2.a 5,50-6,65; id. di 3.a 5-6,40.

VINI

Alba, 26. — Nebbiolo all'Hl. L. 200-235; barbera 180-190; dolcetto 130-170.

UNA VERA FONTE DI SALUTE

STELLA ALPINA

Per conservarci sani dobbiamo procurare di aumentare quanto più possibile la nostra resistenza contro le malattie, liberando il nostro corpo dalle scorie dannose che in esso si sono accumulate.

A tale scopo si consiglia quanto mai un trattamento naturale a base del Tè « Stella Alpina » che è un composto delle migliori erbe aromatiche alpine il cui prezioso effetto è ormai riconosciuto dalla scienza medica.

Il Tè d'erbe medicinali

STELLA ALPINA

è il migliore regolatore e purificatore del sangue. Esso filtra il sangue ed ottiene una circolazione facile e regolare. In tal modo il Tè « Stella Alpina » migliora tutto l'organismo.

Una cura di 8-12 settimane di Tè d'erbe medicinali « Stella Alpina » è di effetto straordinario, per avere far uso di medicinali velenosi, in tutte le seguenti malattie:

Malattie dello stomaco	Emorroidi, obesità
del fegato e della bile	Malattie dei reni
Malattie e atonie dell'intestino	Gotta, sciatica
Disturbi mestruali	Mal di capo
e della menopausa	Arteriosclerosi
Vene varicose, ulceri del crure	Malattie della pelle

Il Tè « Stella Alpina » trovasi in tutte le farmacie a L. 7,50 la scatola, sufficiente per circa 3 settimane di cura. A richiesta si spedisce gratis un campione di prova e opuscolo esplicativo, scrivendo al

Concessionario:

Farmacia G. Mizzan - Trieste - Piazza Venezia 2

(Autoriz. Pref. Trieste, 3219-31086 del. 18-XII-34)

Un mal di testa dopo l'altro

Leggete come questa Signora se ne è liberata

Una signora di scrive:

« Consiglio a tutti quelli che soffrono di mal di testa di provare i Sali Kruschen. Prima che li prendessi soffrivo terribilmente di mal di testa, dacchè prendo una regolare dose di questi sali, è raro che soffra di questo disturbo, perciò sono riconoscente ai Sali Kruschen. Ogni mattina prima della colazione prendo, in un bicchiere d'acqua calda, una piccola dose di Sali Kruschen. Ora mi sento perfettamente bene ».

(Sig.ra A. E. D.).

Il mal di testa è generalmente causato da disordini di stomaco, che producono residui velenosi per il sangue. Scacciando questi residui, non avrete più a lamentarvi di alcun male. Provate da domani una piccola dose di Sali Kruschen. Sarete presto liberati dal mal di testa.

Aut. Pref. Milano 12760 - 15-6-1935-XIII

La reintegrazione del prof. Pasquale Sfameni

Il prof. Sfameni, che fu Preside della Facoltà Medica di Cagliari, Rettore dell'Ateneo Bolognese e per moltissimi anni componente del suo Consiglio di Amministrazione, in giugno 1936 venne revocato dalla cattedra nel seguente Decreto:

« *Sfameni prof. Pasquale, Ordinario di Clinica Ostetrica e Ginecologica a Bologna, dal 16 giugno 1936 è revocato dall'ufficio ai sensi degli art. 87 e 89 del Testo Unico delle Leggi sull'Istruzione Superiore. (D. M. 9 giugno 1936-XIV)* ».

Il prof. Sfameni impugnò il provvedimento, ricorrendo al Consiglio di Stato. Nella mora del giudizio egli presentò anche istanza di revisione della pratica ed il Ministero esaminatone diligentemente le risultanze ritenne nullo e di nessun effetto il Decreto di revoca. Il prof. Sfameni chiese, allora, di essere collocato a riposo per ragioni di età ed anzianità di servizio. Ecco il testo del Decreto:

« *Sfameni prof. Pasquale, il D. M. 9 giugno 1936 è dichiarato nullo e di nessun effetto dal 16 giugno 1936 e dalla stessa data il professore predetto è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio. (D. M. 9 luglio 1937-XV)* ».

DOLORI

reumatici, sciatici, renali; torcicolli, distorsoni, strappi muscolari scompariranno con poche applicazioni di

LINIMENTO ARNALDI

Nelle Farmacie L. 8 —
Spedito franco L. 9,85

LABORATORIO ARNALDI - Spezia

(Aut. Pref. Spezia n. 10858 - 10-7-1935)

Cura della sifilide

con l'« OROSFIROL », antiluetico per via orale in compresse, impiegato con ottimi risultati in RR. Cliniche

Il sassolino nero

Per molti anni Rosalia, orfana laboriosa, timida e savia, aveva diffidato delle sale da ballo fuggendole come luoghi di perdizione dove, appena si compare, l'opera del demonio è già in atto. Ma un sabato sera, per uno di quei casi che si potrebbero dir fatali, tanto sembrano combinati dal destino, una sua amica riuscì a trascinarla in uno di quei locali affittato da un gruppo di famiglie modeste, col solo scopo di far fare quattro salti alla figliolanza. Gente innocua se mai ve n'era al mondo; senza l'incontro con Giuliano, la serata sarebbe stata, per Rosalia, una delle più noiose della sua vita. Ma Giuliano, entrato per errore là dentro e rimastovi unicamente per far ballare Rosalia, dopo averla adocchiata e distinta fra tutte, faceva cambiare per lei la faccia del mondo. Egli era un impiegato di banca e, senza essere bello, aveva un'apparenza giovane e graziosa, con un che di particolarmente amabile che attraeva. Rosalia non pensò, in quel momento, che i pericoli, di cui tanto le avevano parlato in collegio e in casa di certe sue venerande cugine, consistevano appunto in quell'emozione, quel tremito, quello stupore, quell'ineffabile contento che nessuna parola può esprimere e che si prova sotto lo sguardo e fra le braccia di un uomo, di cui mezz'ora prima si ignorava l'esistenza. Tornata a casa che fu, e inginocchiata accanto al letto per dir le orazioni, si accorse di non saper pregare, perchè non poteva, neppur per un istante, abbandonare il ricordo di quel giovane e delle parole che egli le aveva sussurrate. Smarrita in una specie di estasi, comprese che tutto ciò era l'amore, e che ormai era troppo tardi per evitarlo; nulla al mondo l'avrebbe salvata dalle sue gioie e dai suoi dolori.

L'indomani Giuliano era ad aspettarla in strada per condurla a passeggio e fu solo dopo qualche giorno, che egli si arrischiò a salire fino al minuscolo alloggio che ella divideva con un'amica, commessa, come lei, in un grande magazzino di mercerie.

— Anch'io, diceva costei, vado a spasso con un giovanotto e ricevo le sue visite, ma si tratta del mio fidanzato, mentre il tuo Giuliano di matrimonio non parla mai.

— Non importa — diceva Rosalia — non c'è bisogno che egli mi lusinghi con certe promesse perchè io lo ami!...

Giuliano lo sapeva e questo grande amore che si trovava fra le braccia, invece della leggera avventura che aveva sperato, lo sgomentava un poco. Questo sgomento si accrebbe quando gli parve che la fanciulla fosse diventata pallida e magra, con un languore di malattia negli occhi. Da quel momento egli diradò le sue visite e con un pretesto e con l'altro si fece mandare in trasferta, per incombenze delicate, e prolungò sempre più le sue assenze. — Se ci fosse qualcosa di nuovo, pensava, Rosalia mi scriverebbe.

Ma Rosalia non scrisse mai nulla ed egli non si fece veder più. Stava a un punto opposto della città, ed era come se abitasse dall'altra parte del globo; nè amici nè conoscenti gli potevano portar notizie di Rosalia e il suo silenzio parve a Giuliano cosa assai ragionevole e simpatica. — Forse, pensò, era stanca anche lei di questa relazione che non poteva approdare a nulla di serio. Meglio che si attacchi a un uomo che la possa sposare; è una brava ragazza e se lo merita.

Poi credette di dimenticarla. Passarono alcuni anni, egli ebbe promozioni fece magnifiche conoscenze altolocate e alla fine sposò una giovane di buona famiglia, figlia unica e con una buona dote. I primi anni di quel matrimonio passarono veloci come tutti i periodi felici, i due coniugi conducevano un'esistenza assai brillante, piena di divertimenti, di viaggi e di distrazioni, e sembrava che quella vita fosse come una strada dai bordi fioriti, in ascesa, destinata a diventare sempre più bella.

Invece, a un certo punto, tutto diventò grigio e tedioso, come una radura senz'acqua e senza fiori. Giuliano brontolava sempre per qualcosa e sua moglie si faceva sempre più gemebonda e malaticcia. Il fatto di non aver figli, a cui in principio non avevano dato alcuna importanza, cominciò a diventare il centro di ogni discussione, il nodo di ogni lite, parole dure, cattive e non dimenticabili, venivano scambiate tra i coniugi alla menoma occasione, alcune di esse erano come gocce di veleno. Dei due, la più lamentosa era la moglie, ma quello che, con sua stessa sorpresa, soffriva di più era il marito. L'idea di non avere un figlio non l'aveva mai sfiorato e adesso a quest'impossibilità provava un senso di castigo, di soffocazione e di miseria che non sapeva spiegarsi.

Si sovvenne un giorno di Rosalia e del modo con cui s'era liberato di lei, il sospetto che allora l'aveva sfiorato s'impadronì dinuovo di lui, egli si sentì sopraffatto dall'improvviso bisogno di sapere che cosa alla fin diventata e se il loro breve, ma intenso amore, aveva avuto delle conseguenze. Si recò nella casa dov'ella abitava, diede una mancia alla portinaia, e cercò di farla parlare. Lì seppe che la ragazza era stata in campagna a lungo, e poi aveva sposato un commesso del suo magazzino; insieme poi avevano messo su una merceria in un sobborgo, non si sapeva quale. Parentemente Giuliano seguì le sue tracce, e finì con scoprirla: il negozietto era in una strada nuova che finiva in aperta campagna. Quando egli entrò lì dentro, Rosalia era al banco che [illegible] nel mezzo del nastro rosa, per una sua clientela. Invecchiata e vestita di nero, che aveva pur sempre la sua grazia luminosa di dolcezza e di bontà, il cuore tenero che tremava: riconoscendolo diventò bianca come cera, ma seguitò a sorridere:

— Sei arrabbiata con me?...

Così egli disse, pronunciando subito le parole che si dicono, ritrovandosi, quelli che si sono amati e lasciati.

Appoggiata al banco, ella gli raccontò la sua vita. Suo marito era stato tanto buono con lei; morto da due anni, ella lo piangeva ancora.

E figli ne aveva avuti.

Senza guardarlo, ella disse di sì, due, un maschio e una femmina e intanto, a ogni costo, sembrava voler evitare la curiosità divorante che leggeva nello sguardo di lui. Con calma, ritirò la mano che egli le stringeva.

— Quanti anni ha il maschio?...

— Dieci — ella disse sollevandogli finalmente gli occhi in viso e confermando con una specie di maestà tranquilla quel che egli sperava. Sentendosi soffocare, egli si ficcò un dito fra il colletto e la pelle, e respirò di sollievo.

— Ah, perchè allora non me lo dicesti?...

— Tu lo sapevi — ella disse dolcemente, ed egli non potè smentirla. Era più duro per lui sentirla parlare così, che vederla trionfare selvaggia e vendicativa.

Fuor della botteguccia, egli aspettò il ritorno del ragazzo da scuola. Lo vide venire da lontano, che mandava avanti a piccoli calci, un sassolino. Era un sassolino nero, di quelli difficili a trovarsi. Il ragazzo lo inseguiva con una specie di implacabile fermezza, e con un interesse che lo assorbiva tutto. Le creature umane dovevano interessarlo ben poco. Era un bel ragazzo e Giuliano, nel mirarlo, si sentì gonfiare il cuore di gioia e d'orgoglio, e dentro di sè egli innalzò un grido trionfante di vittoria e di felicità. Ma poi ebbe paura. Come avrebbe potuto farsi conoscere e amare! Il ragazzo non lo guardava nemmeno. Sull lo scalino della merceria con un balzo e non si volse. Dopo un momento, uscì dinuovo, si guardò intorno ansioso. Che cercasse di lui?... Pensò di farsi avanti, ma capì che il ragazzo cercava il sassolino lasciato fuori. — E' qui — egli disse allora, indicandoglielo. Il ragazzo piombò sul sassolino, e a lui diede solo una fuggevole occhiata. Ma baciò quello, perchè l'uomo, trepidante e inebbriato si mettesse a sperare.

Carola Prosperi

Tredici persone avvelenate da arsenico mescolato alla farina

Tre sono già morte - Si tratterebbe di una vendetta

Budapest, 26 febbraio.

Mesi or sono si annunziò a Alasemedi con gravi sintomi di avvelenamento il settantenne Nicola Borbely, uno dei più stimati abitanti del paese, e dopo di lui si ammalarono il figlio Colomano con la moglie, tre figli, due suoi fratelli e le loro mogli e altre tre persone in complesso tredici. Trasportati all'ospedale di Budapest, tre ammalati morirono fra sofferenze indicibili, una versa ancora in pericolo di morte ed i rimanenti si ritiene che resteranno paralizzati.

Del grave caso si è interessata naturalmente l'autorità giudiziaria, la quale ha fatto procedere ad analisi chimiche che hanno dimostrato trattarsi di avvelenamento con l'arsenico. I periti hanno sottoposto ad esame salami, prosciutti, vini, due sacchi di farina trovati in casa del Borbely e in un chilo di farina è stata accertata la presenza di arsenico in quantità cento volte superiore a quella necessaria per provocare la morte di un uomo.

L'arsenico deve essere stato mescolato alla farina da un [illegible] del vecchio Borbely, certo Paolo Fazekas, addetto al mulino. Il vecchio Borbely nel 1931 aveva diviso fra i suoi sette figli la casa e trenta jugeri di terreno e in divisione aveva suscitato malcontento.

L'ABITO NUZIALE che la nobile signorina Luigia Alliaga di Ricaldone indosserà domani per sposare S. A. R. il Duca di Genova.

Radek è stato liberato?

Gli verrebbe affidata la direzione della propaganda antireligiosa

Parigi, 26 febbraio.

Il corrispondente particolare della *Liberté* da Helsingfors segnala che secondo voci che corrono insistentemente in città Karl Radek è stato liberato a Mosca. Questa misura di favore è il compenso della turpe compiacenza mostrata da Radek durante il processo Piatakow, compiacenza che ha permesso la condanna a morte dei suoi compagni di prigione.

Già da un certo tempo si attribuivano alla penna di Radek alcuni articoli di politica estera apparsi sull'organo ufficiale dei soviets, le *Isvestia*. Si aggiunge ora che la liberazione di Radek è stata affrettata per permettergli di prendere in mano la direzione della propaganda antireligiosa. Ufficialmente è sempre Jaroslovski che ne è il capo ma la sua propaganda si è conclusa in un risveglio del sentimento religioso del popolo russo e perciò Stalin ha pensato di mettergli a fianco Radek il cui ingegno è noto in Russia. Radek avrebbe ricevuto come residenza la casa di campagna di Boukharine altra vittima della recente epurazione, situata a Malakhovka nelle vicinanze di Mosca. Radek vi si sarebbe di già recato.

L'ARTE SOVIETTICA in una Mostra che si è aperta a Berlino per dimostrare la degenerazione estetica dei pittori e degli scultori della Russia di Stalin.

MEZZO MILIARDO DI UOMINI NEL TURBINE DELLA GUERRA

Come e donde risorgerà la Cina? - Fin dove si spingerà il Giappone? - Tra gli eserciti manovranti su un campo di battaglia infinito il popolo cinese langue tra illusioni, fame, lacrime e piombo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SCIANGAI, *La guerra in questi giorni si è allontanata da Sciangai verso l'est; l'esercito nipponico è tutto concentrato intorno Hauchow investito da nord, da sud e dalle truppe che marciano frontalmente sulla Lunghai Railway, la grande linea ferroviaria che taglia orizzontalmente una parte della Cina da Lienyunkang sulle sponde del mare cinese a Sian capitale della provincia dello Shensi.*

L'esercito Imperiale, vinta la grande battaglia di Sciangai, invasa da nord la provincia dello Shangtung, una delle più importanti delle ventotto provincie della Cina, che un intero esercito difendeva e che già di venticinque milioni di anime abitano, si è gettato risolutamente avanti.

Il peso dei soldati

Il Governo cinese ha dovuto frettolosamente spostarsi nell'interno; ad Hankow, poi in un secondo tempo, il Presidente della Repubblica Li Sen ha ancora indietreggiato a Chungking lasciando ad Hankow pochi uomini e forse soltanto il tribunale di guerra.

Mentre scrivo, tale tribunale ha giudicato e quindi immediatamente messi davanti al plotone di esecuzione il generale Li Fu-Chu, comandante della sessantaseiesima armata alla quale appunto il capo dell'esercito aveva affidato la difesa ad oltranza dello Shangtung; il generale Wang Chih-Kao accusato di diserzione di fronte al nemico; il colonnello Wang Chu-Ao per avere trasgredito gli ordini ricevuti; il colonnello Li Fa, per codardia e parecchi altri ufficiali superiori per abbandono di posto.

Tre generali e una dozzina di ufficiali superiori rappresentano per un esercito di due milioni di combattenti — il più numeroso che qualunque nazione del mondo possa mettere sul piede di guerra — poco più di quello che costa una goccia di sangue tolta nel corpo di un atleta.

I venticinque milioni degli abitanti dello Shangtung forse non lo sanno neppure; anzi, [illegible] soltanto i coolies accovacciati ai piedi del muro contro al quale Chang Kai-Shek ha fatto mettere la schiena dai suoi subalterni, sono a conoscenza di quanto è avvenuto sotto gli loro sguardi stanchi ed impassibili. Un'esecuzione in massa di ufficiali non può fare che piacere alla popolazione della provincia, abbandonata dalle truppe quasi senza combattere.

I contadini, che in Cina rappresentano poco meno dei settantaquattro per cento dei suoi quattrocentottanta milioni di abitanti, sono gravati in questi ultimi tempi oltre che dal peso dell'ordinaria amministrazione anche da quello delle sopravvenute forze militari.

Il loro guadagno giornaliero calcolato in trenta centesimi di lire è ancora diminuito e le tasse sono aumentate e l'usura portata ad un interesse iperbolico, assai superiore al sei per cento al mese.

La morale degli artigiani

Il Governo non potendo, a malgrado della sua nuova organizzazione, allargare il raggio di azione, già molto relativo, ha dovuto ordinare le armi agli improvvisati reggimenti militari. I generali, più duri dei contadini, dei coolies e dei famelici trascinatori di risciò hanno inasprito crudelmente la vita dei lavoratori della terra obbligandoli a coltivare l'oppio invece del riso.

L'oppio senza dubbio è il prodotto che rende di più e, una pipata dell'infausta droga, vale dieci volte la ciotola di riso della quale l'uomo in Cina si accontenta.

Basta uscire al mattino e vedere di che cosa si nutre la popolazione più povera: uomini e donne cercano nelle immondezze che già durante la notte hanno frugato i cani randagi, un cibo che non si riesce a capire di cosa possa consistere.

Gettate in terra la carta in cui avete involto un pezzo di carne e vedrai disoccupati più si faranno sopra.

Gli europei che raccolgono e pagano assai favolose le ceramiche, la pittura, i disegni quasi tutti provenienti dai forni e dalle botteghe di Nienking, un piccolo paese situato a duecento chilometri da Nanchang, non hanno certamente che gli artigiani dediti a questo genere di produzione, chiamato qui con termine generico di «curiosità», lavorano anche diciotto ore al giorno, pigiati in piccoli tuguri, accatastati gli uni su gli altri, per una manciata di riso e pochi centesimi.

Lavorano fino a tarda ora, alla scarsa luce di una lampada, sul naso schiacciato contro la ceramica o il disegno; quasi tutti colpiti da tracoma, in massima parte tubercolotici per denutrizione o sifilitici. I paraventi di lacca, i vasi colore «sangue di bue», le morbide divinità in ceramica, gli smaglianti broccati, i pazienti intarsi nell'avorio escono dalle mani degli artisti che sono gracili e lividi come quelle di una signora europea.

Gli orecchianti ammirano e cantano le mani degli artigiani e i corpi esili delle donne senza sapere che tale fragilità è sinonimo di malattia e di decadenza. Su questa popolazione, che tutta quanta nella sopportazione del dolore si assomiglia, passata ancora la mano china della guerra, fate gravare la prepotenza dei generali e degli ufficiali, la bestialità della soldataglia che scorrazza la campagna sguazzando nel fango e avrete forse lontanamente un quadro della vita che si svolge in questo paese, percorso per di più, in lungo e in largo, dalla crudeltà dei briganti.

I briganti

Briganti diventati cattivi come il resto degli uomini, ma che un tempo erano generosi con i poveri, prepotenti soltanto con i ricchi affamatori delle masse, briganti-fanciulli che amavano circondarsi puerilmente di riti misteriosi, che si costellavano di distintivi simbolici nascosti sotto le vestaglie di panno grigio, che prendevano il the con i nostri missionari dei quali rispettavano le misericordi residenze difese soltanto dall'eroismo della fede.

Briganti in gonnella come tutti i cinesi, chè qui le donne soltanto portano i pantaloni, oltre gli uomini educati in Occidente oppure scimmiottanti gli occidentali.

Così è la Cina di oggi, la «Serica» come la chiamarono i Romani, la Cina vecchia di seimila anni, imbelle e manomessa, tenuta insieme dai tronchi di bambù con i quali tutto si fa e si costruisce, e dal culto della famiglia. L'unica cellula che abbia una vera resistenza. Resistenza dello spirito solo: incomprensibile diga agli assalti della vita e della morte.

Attraversano questo baluardo palatico, trasparente come carta velina eppure solido e compatto come la giada dalle sognanti colorazioni, i proiettili dei cannoni che tuonano verso l'Est.

Sotto le bombe degli aeroplani, gettate da aeroplani, in pieno quartiere cinese, duemila persone, invece di scappare alzarono i visi intontiti verso il cielo e due mila corpi macilenti si spiaccicarono di colpo contro i muri delle case.

Subito dopo altri cinesi sono usciti a passeggio recando in giro in gabbie leggere con dentro gli usignoli per farli cantare nel sole.

Quella di portare a diporto gli uccellini canori è una tradizione gentile che neppure le bombe hanno interrotta.

Insieme alle gabbiettine correvano per le strade le autoambulanze col triste fardello dei morti.

Da Sun-Yat-Sen a Ciang-Kai-Scek

Non so da che cosa possa risorgere la Cina: l'idea della risurrezione presuppone almeno, anche sotto le ceneri, la persistenza di qualche tizzone ancora ardente. Sun Yat-sen ha soffiato a pieni polmoni sul fuoco spento e adesso, nelle trincee, Ciang Kai Scek tenta di compiere la medesima fatica.

A tale sforzo, che egli appoggia col tuono dei cannoni, non risponde che la quieta luce che si sprigiona continuamente, affettuosamente e con indicibile dolcezza nelle cellule famigliari, dalle quali a migliaia si distaccano, cadono nelle trincee, le migliore più vive della gioventù combattente.

Tutto il resto, tutto ciò che vive attorno o addirittura nel frastuono della guerra resta immobile, tranne naturalmente quello che è d'importazione straniera: dalle merci alle idee, dalle corazzate alle valigie diplomatiche che galleggiano o frotte in questi giorni sul mare della Cina, sull'Oceano Pacifico, attraverso al Canale di Suez e alla Stretto di Gibilterra, e che corrono sui treni, o che volano sugli aeroplani attraverso i confini della Siberia e della Mongolia rovesciandosi a Vladivostok; o sulle città dell'interno che il Governo repubblicano, ritirandosi verso l'est, va man mano occupando.

Dello spirito di Sun Yat-sen è inoltre rimasta la vedova che in questi giorni in Società delle Nazioni, con la sua voce sempre più fioca, ha chiamato a Ginevra per denunciare la vendita dell'oppio da parte dei giapponesi ai soldati dell'esercito cinese, onde addormentarli nelle trincee.

C'è da ridere se si pensa che il mercato dell'oppio è stato voluto e organizzato e sostenuto dai profitti di una nazione straniera.

Sopra le idee del mito Sun Yat-sen, più alto e più venerato della vedova di questi, piana sui due milioni di soldati e sui mezzo miliardo di abitanti della Cina, il prestigio o il terrore di Ciang Kai-Scek.

Forse a questo generale stanno dando un'importanza superiore ai suoi meriti: la sua vantata forza di penetrazione morale non riesce a bucare l'immensa diga che l'inerzia degli uomini gli oppone.

Ad un certo momento è comparsa sulla scena il commento Borodine al quale il generalissimo ha stretta la mano. Stretta che è durata poco tempo, tanto che il diplomatico russo ha dovuto fare le valigie e ripartire frettolosamente, proprio quando credeva di avere vinto la partita.

Nosca

Nel momento attuale, Mosca invia sottomarini a Vladivostok, aeroplani e piloti a scorrazzare con poca fortuna i cieli dei campi di battaglia e ambasciatori al Presidente della Repubblica Li Sen, uomo di paglia e senza consistenza nei confronti di Ciang Kai-Scek, che può permettersi il lusso di far fucilare i comandanti d'armata.

I generali vanno alla fucilazione contro i muri di Hankow, mentre i tribunali discutono ancora se sia veramente il caso di ammazzarli oppure lasciarli vivere. Il militarismo è arrivato al completo distacco dal Governo e, nel militarismo stesso, i generali fanno di tasca loro fino al momento in cui si accorgono di perderla.

A quale gancio Stalin voglia e possa attaccare in Cina l'idea comunista non lo so e mi chiedo se possa proprio la miserabile luce di Mosca illuminare popolo focato nelle tenebre fin sopra ai capelli, che non ha mai accolto nessun pensiero, che non sa neppure quale sia il nord e il sud del suo paese, che parla qualche centinaio di lingue diverse, vivendo chiuso nel confine delle sue immense provincie.

Pensate che la percentuale di quelli che sanno leggere è minima, quasi irrisoria, e che il titolo di «letterato» viene dato in Cina, con molto rispetto, a quelli che sanno scrivere. E' talmente difficile la lingua che la vita di uno studioso basta appena a impararla. Quando lo conosce finalmente, muore.

Non parlo naturalmente della nuova schiera degli studenti, nè tanto meno di coloro che frequentarono le università straniere o quelle sorte recentemente nelle diverse capitali delle provincie.

Ideali soltanto alla massa, la massa dei contadini e degli affamati, dei coolies, dei risicoltori, i quali potrebbero anche essere illuminati dalle idee che Borodine e altri tristi apostoli fanno lucicare davanti ai loro occhi come il termine delle sofferenze e dei patimenti innarrabili.

Non sono certamente le valigie diplomatiche provenienti da Mosca quelle che possono fare argine alle inondazioni, fermare le carestie, soffocare le epidemie che travolgono qualche milione di vittime allorchè si scatenano, nè potranno distruggere la tradizionale idea della famiglia, che qui continua a continuare nei secoli come l'unico e il più resistente tessuto connettivo di un popolo per il quale fortunatamente, il sentimento dell'amore è più forte del pungolo della fame.

Campo di battaglia infinito

Mentre scrivo un preparandosi la grande battaglia di Hsuchow, per la quale sono impegnati, da parte dei belligeranti, circa un milione di uomini.

Gli eserciti camminano sul fango o scivolano sui fiumi gelati sotto il bombardamento aereo, e al tiro dei cannoni avvicinandosi a poco a poco, finchè tra i soldati delle forze opposte non vi sarà più che la breve misura della baionetta.

O magari i cinesi, quando questa mia corrispondenza sarà pubblicata, avranno già sgomberato il fronte di Hsuchow, per spostarsi in un settore più lontano.

La tattica di Ciang Kai-Scek è quella di far correre gli imperiali. Resta a vedere se questi avranno voglia di correre sino all'infinito in un teatro di operazione che può teoricamente calcolarsi infinito.

Al Giappone, molti Stati esteri hanno consigliato di fermarsi un momento per guardare ciò che potrebbe avvenire alle spalle dell'esercito vittorioso: a questo proposito il consiglio ha già risposto il supremo comando nipponico attaccandosi alle tre più grandi linee ferroviarie della Cina. E' buona regola quella di non lasciare inutili nè i ventri nè i fucili dei soldati.

Gli imperiali hanno bensissimo che in contatto provincie cinesi, hanno contare in sterminata Mongolia esteriore, il Turchestan e il Tibet, hanno gettato fino ad ora, sopra un'area di circa 400 mila chilometri quadrati di terreno poco più di ottomila chilometri di linee ferroviarie; in Szechwan, pur avendo soltantasei milioni di abitanti, non ha neppure un metro di strada ferrata.

Non parliamo della rete stradale che superando appena settantamila chilometri di sviluppo e allungandosi faticosamente verso il milione e settecentomila chilometri di strade della quale ha bisogno, è in certe località, per non dire in quasi tutte, addirittura intransitabile nel lungo periodo invernale.

Le nazioni straniere che hanno consigliato il giapponesi di fermarsi, forse non sanno che di tutto questo gli imperiali sono a conoscenza da molti anni prima di loro.

Ernesto Quadrone

I premi San Remo

Un successo di curiosità cui non si è accompagnato un successo autentico nei riguardi dell'arte

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Remo, 26 febbraio.

Cinque premi da cinquantamila lire ciascuno, la possibilità per qualsiasi artista, giovane o anziano, illustre od ignoto, di veder compensato il proprio lavoro con una generosità senza confronti, un decoro anzi uno sfarzo d'allestimento nell'esposizione dei saggi concorrenti che previene e supera ogni orgoglioso desiderio, una festosità signorile — in un ambiente che di per sè è già un incanto di natura — nell'applaudire i premiati e cordialmente condurli incontro alla fama; ecco ciò che San Remo offre ai poeti, ai letterati, ai pittori, agli scultori italiani. Non solo nel nostro Paese, ma in tutta Europa, non sapremmo quale città dia un simile esempio di rispetto per l'arte.

I temi di pittura e scultura

S'ha da dire che quest'offerta tanto liberale sia ricambiata con la dignità, la serietà, l'impegno che meriterebbe? Chi ha seguito, dal giorno della loro istituzione patrocinata dall'Accademia d'Italia, le vicende e i risultati dei Premi San Remo, sa ch'è impossibile rispondere affermativamente. Alla cerimonia della proclamazione dei vincitori, alla mostra allestita nella deliziosa Villa Comunale, alla rappresentazione della commedia premiata, s'è visto oggi e stasera intervenire S. A. R. il Duca di Bergamo, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Vice Segretario del Partito, il Vice Presidente dell'Accademia d'Italia, e attorno a loro erano Accademici, artisti, scrittori, un pubblico internazionale magnifico. Spettatori eccezionali, e per la loro competenza nel giudicare, e per l'autorità delle loro cariche; e tosto — e con rammarico sincero — s'avvertiva una sproporzione fra quest'apparato veramente insigne e la realtà artistica sulla quale si imperniava tutta quanta la funzione. Molto ci duole di doverci così esprimere; ma pensiamo che la franchezza sia il miglior rimedio da invocare perchè i Premi San Remo possano in un avvenire non lontano diventare una delle più alte ambizioni degli artisti italiani.

C'è infatti, in quest'istituzione così bella e generosa, qualche ingranaggio che non funziona a dovere. Diversamente non ci si spiegherebbe l'esito delle gare di quest'anno. E' sopratutto sulla pittura e sulla scultura che vogliamo soffermarci, come sulle due attività che professionalmente più ci interessano. Due erano i temi da svolgere, ed entrambi stupendi: la statua da collocare sul molo di Napoli ad esaltazione del Legionario partente per l'Africa, e una pittura murale rappresentante il Duce a cavallo. Due immagini che sono il simbolo stesso della grandezza dell'Italia d'oggi; due immagini di cui l'una sintetizza un'epopea degna dell'Impero di Roma, l'altra la realtà viva ed eroica di una passione che, da sedici anni pel più tardi e da venti per i più vigili, scuote e trascina l'anima del nostro popolo; due immagini che, da noi le ha scolpite oggi nel cuore, sarà degno di sentir la fierezza di chiamarsi italiano.

Dove son dunque esulati i pittori e gli scultori che, pure, alle Biennali, alle quadriennali, e nelle centinaia d'esposizioni che da Trento a Trapani s'allestiscano nel giro di dodici mesi, dimostrano di sapere cosa sia una pittura o una scultura? Perchè questo timoroso cedere il campo a stuoli di inetti, di dilettanti e peggio che dilettanti, di fronte a due occasioni magnifiche di manifestare in pieno il proprio talento? Qualche nome, da Donghi e Cadorin, da Tommaso Cascella a Fomi, da Sgarlata a Martinuzzi. Bastano essi a salvare la dignità di un concorso?

L'unico partito da prendere — un partito ingrato ma coraggioso — sarebbe stato quello di annullare il concorso. La giuria non si è risolta a tanto, ed ha ripiegato sulle poche opere «salvabili», dando la preferenza alla scultura di Franco Bargiggia ed alla pittura di Alberto Chiancone. Con la prima avremo nel molo di Napoli una statua modellata con abilità; con la seconda un affresco illustrativo. Era questo che si chiedeva? Le lunghe, appassionate, talora accese discussioni dei giudici dovevano approdare a questo risultato magro? Rispondono le due opere alla vistosità del premio?

E l'arte italiana?...

Eppure (ed è questo che più rattrista) non v'era meglio da scegliere. Per la scultura molto s'è discusso fra il saggio dello Sgarlata e quello del Bargiggia. Una maggior correttezza formale ha dato la vittoria al secondo. Ma ci si domanda se questo nudo atletico a torso nudo e calzoncini corti (esiste una variante coi calzoni lunghi, ma il particolare ha mediocre importanza) sia veramente l'immagine del Legionario d'Africa; se in questo puntuale verismo plastico davvero riviva il dramma e la passione di quarantaquattro milioni d'italiani sui mari eroici della leggendaria conquista.

Realismo senza fantasia poetica nella scultura; retorica imperversante nella pittura. Rovine romane, Vittorie alate, legioni in marcia, gagliardetti al vento, matrone che spingono avanti i fanciulli, giovani che chiedono l'olocausto, nulla ha voluto dimenticare il Chiancone nel suo affastellato e confuso bozzetto, attorno alla figura del Duce. Quegli che fu veramente il Condottiero della guerra d'Africa, Quegli che con la Sua volontà indomabile sfidò cinquanta Nazioni coalizzate contro il più nobile popolo del mondo e rese possibile ed intangibile la conquista, è qui soffocato dai particolari convenzionali, da una trita e pletorica simbologia. Non si nega a quest'affresco una sua efficacia illustrativa; ma l'insieme, appunto, non va oltre l'illustrazione, e a malapena distingui dove finisca l'affresco e cominci invece il cartellone.

Non possiamo credere (perchè il crederlo sarebbe un assurdo) che l'esito di questo concorso ci dia la misura delle possibilità degli artisti italiani di fronte ai temi che il concorso stesso aveva proposto. Il fatto è che l'arte italiana si è — coi suoi rappresentanti migliori e più vivi — in quest'occasione resa latitante. E dobbiamo risolutamente lo perchè ci sembra un dovere imperioso nell'interesse, e per il prestigio dell'istituzione dei Premi San Remo. Mancanza di fiducia nella giuria? Non possiamo ammetterlo. Sfiducia nelle proprie forze da parte di troppi artisti? Se l'altezza dei soggetti non fosse bastata a spronarle vi sarebbe da disperare dell'arte nostra figurativa. E allora? Più facile è che si tratti d'un eccessivo dispendimento di energie. Troppi premi, troppi concorsi, troppe esposizioni distraggono i nostri artisti da un lavoro pacato, meditato e proficuo. Qualcuno ha scritto che questa gara ha, se non altro, messo in valore dei giovani e degli ignoti. Non lo pensiamo. La giovane e autentica pittura, la giovane e autentica scultura italiana è lontana tanto da questo verismo faticoso quanto da questo simbolismo retorico. Si chiedevano qui non uomini vivi, due figure eccezionali: il Duce, il Legionario. La risposta è stata appena sussurrata, non pronunziata ad alta voce. E poichè non dieci ma cento pittori e scultori italiani sarebbero stati in grado di far squillare limpida questa risposta, s'ha da concludere che l'intero meccanismo dei Premi San Remo deve essere ritoccato, e all'occorrenza riformato. Non v'è ragione al mondo perchè tanta liberalità abbia da rimanere lettera morta o quasi.

La commedia della Maghini

I tre atti di Renata Maghini, *I figli*, la commedia che fra 177 lavori drammatici concorrenti ha avuto il premio di cinquantamila lire, sono stati applauditi cordialmente stasera da un pubblico magnifico che non aveva lasciato libero un sol posto del Teatro Municipale. Interpretati con grande impegno dalla Compagnia Cialente-Pagnani, essi son piaciuti sopratutto per la fresca vivezza del dialogo, per l'intensità della situazione drammatica che movendo da una rappresentazione d'ambiente e di figure giovanili (ambiente e figure che intendono rispecchiare il clima morale della nuova generazione fascista) giunge rapidamente ad un nobile epilogo di abnegazione patriottica e di supremo umano sacrificio.

Prima dello spettacolo, cui presenziarono S. A. R. il Duca di Bergamo, il Ministro dell'Educazione Nazionale, l'on. Adelchi Serena, S. E. Carlo Formichi, gli Accademici Pietro Canonica, Mascagni, Farinelli, Marinetti, Bertoni, il cav. di gr. croce Angelo Belloni, segretario generale del Comitato per i Premi, l'on. Alessandro Pavolini, S. E. Bodrero, il prof. Arturo Marpicati, il Direttore generale del teatro Nicola De Pirro, e le maggiori autorità della Provincia, si svolse tra l'attenzione vivissima del pubblico, la cerimonia della premiazione. Parlarono allora brevemente a nome delle rispettive giurie — dopo un saluto del Podestà di San Remo ed una relazione di S. E. Formichi sulle finalità culturali e l'importanza dei Premi San Remo — S. E. Bottai, Pietro Canonica, Ettore Romagnoli, Pietro Mascagni. Cordiali applausi accolsero i nomi dei vincitori: quelli di Alberto Chiancone, Franco Bargiggia, Renata Maghini, Mirko Deanovic, insigne studioso dalmata, cui è stato conferito il premio «all'autore straniero» per avere, con le sue opere, fatto conoscere oltre i confini il progresso e le conquiste dell'Italia d'oggi. S. E. Bottai, nell'atto in cui il Duca di Bergamo consegnava a Deanovic il meritato premio, si fece lieto di salutare in lui, a nome del Governo italiano, il rappresentante della cavalleresca Nazione amica. Il pubblico salutò lungamente applaudito mentre echeggiavano nella sala le note dell'inno jugoslavo. Le 50.000 lire invece che avrebbero dovuto premiare un'altra Imperiale, non essendone stata ritenuta meritevole nessuna delle duecento composizioni concorrenti, sono state assegnate — come Pietro Mascagni ha annunziato — alla rappresentazione dell'opera che verrà premiata nel prossimo concorso musicale.

Così s'è chiusa la vicenda della seconda gara per i Premi San Remo. Se al successo di curiosità non s'è accompagnato un successo autentico nei riguardi dell'arte, non è certo colpa nè degli organizzatori, nè dei giudici, nè delle molte e benemerite persone che a questa istituzione dedicano tempo, intelligenza, fatica. Agli artisti, ripetiamo, tocca rispondere all'appello con un impegno degno dei temi proposti. Li attendiamo alla prossima competizione con l'augurio che non venga meno la buona fiducia in essi riposta.

Mariano Bernardi

L'accademico Selva si dimette dalla Giuria

Roma, 26 febbraio.

Il *Giornale d'Italia* pubblica stamane la seguente lettera di dimissioni dalla giuria dei Premi San Remo inviata al presidente del Comitato, S. E. Formichi, dall'accademico Selva: «Eccellenza, le rassegno le mie dimissioni da componente la giuria dei Premi San Remo. Il resto — in difesa dei giovani di valore e un po' anche per la mia moralità — lo dirò alla prima assemblea del Sindacato Belle Arti. Con osservanza *Attilio Selva*».

GLI SPORT

Un altro trionfo finlandese a Lahti

Pitkanen campione dei 18 km.

Lahti, 26 febbraio.

La gara dei diciotto chilometri è stata disputata con un accanimento spettacoloso. Mai si era vista una partecipazione così importante e numerosa di campioni nordici. Tutti i migliori esponenti, tutti i più bei nomi dello sci finlandese norvegese e svedese sono scesi in campo contro i rappresentanti dello sci medio-europeo. Dei 213 concorrenti che hanno preso il «via», 113 erano finlandesi, 82 norvegesi, 10 svedesi; 187 hanno terminato la gara. La partecipazione troppo numerosa dei fondisti finlandesi ha un po' danneggiato quelli che avevano avuto la malasorte di sorteggiare un numero alto di partenza.

Demetz, ad esempio, che aveva il numero 177, ha trovato una neve farinosa e profonda, smossa da tutti quelli che lo avevano preceduto, che gli smorzava la scioltezza accorciandogliela specialmente nei falsopiani. Ritale profonde, larghe, ed una infinità di buche richiedevano una grande forza di braccia per essere superate. La neve e la pista non erano certamente nelle condizioni in cui l'avevano trovate i primi concorrenti. I primi nove classificati hanno infatti avuto tutti un numero basso di partenza. Soltanto Nieuti, partito col numero 178, è riuscito a superare lo svantaggio e a classificarsi decimo.

I finlandesi e gli svedesi hanno meglio di tutti indovinato la scioline e sono apparsi i più veloci in discesa. Abbiamo avuto l'impressione che il cattivo piazzamento dei norvegesi sia in po' da imputarsi alla sciolinatura non troppo indovinata.

Non erano ancora partiti tutti i concorrenti che già l'altoparlante incominciava a segnalare alla folla ansiosa che attendeva nello stadio, i tempi del passaggio al sesto chilometro. Molta altra folla si sparsa lungo la pista, seguiva la lotta palpitante incoraggiando a gran voce i campioni più popolari ed applaudendo i concorrenti più veloci e meglio piazzati. Non esiste certo Paese al mondo dove lo sci sia più popolare e goda maggiormente il favore delle masse.

Pitkanen, partito 8.°, segna il miglior tempo al 10.o chilometro. Egli ha già 20" di vantaggio sullo svedese Dahlquist, partito col numero 41. L'inseguimento si protrae fino all'arrivo, accanitissimo: 25" separano il superbo vincitore di questo Campionato del mondo dallo svedese. Due finlandesi e uno svedese passano al 10.o chilometro con lo stesso tempo: Jalkanen, Kurikkala e Pallin. Jalkanen ha la meglio. Il suo sforzo dura fino alla fine senza calare. Riuscirà a classificarsi terzo ad un minuto e 18 secondi dal primo.

E. Silvestri

Ecco la classifica:

1. Pitkanen (Finlandia) che compie i 18 Km. in 1 ora, 9'37"; 2. Dahlquist (Svezia) in 1.10'25"; 3. Jalkanen (Finlandia) 1.10'58"; 4. Matsko (Svezia) 1.11'1"; 5. Lauronen (Finlandia) 1.11'10"; 6. Kurikkala (Finlandia) 1.11'26"; 7. Pallin (Svezia) 1.11'35"; 8. Hoffsbakken (Norvegia) 1.11'36"; 9. Back (Svezia) 1.12'1"; 10. Niemi (Finlandia) 1.12'7"; 11. Demetz (Italia) 1.14'39"; 70 Gerardi (Italia) a pari merito con Asti (Italia) 1.16'55"; 75. Jammaron (Italia) 1.17'1"; 98. Compagnoni Serafino (Italia) 1.18'37"; 103. Confortola (Italia) 1.20'01"; 153. Compagnoni Mario (Italia) in 1.20'13".

I campionati della G.I.L.

Colò nuovamente primo nella combinata di discesa

Dobbiaco, 26 febbraio.

Il pistoiese Colò ha ribadito la sua superiorità nel numeroso lotto di discesisti presenti a Dobbiaco, affermandosi brillantemente anche nella discesa obbligata svoltasi questa mattina sulle pendici del Monte Serla. La gara, disputata dai 21 atleti meglio classificati nella discesa libera, è riuscita assai interessante. Dopo il vincitore si sono particolarmente distinti l'atesino Tuoni ed il bellunese Alverà; i torinesi Bonzon e Lantelme sono stati sfortunati perchè vittime di cadute che hanno fatto perdere loro preziosi secondi.

Nel pomeriggio, sul trampolino di Valle San Silvestro, si sono svolti il campionato nazionale di salto e la gara speciale di salto valevole per la combinata di fondo e salto. Hanno vinto rispettivamente Trippi e Colturi, ambedue di Sondrio.

Al termine della terza giornata il Cimarello di Torino è ancora in testa alla classifica generale; Belzano è salito di un gradino portandosi al secondo posto. Abeta, invece, ha peggiorato la sua posizione passando al 5° posto.

Ecco le classifiche odierne:

Discesa obbligata: 1. Zeno Colò (Pistoia), 1'31"1/10; 2. Carlo Toeni (Bolzano), 1'56"7/10; 3. Carlo Alverà (Belluno), 2'2"5/10; 4. P. Sertorelli (Sondrio); 5. F. Freund (Bolzano); 6. A. Bassino (Torino); 7. G. Brignoli (Trento); 8. A. Silvestri (Napoli); 9. C. Lantelme (Torino); 10. L. Paris (Aosta).

Combinata delle due discese: 1. Colò, p. 270, 2. Alverà, p. 289; 3. Toeni, p. 294; 4. Bassa, p. 302; 5. Lantelme, p. 306.

Gara di salto: 1. Giorgio Trippi (Sondrio), m. 40,50, p. 149,4; 2. Giuseppe Arnaud (Torino), m. 41, p. 145,5; 3. U. De Florian (Bolzano), p. 143,1; 4. A. Zangiacomi (Belluno); 5. Baroni R. (Milano); 6. Montani (Como); 7. Sanni (Modena); 8. Pravento (Vicenza); 9. La Casa (Bergamo); 10. De Villa (Bologna).

Combinata fondo e salto: 1. Giuseppe Colturi (Sondrio), p. 301; 2. Giovanni Perenni (Bolzano), p. 286,9; 3. M. Celeste (Bergamo), 280,3; 4. A. Compagneri (Torino), 271,2; 5. Del Lago (Belluno); 6. Gerard (Aosta).

Classifica generale per Comandi federali dopo la terza giornata: 1. Torino, punti 576; 2. Bolzano, p. 565; 3. Sondrio, p. 556; 4. Belluno, p. 540; 5. Aosta, p. 530; 6. Bergamo.

Le gare della Milizia

La Coppa «Reginaldo Giuliani» alla squadra di Milano

Madesimo di Campiglio, 26 febbr.

La squadra del Comando della III Zona di Milano, che ieri aveva conquistato la Coppa Mussolini, si è aggiudicata oggi la Coppa Medaglia d'oro Reginaldo Giuliani vincendo la dura e difficile gara a staffetta svoltasi sopra un percorso di 35 chilometri, suddiviso in quattro frazioni, con un dislivello di 600 metri.

Domani S. A. R. il Principe Umberto assisterà alle ultime competizioni dei Campionati della M.V.S.N. e consegnerà la Coppa Mussolini alla squadra del Comando di Milano.

Ecco la classifica dell'odierna gara: 1. Comando della III zona (Milano) in ore 3,0'40"; 2. Comando Milizia Ferroviaria in ore 3, 9'35"4/5; 3. Comando Milizia Forestale in ore 3,15'10"; 4. Comando I Zona (Torino) in ore 3,19'49"; 5. Comando V Zona (Bolzano).

I Littoriali femminili

Bandone e Scapagnini prime a pari merito nella discesa

Abetone, 26 febbraio.

Ottantadue concorrenti qui convenute per la disputa dei Littoriali femminili della neve dell'A. XVI hanno partecipato stamane alla gara di discesa libera. Favorita da un tempo magnifico la gara ha avuto fasi di alto interesse sportivo anche per i tempi assai notevoli registrati.

Ecco la classifica:

1. Bandone (Genova) e Scapagnini (Napoli) a pari merito in 2'10"1/5; 3. Pecchio (Torino) in 2'19"3/5; 4. Comisso (Trieste) in 2'21"1/5; 5. Vagher (Bologna); 6. Cugusi (Pavia); 7. Calcis (Trieste); 8. Guarnieri (Padova); 9. Traversa (Genova); 10. Berardelli (Torino).

Classifica per Guf: 1. Torino, p. 58,5; 2. Genova, p. 55,5; 3. Napoli, p. 39; 4. Milano, p. 36.

Sulla pista di Bardonecchia

Agudio e Perucca campioni dei 500 e 1500 metri

Bardonecchia, 26 febbraio.

Organizzati dal Direttorio provinciale della F.I.S.I. di Torino, in unione alle «Sci Club» e «Sport del Ghiaccio» di Bardonecchia, si sono iniziati stamani i Campionati italiani di pattinaggio di velocità.

I 500 metri hanno visto la vittoria del littore Agudio, il quale ha, così, riconfermato la sua superiorità nella breve distanza su Perucca. Nei 1500 m., invece, questi riusciva a superare di poco il suo più diretto avversario, ponendo decisamente la sua candidatura per il titolo di campione assoluto.

Ecco le classifiche:

M. 500: 1. Agudio Tommaso di Torino, in 53"2/10; 2. Perucca Icilio, di Milano, 54"; 3. Allaria Sergio, di Torino, 55"6/10; 4. Finna Pinter Flinio, di Torino, 56" 8/10; 5. Rava E., di Torino; 6. De Toni M., di Cortina; 7. Dell'Agnola Cesare, di Cortina.

M. 1.500: 1. Perucca Icilio, di Milano, in 2'47"2/10; 2. Agudio Tommaso, di Torino, 2'48"8/10; 3. Allaria Sergio, di Torino, 2'53"; 4. De Toni Mariano, di Cortina; 5. Dell'Agnola Cesare, id.; 6. Rava Edoardo, di Torino.

Sulle nevi del Sestriere

Oggi si disputa la Coppa Duca d'Aosta

Sestriere, 26 febbraio.

Il rinvio di otto giorni della gara automobilistica «dei chilometri» ha giovato alla prova organizzata dal C. S. Sestriere, alla quale è assicurato un ottimo successo. La neve caduta in abbondanza nella scorsa settimana ha rassodandosi e il tempo splendido la mantiene in ottime condizioni. Molte altre iscrizioni sono giunte; tra l'altro figurano in lizza tre squadre di Torino, tre di Milano, tre o quattro del Sestriere, due di Claviere e una del Breuil. Se le piste si manterranno nelle condizioni attuali si prevede che domani, nelle sei ore ammesse per la disputa della gara per la Coppa Duca d'Aosta, saranno compiute facilmente le dieci discese classiche del Sestriere.

La classifica del campionato di calcio

PUNTEGGIO	P.	SQUADRE	AMBROSIANA	ATALANTA	BARI	BOLOGNA	FIORENTINA	GENOVA	JUVENTUS	LAZIO	LIGURIA	LIVORNO	LUCCHESE	MILAN	NAPOLI	ROMA	TORINO	TRIESTINA
30	16	AMBROSIANA		1-1			0-2	2-0	3-1		2-1		2-1	0-1	3-1	4-0	7-1	2-1
9	16	ATALANTA	1-1			1-2	1-0	2-1	1-1	4-0	1-0	2-1		1-2	1-0		2-0	0-2
18	27	BARI				1-1		1-0	2-2	0-0	0-0		1-1	2-1	1-2	2-1	2-1	0-0
25	32	BOLOGNA	0-2	2-1	1-1		1-2	4-1	1-1	4-1	3-1	1-0	4-0	1-1	3-1	2-0	2-2	2-0
10	16	FIORENTINA	0-2	1-0	1-1	2-1		1-1	0-0	2-1	1-1	1-0	1-1	0-2	1-1	1-1	1-1	3-1
28	34	GENOVA	1-1	1-2	1-0	2-1	1-0		1-0	3-1	2-1	3-1	4-1	0-1	2-0	2-1	3-1	1-0
39	48	JUVENTUS	1-3	0-1	2-1	2-2	2-1	2-1		2-1	1-2	1-0	4-0	2-1	2-0	3-1	1-0	2-0
25	31	LAZIO	1-2	1-0	0-0	1-1	1-1	1-2	0-2		1-0	2-0	0-0	1-1	1-0	2-1	1-1	2-0
16	31	LIGURIA	0-2	2-1	1-0	0-0	0-0	1-2	1-2	2-1		1-1	2-1	1-1	1-1	1-1	1-1	1-2
16	30	LIVORNO	1-3	1-1	1-1	1-0	1-1	2-1	0-2	1-0	1-1		2-1	1-1	1-0	2-1	1-0	0-1
13	28	LUCCHESE	1-3	0-0	0-1	1-1	0-3	1-1	0-4	0-0	0-0	0-1		1-1	1-1	7-2	2-0	7-2
27	31	MILAN	1-0	3-0	2-1	0-1	3-1		1-0	2-1	1-1	1-1	2-1		1-1	1-2	2-1	2-0
17	31	NAPOLI	1-1	2-1		2-2		1-0	0-2	1-1	1-1	1-1	1-1	1-1		2-1	1-1	0-1
27	34	ROMA	1-1		2-1	3-0	2-2	4-1		2-0	1-1	3-0	2-1	0-1	0-1		2-1	0-0
20	28	TORINO		1-1	1-1	4-0	3-1	2-1	0-0	1-1	1-0	1-1	2-1	1-1	2-1	2-1		2-1
24	32	TRIESTINA	0-1	1-0	1-1	2-1	0-1	1-0	0-1	1-2	2-1	1-0	0-0	0-2	1-1	0-1	0-1	

Il campionato di calcio

Juventus-Fiorentina

La squadra bianco-nera è chiamata ad un confronto che è facile solo in apparenza. La Fiorentina si trova in una posizione pericolosa: ancora qualche risultato negativo e la sua retrocessione, da possibile, diventerebbe addirittura certa.

Quindi, per i «viola» ogni occasione può diventar buona per arraffare punti, anche una partita in trasferta contro una avversaria notoriamente difficile quale è la Juventus. E l'undici di Rosetta sarà veramente un antagonista difficile per i toscani; ma costoro vedono incombere il pericolo di arretrare in B i bianco-neri possono anche aspirare all'eventualità di un ottavo titolo di campione nazionale.

E' chiaro, dunque, che l'incontro riveste una importanza grandissima per i suoi protagonisti, se da una parte vi può essere una possibile salvezza, dall'altra esiste un miraggio per il quale ben vale la pena di battersi a fondo.

L'impresa è resa assai più ardua dal fatto che l'undici juventino torna oggi al completo, con il rientro dei due fratelli Varglien, i quali, come è noto, sono stati due settimane lontani dai campi di gioco. Con il nuovo apporto di questi suoi due elementi la Juventus dovrebbe aumentare di parecchio il suo rendimento.

Una partita, quella odierna, che vale la pena di seguire; malgrado la sua apparente importanza secondaria, ossia, o meglio il suo risultato, potrebbe avere una influenza notevole sugli sviluppi ulteriori della classifica, sia nel settore superiore: quello delle aspiranti allo «scudetto», che in quello più basso: della possibili retrocedende.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio abbonamenti, nel Salone di Via Roma.

L'universitario De Favento campione piemontese di fioretto

Vercelli, 26 febbraio.

Con l'organizzazione della Sezione scherma dell'U. S. Pro Vercelli, si sono iniziati oggi allo Stadio «Robbiano», i campionati piemontesi individuali, che proseguiranno nella giornata di domani.

Ecco i risultati del campionato di fioretto: 1. De Favento Guf Torino, 6 vittorie, 0 sconfitte; 2. Picchi, Guf Torino, 5 vitt., 1 sconf.; 3. Filogamo, Guf Torino, 4 vitt., 2 sconf.; 4. Invernizzi, Gruppo Sportivo Sindacati Torino, 3 vitt., 3 sconf.; 5. Timò di Torino; 6. Scendrate di Novara; 7. Cipolla di Torino.

La corsa dei Colli torinesi avrà luogo il 24 aprile

Roma, 26 febbraio.

La Federazione automobilistica italiana ha approvato i regolamenti delle seguenti manifestazioni iscritte al calendario sportivo dell'anno XVI:

Raci Milano: V Coppa invernale delle Alpi (regolarità) 19-20 marzo; *Gazzetta dello Sport*: corsa per il «Volante d'Argento» (nazionale di velocità per vetture di serie riservata ai corridori di 1.a categoria) 26 marzo; Raci Torino: corsa in salita dei Colli Torinesi (nazionale di velocità per vetture delle categorie sport, valida per la classifica del Camp. Ital. vetture sport nazionale) L. 60.000 di premi, 24 aprile; Raci Tripoli, IV Raduno internazionale del Nord Africa (internazionale aperta di regolarità), 13 maggio; Raci Palermo: 29.a Targa Florio, II Coppa Principe di Napoli (internazionale aperta di velocità per vetture da corsa di cilindrata fino a 1500 cmc., valida per la classifica del Camp. Ital. per la classe 1500), 22 maggio.

La domenica ippica

Le riunioni di galoppo saranno oggi seguite con interesse dagli appassionati specialmente per le prime «uscite» di cavalli di Tesio-Incisa a Pisa; nelle diverse prove corrispondenti. Infatti, El Greco, Nardino, Nearco, Gubbio. Anche Munda, della Razza del Soldo, farà la sua prima comparsa.

Alla Capannelle a Roma nel corso della odierna riunione, che si annuncia ricca di partenti, sarà disputato l'Opsionale (L. 20.000, m. 1400). Tra i cavalli che hanno accettato il peso saranno alla partenza Haman (55), Flor di aole (51,5), Concilla (51,5), Arcevia (50,5), Carrozio (50,5), Maltasi (49,5), Maripepa (49,5), Ambro (47), Barcarola (41,5); un gruppo di concorrenti che non mancherà di essere utile alle rispettive scuderie. Preferiamo: Barcarola, Arcevia, Concilla.

Nel trotto si corre soltanto a Milano, dove la riunione si impernia sul Premio delle Alpi (L. 50.000, m. 2130) che avrà al palo 14 concorrenti: Diavolo Bianco, Solario Great, Farnesina, Brivio, Arkel Great, Ortazzo, Monfalcone, Tresette, Incitatus (2100 m.), Aurelio, Mellte, Malvagio, Ciclopico, Agrù (2130). In una corsa regolare, senza incidenti sempre possibili in un campo così numeroso, i più indicati ci sembrano Ortazzo, Monfalcone, Avion Great, Ciclopico e Malvagio. Tra di essi preferiamo Ciclopico, Malvagio, Avion Great.

Louis contro Harry Thomas

Parigi, 26 febbraio.

Si ha da New York che l'organizzatore Mike Jacobs ha designato Harry Thomas come prossimo avversario di Joe Louis. Il combattimento avrà luogo il 1.o aprile a Chicago e il titolo mondiale sarà messo in palio. Joe Louis non correrà un gran rischio perchè Harry Thomas è stato battuto sia da Schmeling sia da Nathan Mann. Louis disputerà inoltre un altro combattimento a Detroit alla fine di aprile e in maggio difenderà il suo titolo contro un terzo avversario non ancora designato; in giugno, poi, si incontrerà con Schmeling.

L'odierno allenamento dei rugbisti azzurri a Torino

Oggi, alle 14,30, sull'ex-campo della Juventus in corso Marsiglia avrà luogo l'annunciata partita di allenamento per i probabili azzurri in vista dell'incontro di domenica prossima a Stoccarda contro la Germania. Dinanzi alla formazione dei «probabili» si allineerà una squadra mista di elementi del Cus Torino e dell'Amatori.

Concerti e Cinema

Nel Salone de «La Stampa»

Mario Castelnuovo Tedesco e Madeleine Grey

Son le cose che sciupano le parole, si sa. Si dice musica da salotto, musica da casa, che può anche rimanere in una sala da concerto, a par di indicare, oggi, cosa minore. Ma è la musica sciatta e insipida che non conviene nè al salotto nè alla sala, e non si vorrebbe mai sentirla. Quando l'arte e la maestria si congiungono all'eleganza e nelle proporzioni minuscole trovano il loro equilibrio, anzi l'assurgimento della loro qualità, non c'è più da distinguere cosa maggiore o minore. L'aria di Mario Castelnuovo Tedesco ha appunto le virtù singolare e non frequente in Italia, di essere proporzionata nella qualità e nei modi più addicevoli alle non vaste sale, E chiara, squisita, arguta, maliziosa, farmaceica, è come la parlata di un conversatore intellettuale e cordiale, esperto e semplice, raffinato e disinvolto. Queste e altre impressioni graditissime provarono gli ospiti del Salone de La Stampa ieri, ascoltando parecchie sue liriche, più recenti, come le Stelle cadenti, o remoti come i Canti shakespeariani, gli Heine Lieder, o recentissime come quelle dei Romances Viejos e le altre su testi di Proust, Valery, Gide, edite da Ricordi. A dare il più vivido risalto a tali musiche concorsero l'autore stesso, pianista delizioso, e Madeleine Grey, la cantatrice che tanto conosce il segreto di piacere, e che della vocalità e della dizione fa un nesso solo, un'espressione sostanziosa e preziosa. Entrambi riscossero subito cari alla folla degli ascoltori e più ne conquistarono durante il concerto l'entusiastico. Crebbe dunque il successo e culminò alla fine con replicate richieste di bis.

Sullo schermo: *Cronache dell'Impero*, dell'Istituto Luce - *Serata tragica*, di G. V. Bolvary.

L'Istituto L.U.C.E. diffonde il numero quattro delle sue *Cronache dell'Impero*: un ampio documentario quasi interamente dedicato al territorio del Galla-Sidamo, alle ricche risorse della vasta regione, ai primi rapidi segni di civiltà recativi dal lavoro italiano. Un capitolo dello stesso documentario aveva da principio illustrato il servizio postale aereo che collega Roma ai principali centri dell'Africa Orientale Italiana; con molti scorci interessanti ripresi durante un viaggio, a bordo d'un trimotore, dall'Asmara a Mogadiscio e ad Harrar.

Con le *Cronache* si proietta *Serata tragica*, che avrebbe sopratutto il merito di presentarci una nuova attrice, Zarah Leander, d'origine svedese, e una delle più recenti reclute del cinema tedesco. Ma il film del Bolvary non è certo l'occasione migliore per parlare della nuova interprete, sarà meglio attendere. Verso nuove rive, dove la Leander dà un saggio compiuto e convincente delle sue possibilità. *Serata tragica* vorrebbe infatti mostrarci la drammatica storia vissuta in un teatro di varietà da attori e spettatori per un assassinio misteriosamente avvenuto in un palco; mentre la rappresentazione prosegue, la polizia inizia le sue indagini; e le concluderà, con la scoperta del colpevole, mentre alla ribalta si snoderanno i ritmi dell'ultimo quadro. Il film deriva da evidenti modelli americani del genere; ma è lento, un po' ingenuo, un po' impacciato, senza il mordente e il rilievo che avrebbe dovuto avere.

m. g.

«Lucia» alla Scala

Milano, 26 febbraio.

Questa sera, alla Scala, con Lina Pagliughi e Beniamino Gigli, è stata ripresa la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi. Calorosi e ripetuti gli applausi dopo ogni atto.

AL ROSSINI oggi, alle 16.10 e 21.10, si rappresenta l'applauditissima commedia di Labiche: «24 ore a Torino». Con questi due spettacoli la Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casalegno conclude la sua lunga e felice stagione torinese. Domani sera — come abbiamo più volte annunciato — debutta allo stesso teatro, con «Cin-Cin-Là» di Rantzio, la Compagnia di operette Marion-Darot-Violette, diretta da Roberto Darot.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8: Lezione di lingua araba — 8,30-13,30: Giornale radio — 8,50-8,55: Listino dei prezzi al minuto — 9,30: Trasmissione per i militari — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Confidenze sportive — 12,30: Musica varia — 13,15: Canzoni e danze da films sonori — 13,45-14,15: Orch. d'archi diretta dal maestro Petralia — 14,15-14,25: Com. del Segretario federale — 16: Trasm. del secondo tempo di una partita di calcio — 16,45: Not. sportive — 17: Selezione di canzoni e danze — Orch. Cetra, diretta dal maestro Barzizza — 18,45-19: Not. sportive — 19,35: Risultati sportivi — 19,40: Musica varia — 20,20: Conversazione di S. E. Pietro Badoglio: «I progressi della produzione e la ricerca scientifica» — 20,30: «L'alcaloide della verità», scherzo di Billi — 21: Concerto diretto dal maestro Gazzoli — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: da Vienna: Carnevale, fantasia radiofonica, del maestro Riedinger, diretta dal maestro Holzer — 21,50: Not. cinematografico — 22: Concerto del violinista Leo Petroni; dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23,50 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,30: Fantasia carnevalesca — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «L'air du temps», comm. di Ch. Vildrac — **Parigi T.E.:** 21,30: Serata di varietà — **Strasburgo:** 21,30: «Un ballo in costume», suite di Rubinstein — **Berlino:** 20: Danze — **Colonia:** 20: Danze — **Koenigsberg I:** 20: «Monica», operetta in 3 atti di M. Dortal — **Monaco di Baviera:** 19,30: «Il pipistrello», operetta di John Strauss — **Monte Ceneri:** 20,30: Sem Benelli parla della «Cena delle beffe» - 20,45: Musica romantica.

Munito dei Conforti della nostra Religione e della Apostolica Benedizione, circondato dai Suoi cari ai quali dedicò tutti i Suoi affetti e la Sua vita di lavoro, è spirato oggi, alle ore 18, il

Rag. Giovanni Bonomi

Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia e dell'Ordine del S. Sepolcro Cavaliere mauriziano

lasciando in grande strazio la moglie **Lina Panagini**; i figli **Dina, Tino, Ganzo, Mucoy** con il marito **Mammo Federici**, gli adorati nipotini, che ne danno angoscia il triste annuncio unitamente ai parenti, congiunti tutti, ed alla affezionata **Angelina Meri**.

I funerali avranno luogo lunedì 28 febbraio, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Piava 2, per la chiesa parrocchiale di S. Gottardo, indi al Cimitero Monumentale dove la Salma sarà tumulata nella Cappella di Famiglia. Si dispensa dalle visite e si omettono le partecipazioni personali. (000

Milano, 26 febbraio 1938-XVI.

La **Soc. An. Ing. G. BONOMI e G. FEDERICI** annuncia con profondo dolore la morte, oggi avvenuta, del

Cav. di Gran Croce

Rag. Giovanni Bonomi

Padre e Suocero degli Amministratori Ingegnere Cenno e Guglielmo Federici. (000

Milano, 26 febbraio 1938-XVI.

Stamane alle ore 5 si spegneva serenamente nel bacio del Signore

Madre Eulalia Bosco

Pronipote di San Giovanni Bosco e Consigliera Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Addolorati Salmi se ne danno l'annuncio, chiedendo preghiere di suffragio, i **Parenti, la Superiora Generale, il Consiglio Generalizio**, tutte le **Figlie di Maria Ausiliatrice con le loro ex-Allieve**, che furono particolare oggetto della soave e generosa bontà della Compianta Estinta.

I Funerali si svolgeranno lunedì 28 corr., alle ore 9, nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Torino, Piazza Maria Ausiliatrice, 26 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

E' deceduta ieri in età di anni 88

Maria Dosio ved. Cavaglià

Ne danno annuncio: i figli **Emanuele** colla consorte **Maria Aulina**; **Virginio** colla consorte **Gilda Foresio** e figlia **Marcella**; il fratello **Felice Dosio** e famiglia, la cognata **Benedetta Gragiia** ved. **Dosio**; i cugini **Vercellino** e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo lunedì 28 corr., alle ore 9,15, partendo da via Le Chiuse, 8. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Venerdì, 25 corr., in Pegli, confortato dai Carismi della Religione, ha reso l'anima sua buona a Dio il

Grand'Uff. Carlo Follini

Pittore

Costernati, ne dànno la dolorosa notizia i congiunti, gli amici e le fedeli **Marietta** ed **Emma**.

La sepoltura avrà luogo in Torino domenica 27 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione del defunto, via S. Massimo, 49.

Per espressa volontà del Defunto, preghiere e non fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito di tutti i Carismi di N. S. Religione mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Bogetti Simone

Pensionato FF. SS. - d'anni 78

Ne danno il triste annunzio i figli: **Bartolomeo, Maria** suora direttrice R. Convitto Carmagnola, **Margherita** col marito Gallo **Pietro** e figlia, **Agnese** col marito Pecchio Carlo e figlio, **Maddalena** col marito Sesia Giorgio e figlio e Parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27, alle ore 10, partendo dall'abitazione v. Balme 31. La presente serve anche di ringraziamento.

Non fiori, ma preghiere. (S

Venerdì 25 corrente, per tragico incidente decedeva a Reggio Emilia

Mario Gamna

Maggiore d'aviazione in p. a. s.

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Mafalda Morgante**; i genitori **Luigi e Vittoria Lanza**; la sorella **Emma** col marito Ing. **Paolo Taluschi** e figlio, gli zii, i cognati e i parenti tutti.

La Salma giungerà domenica 27 corrente, alle ore 15, al Cimitero di Torino.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre spirava ieri

Alvano Caterina

Ne danno l'annunzio i nipoti **Cusenzi, Perono** ed **Ardaino**. I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Monfalcone, 19.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

Alla vigilia del ritorno tra l'adorata famiglia mancava improvvisamente il giorno 23 corr. a Dire-Daua il

Dott. Ing. Giovanni Testa

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio:

la moglie **Maria Alessandra Rosso** coi bimbi **Mario** e **Maria Teresa**;

le sorelle **Edvige** e **Maria** con il marito Cav. **Mario Nardi** e figlie;

lo zio S. E. Maresciallo **Badoglio** Duca di Addis-Abeba e famiglia;

le zie **Marianna Badoglio** in **Valsenzano** e famiglia, **Palmina Badoglio, Orsola** ved. **Badoglio** e famiglia; il suocero Cav. **Giacomo Rosso**, cognati, cugini, parenti.

Il giorno 3 marzo 1938, ore 10, nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione (via S. Donato) si celebrerà una messa in suffragio del caro Estinto.

Si ringraziano quanti vorranno intervenire. (12528

Si dispensa dalle visite.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI - Via Amedeo Peyron, 28.

L' **IMPRESA COSTRUZIONI ING. GIOVANNI TESTA** annuncia con vivo dolore l'improvvisa morte del Titolare

Dott. Ing. Giovanni Testa

1.o Capitano di complemento

avvenuta a Dire-Daua nell'adempimento dei propri doveri aziendali. (12530

Corso Vinzaglio, 22.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

Il **Personale** dell' **IMPRESA ING. GIOVANNI TESTA** Sedi d'Italia, A.O.I., Egeo addolorato con profondo dolore la morte del proprio amato Titolare

Dott. ing. Giovanni Testa

avvenuta improvvisamente a Dire-Daua il 23 corrente, mentre svolgeva la Sua operosa, tenace attività di sacrificio ed abnegazione. (12529

Corso Vinzaglio, 22.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

Cristianamente come è vissuta, dopo una onesta e laboriosa vita, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Casalegno Emilia

Ved. BAGNASACCO

d'anni 79

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Lorenzo** con la moglie **Wanda da Vito** e figlio **Gaspare** con la moglie; **Marcella** con il marito **Ettore Bonsenico** e figlio **Giovanni** con la moglie; **Angiolina** con il marito **Rabatti Pietro** e figlio Geom. **Emilio**; il fratello **Maggiorino** e famiglia; i nipoti **Tabaschi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 15,30, partendo da via Sesia n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82165

Il 24 corr., alle 22,30, dopo una cristiana e completa dedizione alla famiglia, munita dei Conforti della Fede, è tornata nella pace del Signore

Olimpia Massa

Ved. Dott. SALETTA

Costernatissimi ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Francesca, Maddalena, Maria, Anna, Giuseppina**, i generi, i nipoti, la affezionata cugina **Annetta Massa** ed i parenti tutti.

I funerali hanno luogo stamane, alle ore 8, in Torino, e la cara Salma proseguirà indi per Santhià dove dopo il rito funebre verrà tumulata nella tomba di Famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 febbraio 1938-XVI - Corso Inghilterra, 40.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei SS. Sacramenti si spense serenamente

Motta Cav. Nicolò

Capitano di complemento

I congiunti addolorati. I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., ore 9,15, da via Santa Chiara, 60. (12527

Martedì 1° marzo, nel primo anniversario della Scomparsa del

Comm. Rag. Pietro Rossotto

verranno celebrate Sa Messa alle ore 8, 9, 10 nella chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa.

Il ringrazia quanti vorranno unirsi alla Famiglia nel ricordo e nel rimpianto. (12511

MEMENTO

Giovedì 3 marzo, anniversario della dipartita di **ROSA ZACCARIA BARBERIS**, nella cappella dell'Istituto Rosmini (via Rosmini), alle ore 10, avrà luogo una Messa di Requie. (12930

Lunedì 28 dalle 7,30 alle 10,30 verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **GHIAPINO FRANCESCO GIOVANNI** nella Parrocchia SS. Nome di Gesù. La famiglia ringrazia.

La necrologia si riceve anche all'apposito apertello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Carnevale al SESTRIERE

Anche martedì 1° marzo, ultimo giorno di carnevale,

autoservizio di gran turismo SAPAV

con partenza dalla CIT alle ore 7,45 e arrivo a Sestriere alle ore 10,45.

I posti sono prenotabili presso la CIT Via XX Settembre 3 - Torino.

Per la freschezza della pelle!

Bisogna regolare l'intestino: i foruncoli, l'acne ed altre malattie della pelle sono quasi sempre dovute ad impurezze di sangue, provocate dalla stitichezza. Perchè le pelle riacquisti colorito e freschezza, c'è un mezzo sicuro: **regolare l'intestino con il Normacol.** Si tratta di un preparato vegetale di recente scoperta, che ha le proprietà di procurare l'evacuazione fisiologica, così come avviene col processo na

I VECCHI DI 35 ANNI

DISASTROSA ILLUSIONE

38 milioni di americani dovrebbero pensare a nutrire, vestire, alloggiare gli altri 87 milioni - L'immenso danno economico della nazione

NEW YORK, febbraio.

« La vita comincia a quarant'anni » è il titolo di un fortunato romanzo che ha avuto gran successo in America. Ma a quarant'anni per l'americano medio è il limite oltre il quale lo attende la morte: morte economica, morte civile e anche la morte fisica. Quaranta è il limite estremo, ma a trenta per le donne e a trentacinque per gli uomini appare la linea fatale che significa la fine di ogni attività e l'esito dell'umanità che lavora e che produce per cadere nella categoria dei « down and out », come dicono qui, dell'infinito numero di persone che nel pieno delle loro forze fisiche e intellettuali non hanno nessuna speranza di rimettersi più in piedi e che sono dannati per il resto della loro vita a vagare senza meta come rottami di un naufragio da una località all'altra alla ricerca di un ricovero, di un pezzo di pane. Ne sono pieni i parchi pubblici, i cantoni dei quartieri miserabili, le sale d'aspetto delle agenzie di collocamento. La depressione non ha fatto che esasperare la conseguenza di un pregiudizio di cui era stata sempre imbevuta la vita americana: la gioventù ad ogni costo. Sia che alla base di tale pregiudizio esista una ragione biologica e cioè la relativa brevità di vita dell'uomo americano e il suo rapido declinare in confronto specialmente dell'europeo della razza del Sud, sia che il « business » richieda anche esteriormente un'apparenza di freschezza, di rapidità, di fervore che solo la gioventù può conferire, le conseguenze che ne risultano sono semplicemente tragiche. Occorre tener presente che le apparenze contano assai in America e all'apparenza vien sacrificata frequentemente anche la famosa *efficienza*.

Pregiudizio generale

Così è che i datori di lavoro rifiutermano di assumere come segretarie, stenografe, dattilografe o a qualsiasi altro impiego una ragazza che abbia toccata la trentina e respingeranno le domande di uomini dai trentacinque anni in su per lavori di ogni genere. Dove debbono rivolgersi coloro a cui è stato bellamente fatto intendere che per loro non c'è più speranza nella lotta per la vita a meno che vi siano costretti da domandarsi. Perchè se tutti i capi di aziende adottano la stessa tattica, ai disgraziati non rimane altra via che chiedere il sussidio governativo nella speranza di esser un giorno chiamati a far parte dei ruoli della « Public Work Administration » (W.P.A.) una organizzazione governativa istituita allo scopo d'impiegare i disoccupati nei lavori pubblici. Il pregiudizio è così compenetrato nell'animo di coloro stessi che ne son vittime, ch'essi accettano la loro condanna con rassegnazione, come una fatalità che un giorno o l'altro dovrà colpire tutti. Secondo una ricerca statistica fatta l'ottobre scorso dalla W.P.A. il 62 per cento di quelli che ricevono il sussidio governativo sono individui i quali hanno raggiunto o superati i 35 anni d'età. A tale cifra occorre aggiungere moltissimi altri che o vivono sui risparmi accumulati antecedentemente nella speranza che un giorno o l'altro la sorte si muti, o rimangono a carico di persone di famiglia. Recentemente il capo di un'agenzia di collocamento che s'interessa di problemi sociali, dichiarò in un'intervista concessa ai giornali ch'egli si preoccupava della dolorosa questione dei disoccupati più anziani e cercava di far comprendere ai datori di lavoro che per la loro esperienza erano da preferirsi a quelli più giovani. Più di 500 lavoratori d'ambo i sessi, tutti capaci e abili, accorsero nel suo ufficio incoraggiati da tali dichiarazioni, ma egli non riuscì a collocarne, in assai modeste posizioni, più di tre. Le donne che hanno passata l'età desiderata perdono ogni coraggio e fiducia in se stesse anche prima degli uomini.

La lega degli anziani

Nè potrebb'essere diversamente quando nelle lunghe colonne d'avvisi dei giornali non appaiono che richieste di ragazze al di sotto della trentina e le agenzie non accettano neppure le domande di quelle che l'hanno passata. La situazione è diventata tanto grave che s'è formata una Lega chiamata la « American Citizens League » che mira ad acquistare diffusione ed importanza nazionali e il cui scopo è di combattere il pregiudizio dei capi di aziende contro « il gruppo che ha passato i quarant'anni » ed anche, c'è da sperare, il gruppo di donne lavoratrici « passato i trenta ». Il suo compito dovrebbe esser quello di convincere i datori di lavoro ch'è nel loro interesse di occupare nelle aziende uomini e donne con anni di pratica e di esperienza. E occorrerà incominciare dalle amministrazioni pubbliche. Tanto quelle federali che quelle statali e municipali dovrebbero aprire i loro uffici a uomini e donne che hanno superato i 30 o i 35 anni. Non c'è nulla nella Costituzione, citata tanto frequentemente a proposito e sproposito, che giustifichi il privare persone di quella età del diritto alla vita. Non si può prevedere quali risultati si otterranno dagli sforzi della Lega, ma chi conosce la mentalità americana sa che non c'è da attendersene una resipiscenza spontanea. Mentre scriviamo i giornali riportano proteste contro l'amministrazione cittadina di New York che esclude dagli impieghi aspiranti superiori ai 40 anni.

Questo culto della gioventù ad ogni costo è in se stesso fantastico e basato su di una illusione, ma le sue conseguenze sono crudeli, inumane ed economicamente disastrose. Per convincersene basta por mente alla composizione della popolazione americana. Un terzo di essa ha oltrepassato i 40 anni. La mancanza di lavoro per questo gruppo significa che occorrerà pensionare, sussidiare o, in mancanza, condannare alla morte per fame un numero di persone equivalente quasi alla intera popolazione della Francia. Solo il 31 per cento degli americani ha un'età che si estende dai venti ai quarant'anni. Ora se si generalizzerà l'idea che la capacità lavorativa termina a quel limite ne verrà di conseguenza che a 38 milioni di americani spetterà il compito di nutrire, vestire e alloggiare i rimanenti 87 milioni. La pratica restrittiva condannerà alla miseria, all'ozio, all'improduttività la grande maggioranza degli americani per due terzi della loro vita. Ad essi saranno lasciati solo 20 anni durante i quali attivarsi a sostentare se stessi e le loro famiglie e nello stesso tempo mettere da parte tanto da non morir di fame negli ultimi venti o trent'anni di esistenza.

Sul più bello...

Tutto ciò manca di senso comune ed è contrario ad ogni solida cognizione biologica e psicologica. Non si sa quanto in tutto questo ci abbia influito il cinematografo e una certa letteratura da strapazzo i cui protagonisti non superano mai i 25 anni. La concezione anzi s'è tanto diffusa che molti dirigenti di case editrici di romanzi e riviste non accettano racconti e novelle i cui personaggi principali abbiano superato quell'età. Si è venuto formando così un culto scemo, sentimentale, fallace e dannoso per i giovani stessi in base al quale essi vengono adulati, lisciati, viziati in mille modi, incoraggiati ad ogni licenza. Si dà loro mano libera con un'indulgenza da rammollirli. Ma questo fino ai 25 anni. Dopo di che li si mette da parte con tutta indifferenza come se non esistessero. Molti, specialmente le donne, non si rimettono più dal colpo e cui non sanno rassegnarsi. Avevano immaginato sarebbe stato così per tutta la vita. La perdita economica è incalcolabile. L'uomo medio che ha coltivato la propria intelligenza ed ha mantenuto il suo fisico in perfetta forma raggiunge la maggior capacità lavorativa accoppiata ad equilibrio e maturità di giudizio verso i quarant'anni. Per i lavori specializzati, anzi, dove occorre perfezione di tecnica, competenza e acutezza di criterio, gli anni dai venti ai quaranta potrebbero essere considerati come preparatori. Invece quando egli ha raggiunto il massimo dell'efficienza è dell'abilità vien messo fuori dall'attività produttiva. Tale pratica insensata contribuisce a produrre una nazione di deficienti intellettuali e d'incompetenti nei rami più elevati della produzione.

Amerigo Ruggiero

La disfatta rossa di Teruel e le sue conseguenze politiche

Franco vincerà la guerra e poi completerà la rivoluzione nazionale - Caratteristico e significativo colloquio tra le opposte trincee della Città Universitaria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 26 febbraio.

Attenuate l'euforia della vittoria, ecco che si tirano le conclusioni politiche della battaglia di Teruel. La morsa di questa guerra, fino ai quindici dicembre dell'anno scorso — epoca dell'offensiva rossa — si ispirava a concetti limitati dagli imperativi politici comuni ai conflitti sociali. Enorme valore si annettava alla conquista o alla perdita di una città, alle dimensioni territoriali delle avanzate, ai successi o agli insuccessi di piccola o minima importanza. Si è visto come i repubblicani abbiano sopravalutato, a fini meramente propagandistici, la conquista di Teruel, e come già appaiano i segni del tragico sconfortamento provocato dalla sconfitta.

Due crisi: due pericoli

Il Governo di Franco, per sottolineando in tutto il suo peso morale la caduta della capitale basco-aragonese, non ha attribuito alla montagna di maggior valore che non avesse. Sta di fatto che la battaglia dell'Alfambra ha segnato un radicale mutamento nei criteri del Generalissimo. Si riporta il carro bellico sui binari classici di ogni conflitto a carattere metropolitano. Raggiungere la massa combattente nemica, annientarla e con essa i centri di rifornimento e di resistenza. Concetto realizzato, in gran parte, nell'ultima offensiva e che verrà proseguito — giova crederlo — nel prossimo futuro. Non si sapeva, non questo, gli effetti morali conseguenti alla caduta di una città più o meno importante. Ma è ovvio che finisce vi sarà dall'altra parte un esercito, se pure vacillante, la campagna non avrà termine e la pace non sarà prossima.

Ora l'organizzazione del Paese, l'ordinamento rivoluzionario che la Spagna attende, non sarà possibile stabilirlo prima della chiusura della gran partita giuocata sui fronti di combattimento. Si dice qui, a giusto titolo, che i rossi hanno perduto la guerra per aver voluto farla in uno con la rivoluzione. Esattissimo: non è possibile risolvere due crisi che sommano i loro pericoli.

La Spagna nazionale ha pensato prima di tutto al suo ordine interno, ai problemi di difesa, di approvvigionamento, di normalità della retrovia, garanzia di successo per le operazioni militari; prima di dare mano alla riforma sociale, all'assestamento delle classi, alla soluzione sul piano della pratica dei problemi connessi alla ricchezza e al lavoro. Tanto più che non si può pensare ad una riforma veramente rivoluzionaria, senza che ad essa contribuiscano in misura potente le masse combattentistiche di ritorno dalle trincee. E in Spagna la trincea sarà il denominatore comune per il quale tutte le differenze e divergenze di regione, di casta, di tradizione, di opinione, saranno cancellate.

Disgregazione

Ora, dicono i nazionali, dobbiamo vincere la guerra e poi la pace. Nulla prima di queste intenzioni non si può più affacciare dubbio. I nazionali hanno dimostrato nella battaglia di Teruel eccellenti capacità manovriere. La Divisione di Aranda, Varela, Yagüe, Monasterio, Martin Alonso, Barrenga, Garcia Valiño, Barron, generali e colonnelli agli ordini di Vigon, Davila e del Generalissimo, si sono mossi con rapidità, effettuando un completo accerchiamento alle masse nemiche, dal tre o quattro volte sbaragliate. E' stata la volta del generale Barabia, di Vicente Rojo, di Lister, del « Campesino », di Ascaso, di quanti altri capi e consulenti stranieri combatterono nell'esercito repubblicano, a vedersi battuti dallo spirito di una tattica di cui, appunto per la manovra d'attacco a Teruel dal quindici dicembre, supposero di essere gli esclusivi depositari.

Essi hanno offerto tutte le loro possibilità di spunti tecnici e perfino confini al disastro. Si capisce che la cattura delle sette Divisioni nemiche, o grosso a poco, non si è verificata totalmente. Cifre comunicate in linea ufficiosa danno 16.236 prigionieri e 9.753 morti nemici dal 5 febbraio al 22. Ma ciò che più conta è la dissoluzione dopo la battaglia delle « unità » così assiduamente preparate. Il numero bruto conta in modo relativo in guerra. Sono le masse organizzate, i battaglioni, le brigate, le divisioni articolate in corpi d'armata e d'esercito che costituiscono lo strumentale dell'arte di vincere. Ora la battaglia di Teruel ha menato grandi colpi disgregatori nelle migliori unità repubblicane. La 39.a divisione (brigate 28-54) si è abbriciolata dinanzi alle forze di Aranda. La unità dell'esercito del sud, la 74.a e la 52.a già arrestate dopo il « buco » fatto dai nazionali sull'Alfambra, si trovano ai effettivi ridottissimi intorno ad Escorihuela per parare, se ancora possibile, una facile conquista nazionale della Sierra del Pobo. Il 22.o corpo di manovra, composto dalla 66.a e 67.a divisione gittato nella fornace di Teruel, a difendere le posizioni di Sierra Gorda, del Manzueto, di Santa Barbara è stato annesso dalle basi. Il quello che è peggio, non ha combattuto. Ciò si spiega quando si sappia che erano state introdotte le nuove leve del '38 e '39, ragazzi di diciassette, diciotto anni. La divisione del « Campesino », ha fatto una fine miserrima.

Parte in fuga, parte perduta fra la distruzione e la cattura. La 70.a Divisione e la 47.a, venute da Madrid e che hanno tentato il contrattacco contro la Muela di Teruel negli ultimi momenti, si sono imporate sotto le mitragliatrici nazionali. L'84.a Divisione, che fino dall'8 febbraio doveva essere in linea non si è battuta, e meglio, non ha voluto battersi. Precisamente il giorno 18, presentandosi alle linee di Franco, alcuni militari di questa unità raccontarono che tre giorni prima il comandante e ottanta uomini erano stati messi al muro, in seguito al rifiuto di raggiungere le trincee di Teruel.

« Siamo stanchi... »

Questo il un quadro incompleto e imperfetto di quanto sia sbrindellato l'esercito rosso, dopo la battaglia. Quello nazionale, che per l'opera meravigliosa dell'Artiglieria e dell'Aviazione, ma di questo sopratutto, ha sofferto perdite minime, è intatto ed in piedi; se pure lo sforzo di due mesi di gelo e di neve, di marcie tra rocce e montagne, richiedenti fatiche al di là di ogni umana resistenza, ha diritto ai soldati ad un qualche breve riposo.

Questa guerra si combatte principalmente per acquistare con la vittoria il diritto di modellare il Paese secondo i propri principi rivoluzionari. Ora quali sono le conclusioni politiche della battaglia di Teruel? Di là, tra i resti, la caduta rovinosa delle migliori speranze. Di qua, l'attesa di finirla presto e organizzare la nuova Spagna.

Sul fronte di Madrid, nella città universitaria, ove a dieci metri gli uni dagli altri i soldati si parlano dalle trincee, la sera del ventitrè i miliziani hanno chiamato alla solita ora — verso le sette di sera — i camaradas nazionali.

« Eschuchad, ascoltate — hanno detto — riferite a Franco che siamo stanchi della guerra, che se vuole, siamo disposti ad inviare una Commissione della C.N.T. (Confederation National Trabajadores), a trattare un patto degno per i lavoratori e gli operai e un freno alle famiglie borghesi. Diversamente bisogna sappiano che non possiamo vincere la guerra, resisteremo fino a che non resti nemmeno uomo ricordo, nè uno di noi nè uno di voi ».

Quest'apostrofe è degna di fede perchè riferita dal comandante stesso del fronte di città universitaria colonnello Rios Capapè. Che significa? Molto, a nostro parere. In sostanza propone ai nazionali di guadagnare la rivoluzione, dopo di aver vinto la guerra.

Giovanni Artieri

LORD PERTH
all'arrivo alla stazione di Londra

Organizzazione di spionaggio scoperta dai « G.men »

La vendita di segreti militari degli Stati Uniti a una potenza europea

Washington, 26 febbraio.

La polizia federale segreta ha scoperto un'organizzazione di spionaggio la quale vendeva segreti militari degli Stati Uniti ad una potenza europea. Il comunicato ufficiale che dà notizia della scoperta non nomina la potenza e si limita a precisare che tre persone sono state arrestate.

Il capo della polizia federale segreta e cioè del famosi « G.men », signor Edgard Hoover, contemporaneamente alla pubblicazione del comunicato ha dichiarato di aver già la confessione di due degli arrestati e che essi e il terzo sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per reato di spionaggio. Gli arrestati sono una attraentissima ventiseienne dai capelli tizianeschi, certa Johanna Hofmann, nata a Dresda, parrucchiera per signora a bordo del transatlantico germanico *Europa;* l'americano Gunther Rumrich, disertore dell'esercito degli Stati Uniti, e il soldato Eric Glasser, di 28 anni. Quest'ultimo prestava servizio al centro sperimentale di Mitchell Field.

Edgard Hoover non ha fatto mistero di possedere il cifrario segreto che i membri della banda usavano per le loro comunicazioni e soprattutto per trasmettere le notizie militari a destinazione, ed ha lasciato capire che altri arresti sono imminenti. Il primo ad essere arrestato in un giorno della corrente settimana che non è stato precisato dalle autorità è stato il Rumrich mentre tentava di ottenere una cinquantina di passaporti degli Stati Uniti già firmati dal Segretario di Stato Cordell Hull. E' stato anche accertato che il Rumrich era in possesso di notizie riservatissime riguardanti le difese della nazione e soprattutto le caratteristiche di quelle permanenti del canale di Panama e che altre aveva inviate in precedenza a diverse persone in varie città europee. A quanto si sa egli avrebbe confessato che i 50 passaporti dovevano servire per far entrare degli individui nell'Unione sovietica facendoli passare per cittadini americani.

Tra le informazioni che l'organizzazione spionistica si era assicurata negli Stati Uniti e aveva comunicato in Europa, sono anche i piani dettagliati di costruzione di una nave porta aerei attualmente in cantiere. L'organizzazione impiegava degli addetti ai grandi transatlantici per portare la notizie in Europa.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Angelo Musco sposo e Franco Liberati ufficiale dello Stato Civile -- « Nembo » di Bontempelli alla radio

La morte di Franco Liberati è un lutto del teatro italiano. Era nato per il teatro, e al teatro aveva dato ogni sua attività: attore, segretario di compagnia, amministratore, direttore, capocomico, impresario, insegnante, regista, autore, critico, tutte le professioni del teatro egli aveva esercitato con una passione che era la fiamma più ardente dell'anima sua. Da più di cinquant'anni era sulla breccia.

Ragazzo delle scuole elementari, recitava. « Appena potei — scrisse nel suo prezioso volume di ricordi (Vent'anni di palcoscenico) recitai ». Lo impiegarono alle Poste.

Un mese fa Liberati era ancora sulla breccia: metteva in scena Il Mercante di Venezia, con la compagnia Benassi. Fu l'ultima soddisfazione della sua vita. Ora è morto. Ma il ricordo e il nome di Lui rimarranno, hanno diritto di rimanere nel teatro italiano.

Quanti medaglioni non farirono dalla sua penna agile e brillante in libri e articoli interessantissimi e piacevolissimi?!

Ne voglio raccontare uno che lo riguarda.

Sedici o diciassette anni fa io era intento al mio lavoro giornalistico, a Roma, quando mi annunziarono la visita di Angelo Musco. Gli ordini erano severissimi: dalle 15 alle 16, l'ora critica, nessuno doveva passare. Ma Musco aveva convinto il fattorino che l'ordine non era fatto per lui, e il poveraccio era venuto timidamente a portare l'imbasciata. Stavo per rispondere di pregar Musco ad aver pazienza per un quarto d'ora, quando vedo Angelo spalancare la porta della tipografia, avanzare col suo passo molleggiante e deciso, e apostrofarmi: « Non c'è tempo da perdere; non posso aspettare nemmeno un minuto; ho bisogno di te, subito, d'urgenza, va, ti dico d'urgenza; lascia tutto e vieni con me!! ».

— Ma che ti è successo?

— Non te lo posso dire. Andiamo, lascia... non perdiamo tempo...

Lo vidi così turbato che pregai un collega di chiudere le pagine così e così, e seguii Musco. Non appena nella mia stanza, Angelo chiude la porta e mi dice sottovoce: « Domani, a mezzogiorno debbo sposare Desdemona. Dimmi quello che si vuole, e fallo, a galoppo. Io mi dici di sposarla all'una, ti dico: no, a mezzogiorno. Non mi mettere avanti difficoltà perchè non mi convinci.

— Ma, caro, a mezzogiorno è una parola...

— O una o due o tre, sono affari tuoi. Hai pensato quello che devi fare?

— Ci vogliono le pubblicazioni. Si può avere la dispensa; ma ci vorrà sempre qualche giorno...

— Domani dev'essere, domani... Senti, andiamo dal Sottosegretario alla Grazia e Giustizia. E' un amico. Io telefono al Procuratore del Re...

Musco non mi lascia finire, mi insacca il cappello in testa e mi trascina per la giacca. Andiamo, arriviamo, entriamo. Sua Eccellenza ride, telefona e mezz'ora dopo il documento era nelle nostre mani. Via; al Municipio. Ma l'ufficio di Stato Civile è chiuso.

Musco imperterrito: « Lo faccismo aprire io... »

Chiede se è in ufficio l'assessore Franco Liberati... Musco mi stampa due baci sulle guance: « Bravo; c'è Franco... Che c'è meglio!... ». Chiede all'usciere di indicargli la camera dell'assessore. Entra. C'è gente. Non importa, amici siamo... Franco rimanda i funzionari coi quali parlava, ascolta la concitata parlata di Musco, approva: « Va bene; ci penso io ». E l'indomani a mezzogiorno siamo in Campidoglio, nel salone dei matrimoni di lusso che ci era stato riservato: lo sposo, la sposa, i testimoni (io e Febo Mari), il padre della sposa, e due o tre attrici della compagnia. Nell'attesa, al solito, Musco sbarellietta. La sera prima, al Teatro Nazionale dove recitava, durante la scena dello sposalizio, nel San Giovanni Decollato, Musco, mentre il sindaco lo invita a firmare l'atto nuziale e l'Anselmi lo dardeggia: « professore, va firma, va, facci 'a cruci », chè il povero Mastro Agostino Micciacia non sa leggere e scrivere, si vide sbucare di fianco un attore con una bellissima barba nera che gli fece una sghignazzata e gli disse: « jasi a firmari, va ». Angelo, sorpreso e curioso, lo guardò, e sulle prime non lo riconobbe. Disse piano: E ca è? — « forse, la sua battuta; « ma sa, sono raffreddato ». Lo riguardò divertito, e lo riconobbe, chè Febo Mari non ne poteva più dal ridere. — « Tal'è Febo Mari è ». — Fa per strapparsi la barba, ma Mari indietreggia agile, si confonde nella massa degli artisti, che sono tutti di scena, guadagna una quinta. « Ma t'afferrava lesiera — dice Musco — dovevamo ridere, io, te e il pubblico ». Ma ecco l'Ufficiale dello Stato Civile. E' Franco Liberati, in tight, linda lustra carrettiniano, con la fascia tricolore nuova fiammante sul panciotto.

Musco gli fa: « Come sei bello! ». E Franco: « T'avverto che adesso il direttore sono io, e fu non sei che un attorucolo qualunque. La parte la sai? Devi dire: sì e basta... ». Musco risponde: « Signor sì ». Uno sfogo di risate, e s'incomincia. Le donne, le nostre tenere donne di Sicilia, già piangono, in silenzio; Desdemona si asciuga continuamente gli occhi: non riesce a contenere la sua felicità. Musco si dà delle arie, ma è impacciato. Franco, sepolcrale le formalità, con volto e accento severo, legge gli articoli del codice. E Musco, con voce appena percettibile, perchè la sola che gli sono accanto possa sentire v'interessa le battute del San Giovanni Decollato. Ma adesso se lui ne fa ridiamo. Angelo tenta di distrarsi per non farsi vincere dall'emozione, ma è già in procinto di sogghiacere. Franco il consenso, Franco pronuncia la formula: « In nome della legge... ». E Angelo — povero e grande cuore! — nel disperato tentativo di sopraffare il suo cuore, dice... « Siete in arresto »: E Franco, come se avesse avuta la battuta dal suggeritore, ripete: « Siete in... ». Si ferma in tempo, s'indispettisce, scandisce: « Sie-te ma-ri-to e mo-glie ». Poi vediamo il suo volto illuminarsi del suo sorriso. Adesso sarà. E dice cose così semplici e belle all'indirizzo di Musco e della sua consorte che ne siamo tutti commossi. Alla fine Musco si appoggia alla mia spalla — gli vedo due grosse lacrime tremare negli occhi, — accenna vagamente con la mano a Franco ed esclama: « Che figlio d'oro ».

Ecco, questo è stato Franco Liberati, nella vita e nell'arte: un figlio d'oro.

a. a.

Altoparlante

La radio ha trasmesso per la seconda volta nel giro di due settimane un'opera di pura e alta poesia: « Nembo », di Massimo Bontempelli. Come tutte le opere di vera poesia, dove la parola sovrana esprime e trasfigura, « Nembo » è opera tipicamente radiofonica.

In un prato i bimbi giocano. Regina, una ragazza di diciannove anni, di cui Felice e Marzio sono innamorati, ama partecipare ai giochi dei piccoli. « E' un atto di prudenza » dice. Cielo anni prima il nembo, scagliatosi improvviso sulla città, le uccise la sorellina. Giocava, essa, sul prato, con gli altri bambini. Volle chiamarla a casa perchè studiasse la grammatica. Il nembo la uccise mentre studiava. Non sarebbe stato meglio che l'avesse rapita mentre giocava inconscia e felice? I bimbi vogliono Regina; e Regina accorre. Quand'ecco, tutt'a un tratto, si scatena il nembo, il nembo che uccide solamente bambini, tanti bambini, in pochi minuti. Poi scompare, e ritorna non si sa quando... La scena è piena del terrore dei bimbi e della disperazione dei grandi, mentre la sorra vile e crudele passa e falcia. Felice e Marzio trepidano per Regina; ed ecco che la ragazza torna, vanilla e si abbatte ai loro piedi come morta.

Il secondo episodio s'inizia con una scena che basta da sola a caratterizzare un grande scrittore. Nella camera mortuaria, le madri e i padri stanno dinanzi ai loro bimbi morti. E ognuno esprime il suo dolore. Che sinfonia disperata! Un oratore dice fredde parole senza echi; un demagogo consiglia di ribellarsi al nembo, di ribellarsi alla morte; un filosofo, il custode dei morti, condensa in aforismi gli stati d'animo: « Il dolore è un egoismo pieno di soddisfazioni. - Dopo i fatti si scopre sempre un numero di presentimenti importanti. - Il gran vizio del secolo: ragionare. - Poesia e filosofi, ecco il mondo. - Nascere e morire è la stessa cosa. - Ricordare è inutile come ragionare. - Se tutto è dentro di noi, perchè guardare le cose? - Quel che è dentro di noi di continuo trabocca e diventa il mondo. Ed ecco che Regina, già scomparsa tra i bimbi morti, si agita, si alza. Non è morta: il nembo l'ha travolta scambiandola forse per una bimba; poi l'ha respinta nella vita. La ragazza è curiosa di sapere quale dei due innamorati l'ami di più. E si presenta a Felice, il quale non la crede viva, e la respinge. Marzio invece non regiona, la stringa tra le sue braccia, crede e ama. Sul prato i bimbi tornano a giocare, circondano i due, li incitano al gioco. E Regina, prendendo per mano il suo Marzio gli dice: « Vieni. Vedi, tu mi tante cose, ma se non vuoi farmi più paura devi imparare una ancora: devi imparare a giocare ».

Non c'è bisogno di esser dotati di estrema sensibilità e di superiore intelligenza per comprendere il senso umano e artistico del dramma di Massimo Bontempelli, per intenderne soprattutto la sostanza poetica, così viva e palpitante nella chiara e bella parola. Ci s'accorse subito di respirar aria di festa, rieraente festa dello spirito che eccita soavemente la fantasia e tocca le fonti dell'emozione. La trasmissione di opere come questa fa veramente onore alla radiofonia italiana; e riconosciamo subito che la regia di Alberto Casella è stata quale doveva essere, intelligente e discreta. (Il contrappunto non era certo facile, chè il far muovere e equilibrare suoni e voci e rumori su piani sovrapposti e contrapposti non era impresa di poco conto) e perciò chiara e comprensiva. Nessun tentativo di soprafazione sulla parola, nessuna confusione; una vigilante cura, invece, perchè la parola dominasse sovrana e esprimesse sovranamente ragione e senso del dramma.

Una bella e ardua impresa perfettamente riuscita.

Le musiche che sottolineano i passaggi non sono un gran che; ma vorremmo raccomandare al pianista che le eseguisce di percepirne meglio il significato e di darne ad esse quella concitata accentuazione di cui, in rapporto alle situazioni, spesso abbisognano per meglio aderire alla umana e tragica vicenda.

Nembo è entrato trionfalmente nel repertorio del nostro teatro radiofonico. E' una consolazione. Abbiamo sempre auspicato l'avvento del teatro di poesia nel regno della poesia, e abbiamo considerato sempre il teatro di largo respiro e di alta significazione come il solo che avesse una prepotente ragione di vita alla radio. Siamo sulla buona strada. Auguriamoci di percorrerla sino in fondo.

***

A proposito di « Nembo », un'osservazione che riguarda la programmazione. Non era più opportuno fosse la recita la sera di mercoledì venturo, o giovedì o venerdì, e non la sera di giovedì grasso? Non per noi, ma per quelli che avevan l'animo disposto al divertimento, e ai quali magari indispettiti, e perciò... avremmo magari rinunciato a capire.

***

Abbiamo ascoltato la trasmissione diretta da Berlino del discorso di Hitler, e quella registrata da Vienna del discorso di Schuschnigg.

Che pertusione tecnica!

***

Nella cronaca della appariscente manifestazione romana agli ufficiali della guardia de « I soci verdi », il radiocronista, in pochi minuti di radiazione, ha espresso non si sa quante volte le stesse identiche cose con le stesse parole e quasi...

Problema insoluto e urgente quello dei radiocronisti. Noi abbiamo detto come vorremmo che fosse risolto.

Le nozze di S. E. Cavagnari

Genova, 26 febbraio.

Questa mattina nella cappella privata dell'Arcivescovado è stato celebrato il matrimonio di S. E. l'ammiraglio Domenico Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, con la signora Teresa Corradi vedova Henach. Testimoni per lo sposo S. E. Costanzo Ciano, rappresentato da S. E. il Prefetto, e l'avv. Luigi Rasciano; per la sposa il grand'uff. Marcello Missir, capo di gabinetto del Ministro delle comunicazioni, e l'ing. Demetrio Rodocanachi, cognato della sposa.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Oggi nella sede sociale della Banca in Novara è convocata l'assemblea generale dei soci che è chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio chiusosi al 31 dicembre 1937.

Tale bilancio viene presentato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale con una nostra relazione della quale qui riportiamo i brani più interessanti e che così si inizia:

« La disciplina e la serenità derivanti dalla organizzazione dello Stato Fascista e dal sistema corporativo hanno dato al nostro Paese nel 1937, pure in contingenze assai ardue, la possibilità di risultati altrimenti non conseguibili.

« All'abbondanza dei raccolti agricoli, fondamentale ragione di generale benessere, si sono accompagnati il miglioramento del bilancio dello Stato, l'incremento del risparmio (i depositi sono aumentati dal 31 dicembre 1936 da L. 74.631.760.000 a L. 77.373.780.000 al 31 ottobre 1937), l'intensificata attività dell'industria (l'indice della produzione industriale è salito da 95 nel 1936 a 117,7 al settembre 1937) e, conseguentemente, i prezzi remunerativi, il maggior traffico ferroviario e marittimo, la diminuzione dei disoccupati.

« Le operazioni bancarie hanno particolarmente fruito della politica seguita dallo Stato nel governo della moneta e degli scambi e sopra tutto della stabilità della lira, dei limiti posti alla circolazione e della rigorosa vigilanza sui prezzi gradualmente adeguati all' « allineamento » della nostra moneta, ma costretti entro equi margini.

« Le quotazioni della Borsa hanno segnato per i titoli dello Stato e per quelli industriali un sensibile miglioramento. Il numero indice delle quote da 73,63 — media del 1936 — è aumentato a 84,16 a fine novembre, contrariamente a quanto è avvenuto negli Stati Uniti, in Inghilterra ed in Francia.

« Il danaro è stato in complesso facile: più abbondante nei primi nove mesi che nel quarto trimestre, per il solito fenomeno stagionale e per l'influenza dell'aumento dei prezzi.

Venendo poi a trattare gli argomenti che più da vicino interessano l'azione svolta nell'anno testè decorso dall'Istituto, la relazione così prosegue:

« La ripresa dell'attività industriale ed agricola ha esercitato le sue favorevoli influenze anche sulla situazione del nostro Istituto che presenta, in confronto del precedente anno, L. 165 milioni di maggiori impieghi colla clientela e corrispondentemente una diminuzione nell'impiego in titoli di Stato: in conseguenza si è avuto un sensibile miglioramento nel conto economico.

« La constatazione di tale maggiore attività di carattere privato, che riteniamo comune alla generalità delle banche, è quanto mai interessante, perchè dimostra la vivace ripresa economica del nostro Paese, confermata anche dal vivo incremento delle esportazioni.

« Il funzionamento dell'Istituto è stato in tutto degno delle sue tradizioni. Le nostre relazioni colle banche italiane e con quelle estere sono state, come sempre, cordialissime, sopra tutto con l'Istituto di emissione. Un ringraziamento particolare dobbiamo all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, che con larghezza di criteri sovrintende alla organizzazione bancaria italiana.

« Tutte le nostre 86 filiali, colle 139 agenzie ad esse aggregate, hanno chiuso l'esercizio con risultati più che soddisfacenti. Sia per l'estendersi della clientela, sia per l'intensificarsi dell'opera di penetrazione nelle zone rispettivamente assegnate alle filiali, il nostro Istituto ha conseguito un incremento nella razionale distribuzione del credito, sorgente di nuova ricchezza.

« Come sempre lodevole è stata pure l'attività delle 62 Esattorie e delle 2 Ricevitorie Provinciali da noi esercite, nonchè le 918 Tesorerie Comunali e Tesorerie di Opere Pie da noi gestite.

« Riteniamo di avere col nostro lavoro interpretato fedelmente le direttive del Regime, favorendo con ponderatezza ed in pari tempo con ampiezza di intenti tutte le iniziative intese ad accrescere la produzione interna per l'indipendenza economica della Nazione.

« Sono state messe a disposizione degli Enti ammassatori del grano L. 56 milioni ed abbiamo assecondato totalmente le richieste degli agricoltori ed industriali risieri nostri affidati. Al 31 dicembre 1937 le operazioni su prodotti agricoli ammontavano a L. 64.764.705. Abbiamo collaborato strettamente coll'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte di cui siamo promotori ed azionisti, nell'intento di facilitare il raggiungimento delle due finalità.

« Allo scopo di dare impulso alle esportazioni abbiamo concesso anticipi su crediti di nostri clienti esportatori così come abbiamo accordato d'altra parte aperture di credito ai nostri clienti importatori di materie prime per un ammontare di oltre L. 125 milioni. In base alla facoltà riconosciutaci dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero abbiamo rilasciato circa 6000 « benestare » di esportazione ».

La relazione prosegue sintetizzando in numerose cifre il lavoro che l'Istituto ha compiuto nell'anno 1937; riportiamo quelle che ci sembrano più significative: movimento generale di cassa salito da L. 56 miliardi 715.272.303,88 a lire 80.120.032.802,23; patrimonio sociale salito da 151.238.312,90 lire a 155.374.904,61; depositi fiduciari e conti correnti per L. 1.920.250.089,67; effetti e Buoni del Tesoro scontati per un ammontare di 2.716.770.866,07 lire con una media di L. 2.423 per effetto; utile netto di esercizio L. 11.940.337,25.

Il Consiglio di Amministrazione proporrà all'assemblea che tale utile netto venga distribuito in ragione di L. 7 (una lira in più dell'anno precedente) per azione da nominali L. 50, e che oltre alle abituali devoluzioni previste dallo Statuto siano erogate circa lire 825.000 a favore delle opere di assistenza del Regime, enti ed iniziative benefiche nelle località in cui la Banca opera.

La relazione, firmata dal Presidente, Senatore Aldo Rossini, e dal Direttore Generale, Senatore Ernesto Giardini, così conclude:

« Le cifre sottoposte alla vostra considerazione consacrano, al termine del 66° anno di vita del nostro Istituto, il nuovo sicuro progresso di una continua singolarissima ascesa. La proposta di aumento del dividendo — alla quale siamo addivenuti dopo avere colla più scrupolosa prudenza valutato ogni indice della situazione di oggi e ogni possibile previsione per il futuro — è il segno positivo della perfetta rispondenza tra le forze della Banca e la nostra certezza di potere in qualunque contingenza sempre meglio affermare il contributo che l'Istituto reca allo sviluppo economico e finanziario dell'Italia Fascista ». (744

Dischi Columbia

I CLASSICI
della musica riprodotta

CATALOGHI GRATIS Dischi Columbia

Soc. An. Y. G. M. MILANO - Via Domenichino 14

SANTA MARGHERITA LIGURE
il
" MIRAMARE SELECT HOTEL "
riaperto
ad innovazioni finite

CRONACA CITTADINA

LE NOZZE PRINCIPESCHE

Domani i Sovrani saranno a Torino

Una manifestazione di popolo nella piazzetta reale

Ogni visita del nostro Augusto Sovrano e della nostra graziosa Regina è per il popolo di Torino motivo del più vivo, affettuoso, profondo, entusiasmante giubilo. In forma privatissima arriveran-

no domattina nella nostra città il Re Imperatore e la Regina Imperatrice; tutta la popolazione si stringerà idealmente attorno alle Loro Maestà con un solo immenso palpito d'amore. Molti si sono fatti interpreti del più sentito desiderio della cittadinanza di poter esprimere tutta l'affettuosa devozione e l'immenso amore di Torino sabauda e fascista al Re Imperatore, il Vittoriosa di ogni guerra, e alla Regina che in ogni istante della vita della Nazione ha saputo esser l'esempio alle donne d'Italia. Alle ore 11,30 nella piazzetta antistante al Palazzo Reale il popolo si adunerà per una di quelle manifestazioni che sbocciano dal cuore della cittadinanza come una meravigliosa fioritura di appassionato devoto amore.

L'occasione è tanto più lieta anche per il fausto avvenimento che ha dato motivo alla auspicata visita. Nel giorno delle nozze del Duca di Genova tutta Torino ripeterà ai Sovrani la profonda appassionata devozione per la gloriosissima Dinastia.

L'augusto, fastoso corteo nuziale — al quale parteciperanno con S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice, S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, i Principi di Piemonte e i Principi delle Case di Genova, Aosta e Baviera, — potranno ammirarlo solamente pochi privilegiati, data la ristrettissima numero di inviti. Sarà uno spettacolo di particolare magnificenza al quale i nostri lettori potranno ugualmente assistere attraverso il resoconto che daremo del fausto avvenimento.

La sposa indosserà un abito creato ed eseguito dalla Casa Villa Viora ispirandosi all'aristocratica linea della moda schiettamente italiana. Il velo scenderà dal capo, all'acconciatura del quale è fissato con un diadema di fiori d'arancio, si distenderà in un prezioso trascico, di una vaporosità ideale. Lo sorreggeranno due paggetti. Il crespo satinato bianco con cui è confezionato l'abito ha dei riflessi di candida lucentezza nelle pieghettature del busto, delle maniche e nelle larghe pieghe della ampissima gonna. La naturale distinzione, la grazia e la bellezza di Maria Luisa Alliaga dei Conti di Ricaldone saranno con questo abito ancora maggior rilievo.

A palazzo Chiablese e a palazzo Reale fervono gli ultimi preparativi per il cerimoniale che la Casa Reale ha fissato per le auguste nozze.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, è inviato dal Duce alle auguste nozze in qualità di notaio della Corona.

Ieri mattina è stato presentato alla contessina di Ricaldone un dono di grande pregio. Si tratta di un reliquario d'argento contenente una reliquia di San Pietro Martire, protettore di Borgo Vercelli. La parrocchia ne ha diritto di nomina la famiglia Ricaldone. Il piovano don Giovanni Cavriola ha fatto pervenire il dono a nome dei parrocchiani che, spiritualmente legati alla famiglia della futura Duchessa di Genova, partecipano in tal modo alla di lei intima gioia. Accompagna il reliquario un volumetto — ormai pressochè introvabile — che narra la vita del Santo benefattore e protettore della sona vercellese.

***

La contessa De Maistre, discendente di Giuseppe de Maistre del quale — com'è noto — la nobile famiglia Maria Luisa dei conti di Ricaldone è promipote, ha indirizzato sull'imminenza delle nozze i voti augurali della patria di adozione nella quale — ella scrive — i De Maistre conservano inalterato profondo devozione per la Dinastia Sabauda.

Per partecipare alla manifestazione di lunedì, e rendere omaggio al Re Imperatore, i Volontari di guerra della sezione turinese, si adunerannno alle 11,30 all'ingresso della piazzetta Reale. Allo stesso intento tutte le universitarie fasciste e gli universitari fascisti debbono trovarsi in perfetta divisa alle ore 10,30 nel cortile dell'Università, per rendere omaggio a Sua Maestà.

Le gerarchie di 20 paesi a rapporto dal Federale

Continuando i rapporti di zona, nel pomeriggio di ieri il Federale Piero Gazzotti ha convocato a Rosta le gerarchie della II, III e XXI zona in cui sono inquadrati i seguenti Fasci: Almese, Alpignano, Avigliana, Borgone di Susa, Buttigliera Alta, Caprie, Collegno, Condove, Chiusa S. Michele, Ferriera, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, Rubiana, S. Ambrogio, S. Antonino, Vale, Valdellatorre, Villartocchiardo. A ricevere il gerarca si trovavano gli ispettori di zona politici ed amministrativi, la vice-segretaria del Fasci Femminili, il vice-comandante della GIL Avanguardia, il segretario provinciale dell'Ente Radio Rurale, il segretario del Dopolavoro ed altre personalità.

Prima di iniziare il rapporto Piero Gazzotti ha passato in rassegna le formazioni giovanili che erano schierate lungo la strada in perfetti manipoli. La popolazione è accorsa a salutare il Gerarca con le più vive manifestazioni di affetto. Quindi nel salone del Dopolavoro il Federale, alla presenza anche dei podestà dei vari paesi, ha parlato ai gerarchi dei Fasci di Combattimento, dei Fasci femminili e della G.I.L. Con vibranti espressioni il Federale ha ricordato alla folta adunata alcuni punti essenziali dell'azione che deve essere rivolta specialmente verso ciò che riguarda l'autarchia che anche nei paesi della provincia deve trovare il massimo incremento dalla vigile azione dei gerarchi locali. Il grande importante problema dell'inquadramento della G.I.L. è stato esaminato sotto tutti i rapporti dal Gerarca che ha messo in rilievo come in questo delicato settore l'opera delle gerarchie debba essere più che mai vigile e costante; ed a questo proposito Piero Gazzotti ha parlato della necessità che nei prossimi mesi estivi in tutti i paesi funzionino delle colonie estive climatiche e solari. Concludendo, Piero Gazzotti ha ricordato con elevate espressioni la rinnovata potenza dell'Italia Imperiale. Calorosi applausi hanno salutato le parole del Federale, che ha poi lasciato il paese affettuosamente acclamato dalla popolazione.

Corsi di preparazione politica

Chiusura delle iscrizioni al biennio XVI - XVIII

La direzione dei Corsi di Preparazione Politica comunica che, data la severa opera di selezione delle domande d'iscrizione che è stata effettuata, si sono resi disponibili alcuni posti. Invita perciò coloro che ancora intendessero presentare domanda d'iscrizione, a voler provvedere entro il giorno 5 marzo, data di chiusura delle iscrizioni. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 18 alle 19,15 presso la sede del GUF (via B. Galliari, 28.

Gazzotti fra gli insegnanti

Stamane alle 10, a palazzo Lascaris, via Alfieri 15, il Federale Gazzotti presiederà l'annunciato rapporto degli insegnanti privati.

Gli augusti fidanzati

(Foto Cometta, riprod. vietata).

Nell'anniversario della morte della Duchessa Isabella di Genova

Le preghiere e i fiori dei figli e degli augusti congiunti

Nell'anniversario della morte della compianta Duchessa Isabella di Genova Principessa di Baviera, si sono ieri recati alla Basilica di Superga dove riposa la salma venerata, le Loro Altezze il Duca di Genova, la Principessa Bona Conrad e Consorte, la Principessa Adelaide di Genova in Massimo, il Duca di Ancona e mons. Giorgio Conrad dei Principi di Baviera. Ricevuti dal Prefetto della Real Casa mons. Edoardo Bosia, dopo breve orazione nella Cappella votiva, della Madonna, i Principi si sono recati nei Reali Sepolcreti, a deporre fiori sulla tomba della augusta Madre. Una Messa è stata celebrata dallo stesso mons. Prefetto, assistito dal canonico Derviaux, dal Curato di Superga teol. Camandone e dal cappellano della Real Basilica sac. dott. Tancredi Ricca.

Mons. Giorgio Conrad ha poi voluto visitare la venerata tomba della Principessa Maria Clotilde di Savoia Napoleone. Compiuta la sacra cerimonia, i Principi, ossequiati da mons. Bosia e dal clero, hanno fatto ritorno a Torino. In tarda antecedenza, in forma privatissima, era stata a pregare e deporre fiori sulla tomba della Duchessa Isabella la signorina Ricaldone, fidanzata dell'Augusto Principe Duca di Genova.

La Missione giapponese visita la nostra città

La Missione giapponese attualmente ospite della nostra città ha ieri visitato gli Stabilimenti Fiat del Lingotto e l'Aeronautica d'Italia. Accompagnati da dirigenti e funzionari delle industrie torinesi gli ospiti hanno compiuto una lunga visita ai reparti, vivamente interessandosi della lavorazione e degli apparecchi che vengono costruiti e collaudati nell'attiguo campo dell'Aeronautica d'Italia.

L'arrivo del Duca di Bergamo

Ieri alle ore 17,55 è giunto da Milano S. A. R. il Duca di Bergamo.

La medaglia d'oro al cent. Luigi Giuliani

Ecco la motivazione della medaglia d'oro al Valor militare concessa alla memoria del Centurione Luigi Giuliani, appartenente alla Prima Divisione Volontari « Dio lo vuole! », e caduto in Spagna:

« Comandante di compagnia già distintosi in un'altra battaglia per singolare coraggio e felice iniziativa, avendo chiesto ed ottenuto, pur essendo in menomate condizioni fisiche, perchè in istato febbrile, di partecipare ad una rischiosa impresa destinata a liberare un reparto circondato dall'avversario, si lanciava con pochi uomini contro il nemico riuscendo a creare un varco nello schieramento dello stesso, attraverso il quale si iniziò il salvataggio degli assediati. Accortosi nel frattempo che l'avversario partiva al contrassalto per richiudere il varco, si lanciava alla testa di pochi altri al contrassalto e venuto al corpo a corpo, immolava eroicamente la sua vita, permettendo col suo sacrificio il completo raggiungimento dello scopo dell'azione ». Puerto de Leon Palacio Ybara, 7 febbraio - 14 marzo 1937-XV.

Il centurione Giuliani aveva al proprio attivo un superbo stato di servizio. Combattente nella guerra europea dall'inizio alla fine quale ufficiale degli Arditi, per il suo valoroso comportamento ebbe tre encomi solenni. Prese anche parte alla riconquista della Libia. Fascista della vigilia, fu uno degli esponenti della squadre d'azione quale comandante della « Toti » e tra gli squadristi torinesi ha lasciato di sè il più caro ricordo.

Libri per il popolo

LA INAUGURAZIONE della Biblioteca circolante centrale

Sessantamila volumi per tredicimila lettori

La nostra città conta oggi, grazie ad una lodevole iniziativa della Federazione, diciannove biblioteche circolanti gratuite. Ieri infatti è stata inaugurata a palazzo Rajna in corso Vittorio Emanuele 21, una nuova biblioteca circolante centrale: con diciassette popolari della periferia ed il giardino di lettura Torino venta così il magnifico primato di diciannove biblioteche gratuite per il popolo.

Il materiale messo a disposizione per i lettori è ottimo: scelti simi romanzi per grandi e piccoli, opere classiche, libri di scienza, volumi di cultura politica religiosa, il tutto per un ammontare complessivo di sessantamila volumi. Oltre tredicimila sono le persone che usufruiscono di questo gratuito mezzo della propaganda culturale.

Alla cerimonia inaugurale della nuova biblioteca circolante centrale hanno presenziato il vice-podestà conte Gloria, l'avv. Cadras vice-segretario generale del Comune, il prof. Luigi Madaro, direttore della Biblioteca civica, la professoressa Ester Pastorelli, sovrintendente bibliografica per il Piemonte, il conte Buraggi sovrintendente l'Archivio di Stato, il padre Umberto Biscioni e numerose altre personalità. Gli intervenuti sono stati ricevuti dal marchese Robecchi Brivio, R. Ispettore bibliografico. Subito dopo la benedizione della sede, fatta dal parroco della Madonna degli Angeli, le Autorità, accompagnate dal marchese Robecchi Brivio, hanno visitato i locali della biblioteca che comprende cinque sale e gli uffici, interessandosi particolarmente al funzionamento della nuova istituzione.

La Biblioteca sarà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 tutti i giorni feriali (compreso il pomeriggio del sabato) e il giovedì anche di sera, dalle 20 alle 22. In tali ore qualsiasi cittadino abitante in Torino e che possa dimostrare la sua identità con una qualsiasi tessera (carta d'identità, tessera del Fascio, del Balilla, ecc.) potrà liberamente richiedere la tessera speciale della Biblioteca, che gli darà il diritto di ritirare gratuitamente un'opera per volta, che egli potrà portare al suo domicilio e che renderà a lettura ultimata non oltre 15 giorni dal ritiro.

La vincitrice della Fiat 500 al Veglione della Stampa

Martedì proclameremo gli altri premi

La proclamazione dei premi assegnati dalla giuria al Veglione dei giornalisti avrebbe dovuto avvenire stamane — secondo quanto avevamo annunciato — ma la impossibilità di svolgere i lavori nell'elegante e gaio tumulto del veglione alle due di notte, come si era in un primo tempo stabilito, ha costretto la giuria a rinviare la seduta al pomeriggio di oggi domenica, giorno di relativo riposo per i giornalisti, cosicchè solo martedì mattina saremo in grado di proclamare i nomi delle signore e delle ditte premiate.

Durante la festa di ieri l'altro notte, si sono svolte regolarmente le operazioni per il sorteggio della Fiat 500, messa in palio dal Circolo della Stampa. La sorte ha favorito la signorina Lucia Biccardi, sarta, abitante in via Monte di Pietà 6, la quale indossava un originale costume da vivandiera disegnato da Vellan. La fortunata vincitrice ha dichiarato che venderà la macchina. Così anche il dono della Topolino ha servito a premiare la intelligente fatica di una brava sarta torinese, la quale, con l'aiuto gentile d'un illustre pittore, strappando qualche ora al riposo, si era confezionato il costume che doveva procurarle una notte di allegria, la clamorosa notte di trabocchante, ma onesta allegria del carnevale giornalistico. Anche la cieca sorte è rimasta, quindi, nel tema del Veglione: « Moda e Maschere ». Meglio di così!...

Un lutto di Badoglio

E' mancato improvvisamente a Dire Daua il concittadino dottor ing. Giovanni Testa, nipote di S. E. il Maresciallo Badoglio. L'ing. Testa, la cui morte desta profondo cordoglio e vivo dolore in quanti lo hanno conosciuto, lascia la moglie e due bimbi. Il giorno 3 marzo alle ore 10, nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione in via San Donato, saranno celebrate messe in suffragio dell'Estinto.

A S. E. il Maresciallo Badoglio « La Stampa » esprime il più vivo cordoglio.

Le feste benefiche

All'Albergo Principi di Piemonte

Elegantissimo e riuscito ieri sera il ballo organizzato negli elaborati locali dell'Albergo Principi di Piemonte della « Pro Puericitia ». A ricevere gli invitati si trovavano la marchesa Ferrero di Ventimiglia Nasi e molte elette dame del benefico comitato. Le danze si sono protratte animatissime sino a tarda ora della notte.

Al Circolo Militare

Nei locali del Circolo Militare ha avuto luogo ieri sera il ballo organizzato dal Circolo stesso, a cui ha partecipato una folla elegante e signorile. Gli ospiti sono stati ricevuti dal generale Parenti, dal generale Lusiana, dall'avv. Bonzi e da altre personalità.

Dove giunge la responsabilità in un matrimonio mancato

Di una insolita vicenda si è dovuta occupare la nostra autorità giudiziaria. Nel 1925 certo Giusto Bologno sposava col rito religioso la propria domestica Adelaide Gandoni dalla quale aveva avuto una figlia. Il Bologno aveva promesso di regolare in seguito la situazione avuti il Podestà celebrando il matrimonio civile. Ma la promessa era promessa da marinaio giacchè il matrimonio civile non fu mai celebrato. Non solo ma il Giusto Bologno, partito due anni or sono per l'Africa Orientale, dopo aver dato tre o quattro volte notizie di se stesso, scriveva nell'ultima sua lettera datata 23 dicembre 1936, da Decamerè, che egli aveva trovata l'anima gemella con la quale intendeva creare una nuova esistenza. Tant'è che dopo tre mesi la povera Adelaide veniva a conoscenza che il Bologno aveva celebrato regolare matrimonio civile. Esasperata ed addolorata la Gandoni promuoveva causa al Tribunale, che condannava il Bologno al risarcimento dei danni affermando il principio che è colui il quale avendo coscienza di compiere un atto solennemente e moralmente obbligatorio, contrae matrimonio religioso con una donna alla quale ha promesso di celebrare poi il matrimonio civile, col sottrarsi all'adempimento di questa promessa si rende responsabile di colpa civile ed è tenuto alla rifusione dei danni morali e materiali che ne sono derivati ».

LA PIA CASA DELLE ORFANE

di via Pallamaglio ha organizzato per stamattina alle ore 10,30 uno spettacolo cinematografico benefico al Cinema Nazionale. Saranno proiettati dei cartoni animati a colori. I proventi andranno devoluti a favore della pia Istituzione che raccoglie le orfane abbandonate e le figlie dei carcerati.

Bollettino demografico

25 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni (trascritti)	13

STATO CIVILE

Nascite — **Pantino**, s. 7?, di Torino, casalinga, strada Val Pattonera 9 — **Rizzo Noan Domenica** ved. **Carrone**, s. 79, di Villafranca d'Asti, agiata, corso Firenze 27 — Suor **Rosso Maria Rosa** fu Francesco, s. 71, di Castelnuovo D. Bosco, religiosa, via Maria Ausiliatrice 5 — **Cassai Giovanni** fu Francesco, s. 79, di Verona, barbiere, via Acc. Albertina 10 — **Ciampoli Dante** fu Luigi, s. 75, di Livorno, vend. ambulante, via S. Donato 13 — **Pisvano Caterina** ved. **Cerisola**, s. 83, di Torino, casalinga, via Mongrando 38 — **Costanzo Apollonia** m. **Saturno**, s. 69, di Avigliano Ver., casalinga, via Belmonte 21 — **Motta** cav. **Nicola** di Mario, s. 50, di Misserrhianco, impiegato, via S. Chiara 60 — **Dosio Maria** ved. **Cavaglià**, s. 80, di Pollenzo, agiata, via Le Chiuse 8 — **Sariona** cav. **Ottavio** di Giovanni, s. 41, di Rosasco, capitano R. E., via Lombardore 32 — **Bogetto Simona** fu Bartolomeo, s. 77, di Balmour, pensionata, via Balme 31 — **Bottino Lorenza** m. **Piccinato**, s. 68, di Torino, casalinga, via Chiomonte 26 — **Giordana Clementa** fu Michele, s. 59, di Druento, fattorino, corso Orbassano 61 — **Fiorano Anna** ved. **Serra**, s. 82, di Chivasso, casalinga, strada Lucento 74 bis — **Frola Ida** ved. **Reggio**, s. 84, di San Remo, pensionata, via Bonelli 16 — **Fernanlari Giuseppina** di Umberto, s. 16, di Torino, casalinga, via Vincenzo Vela 51 — **Gamba Vittoria** ved. **Gianolino**, s. 81, di Passerano d'Asti, pensionata, via Millesimo 7 — **Roberti Maria Pia** di ing. Leone, s. 3, di Torino, via Mad. Cristina 19 — **Quaranta Francesca** di Giovanni, s. 4, di Bergaro — **Barisone Giov. Battista** di Giuseppe, s. 49, di Acqui, carbonaio — **Sassi Maurizio** fu Giovanni, s. 68, di Rivarolo Can., magazziniere — **Signor Vitini Domenica** fu Ignazio, s. 85, di Alessandria, figlia della Carità — **Pastorino Damonico** m. **Sosa**, s. 59, di Masone, casalinga — **Tolosano Giovanni** fu Cristoforo, s. 47, di Marmorta, bottaio — **Rampone Anna Maria** ved. **Gallotto**, s. 85, di Tonco Mont., casalinga — **Bara Giovanna** ved. **Terisse**, s. 88, di Caselle Tor., casalinga — **Frigeri Mariana** fu Emanuele, s. 33, di Roma, cameriere — **Brunetti Costanzo** fu Giuseppe, s. 28, di Torino, impiegato — **Bergamaschino Antonietta** m. **Cravino**, s. 52, di Vignale Mont., casalinga — **Fasce Enrico** di Michele, s. 44, di Torino, decoratore.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Angiolo e Morino, via Milano (piazzetta Basilica) — Bursio, piazza Gran Madre 1 — Carvotto, piazza Fregoglia — Cooperativa N. 2, corso Alta-gnosa 42 — Dellecchi Bianchi, via Bosina 6 — Filia e Seymandi, corso Reg. Margherita 110 — Lingotto, via Nizza 379 — Marcheselli, piazza Vittoria 7 — Mastino, via Maria Vittoria 1 — Milanese, via Villafranca 71 — Minne, via Livorno 9 — Montemarco, corso Vinzaglio 27 — Nervi, via Po 29 — Perinelli, corso S. Maurizio e via Barolo — Rossi, via Duchessa Jolanda 8 — San Luca, piazza Carlo Felice 6 (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sant'Agnese, strada di Settimo 65 — Santa Maria, via S. Maria 3 — Sant'Anna, corso Sommeiller 91 — Sassi, corso Casale 306 — Savia, via Mad. Cristina 78 — Vernoni e Vignolo, corso Vittorio Emanuele 34.

Onorificenze

S. M. il Re Imperatore, su proposta delle LL. EE. il Capo del Governo ed il Ministro dell'Educazione Nazionale, si è compiaciuta insignire della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il chiar.mo Prof. Dr. *Luigi Andrea Rostagno*.

Tale alto riconoscimento premia l'indefessa ed elevata opera che, per lunghi anni, il Prof. Rostagno, esimio educatore ed autore di pregevoli opere scolastiche, dedicò nel campo dell'insegnamento.

Parenti, amici, colleghi e l'affezionata folta schiera di ex-allievi ed ammiratori, si congratulano vivamente col neo-Cavaliere.

Il camerata *Piero Bonelli* Direttore Generale della « Deutsche Fiat di Berlino » è stato insignito — motu proprio — della Commenda della Corona d'Italia.

L'intelligente opera, che da lunghi anni svolge all'estero il comm. Bonelli, permise alla Fiat italiana, in pieno assedio economico, il rifornimento di tutti i Paesi sanzionisti colla esportazione di molte centinaia di automobili.

L'onorificenza avuta dalla Maestà del Re Imperatore suona giusto riconoscimento di alti meriti. « Plaudono orgogliosi ammiratori ed amici.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di « mobili per cucina ».*

Vendita all'Asta Patrimonio Artistico F.lli SERRA

Questa vendita per reale cessazione di commercio e chiusura d'esercizio, invano ostacolata da interessati, continua, di pieno diritto, ogni giorno, alle ore 16.30.

Essa è sempre seguita con vivissima attenzione e con un sempre controllabile successo, che era facile prevedere, data l'esiguità dei prezzi a cui vengono deliberati tutti gli oggetti.

L'imponenza e la varietà degli infiniti bellissimi oggetti, tutti artistici, ha permesso al pubblico di constatare una volta di più quale fosse la sensibilità di gusto che guidava la Ditta F.lli Serra nei propri acquisti.

Data la grande ressa di pubblico, s'invitano gli interessati agli acquisti, ad essere puntuali all'inizio dell'Asta, alle ore 16.30, per poter trovar posto e presenziare alle vendite.

Tutte le mattine, nei locali della Ditta Serra, v. Cernaia 30, dalle ore 10.30 alle 12.30, esposizione di quanto sarà venduto alle 16.30.

L'Asta è affidata alla Galleria di vendite *C. Codebò e C°*.

ULTIMI GIORNI di LIQUIDAZIONE

Questa è l'ultima settimana della grandiosa liquidazione per chiusura d'inventario che con tanto concorso di compratori si svolge in via Lagrange angolo via M. Gioda. Tutta Torino vi si è affollata nei giorni scorsi per approfittare dei bassi prezzi e delle grandiose occasioni offerte da questa speciale vendita di tessuti per uomo e per signora. *Per quest'ultima settimana di liquidazione le occasioni speciali superano di gran lunga quelle precedenti.*

Occorre perciò fare presto per non giungere troppo tardi!

Non lasciatevi sfuggire il momento propizio per acquistare le migliori stoffe a prezzi eccezionalmente ridotti.

Oggi visitate le vetrine; vi convincerete della superlativa convenienza delle nostre offerte.

CALZE - CALZE - CALZE da BALESTRA

con successo continua la vendita inaugurale e reclamistica, con sconti eccezionali e omaggi.

Balestra - via Roma 32 - T. 43-910
Balestra - Piazza Castello 18
Balestra - via Garibaldi 21
Balestra - Piazza S. Carlo - Padiglione 15-34.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Galil) — Ore 15,15 e 21,15: « Louis » di P. Weber.
CARIGNANO (C.so Meniehaldi-Migliaretti-Giorda-Bagnetti) - Ore 15,15 e 21,15: « Un bacio e nulla più » di E. Rolasi.
ROSSINI (C.so Casalegio) - Ore 15,15 e 21,15: « 24 ore a Torino » di Sabichi.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Berbois 43.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratteo. 17 e 21.

RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO

(Organizzazione Tufani)

Lunedì 28 febbraio Veglionissimo

Gimkana alla festa di Piedigrotta

Martedì 1° marzo grande serata Addio... Addio... Carnevale

Oggi al MAFFEI ore 17 e ore 22

grande spettacolo *Joana Montalbo* Domani: debutto compagnie riv. «*Piero Pieris* con *Ballatto Sparks*

AUGUSTEO DANZE - C. Raffaelli 3

Lunedì 28, ore 22 Veglionissimo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La fuccioia» con Jeannette Mac Donald, Allan J., Warren W. - Inizio 1° spett. ore 14.45; ult. ore 22.
AMBROGIO: Serata tragica, con Sarah Leander, Theo Lingen, A. Korbiger.
CORSO: « Sottomarino D-1 » con Pat O'Brien, Wayne Morris, G. Brent.
CHIARELLA: « Milleocchi su misura » e spettacolo Arte Varia. Ultimo.
BALBO: «La chiave misteriosa» (giallo) con Boris Karloff, J. Rogers.
IDEAL: Sotto i ponti di N. York e Var.
STATUTO: «Parnell», C. Gable, M. Loy.
ALPI: « Cappello a cilindro » con Ginger Rogers e Fred Astaire. Ultimo.
NAZIONALE: « Regina della Scala ».
MAFFEI: «Castello in Fiandra » e Var.
MASSIMO: « La buona terra » colossal Metro con Paul Muni e Luisa Rainer.
ITALIA: « Il Dottor Antonio ».
TORINESE: « Il Conte di Brechard ».
SAVOIA: « Il bandito della Casbah ».
FREJUS: «Felicita Colombo», D. Gallt.
REGINA: «Sangue gitano», Annabella.
RADIUM: «Dopo l'uomo ombra » e Var.
FORTINO: «Amanti di domani » e Var.
SOCIALE: «Angelo», Marlene Dietrich.
AQUA: « Re dei pellerossa » e Varietà.
BELGIO: Proprietà riservata, Taylor.
IMPERIALE: Turbine bianco, S. Hesie.
IMPERO: Notti messicane, N. Martini.
ITALIA, Nizza 136: Lloyds di Londra.
DANTE: La fuga di Teresa, H. Mundin
ITALIANO (Colombo 25): « Saratoga ».
FAMIGLIE: Ultima prova, E. Taylor.
VINZAGLIO: Amanti di domani e Var.
P. NUOVA: Lloyds di Londra (dalle 12).

« SOTTOMARINO D-1 » il massimo dell'emozione un prodigio di tecnica entusiasma al CORSO

Questo film magistrale della Warner Bros segna la definitiva affermazione di

WAYNE MORRIS

un attore di rara efficacia in uno stile personalissimo. Il gioco scenico suo, abbinato a quello, tutto controstante, di

PAT O'BRIEN

crea numerosi momenti di somma bellezza interpretativa, che soggiogano lo spettatore. Il film è costato un milione di dollari, ma è anche straricco di fosforo.

Mentre proseguono le repliche, si preannuncia imminente *La gelosia non è di moda*, con *Virginia Bruce, Warner Baxter, L. Young.*

Domani, al BALBO QUEL DIAVOLO DI RAGAZZA!

una delle più indiavolate e divertenti creazioni di

DANIELLE DARRIEUX

ottimamente coadiuvata da *Albert Prejean* e da *Lucienne Baroux*.

Oggi ultima del nuovo film Karloff ne *La chiave misteriosa*.

NAZIONALE: grande successo di:

« REGINA DELLA SCALA »

Prossimamente: *Anime sul mare.*

LA SPECIALE POLIZZA dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI abbinata all'acquisto di una macchina da cucire

Se l'uomo, ritornando dal lavoro, trova la casa sua linda e ordinata, la compagna della sua vita sorridente e serena, i suoi figliuoli corretti nel vestire e nei modi, sente fiorire nel suo animo la dolcezza degli affetti familiari.

Ma non può legittimamente aspirare ad una tale gioia, se non mette a disposizione della sua consorte le cose essenziali al benessere domestico.

Quante volte, ad esempio, la donna manca di un oggetto, che pure le è tanto caro, che le darebbe modo di allestire, con spesa limitata, molti indumenti per se stessa e per i suoi piccini; vogliamo alludere alla macchina da cucire.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

rende agevole questo acquisto, abbinandolo, per di più, ad un saggio atto di previdenza. Ha infatti creato a tale scopo una polizza speciale e ha stipulato con la

Soc. An. Necchi Assicurazioni di Pavia

un'apposita convenzione, mediante la quale ognuno può entrare senz'altro in possesso immediato di una

macchina da cucire Necchi

del tipo B. D. A. 2 per uso domestico a bobina centrale con tendifilo articolato, con testa montata su tavolo ad un cassetto e sostegno in ghisa per movimento a pedale.

Le principali caratteristiche di questa polizza, che ha la durata di 20 anni, sono le seguenti:

1° — *il capitale è pagabile alla morte dell'assicurato o allo spirare di detto periodo se l'assicurato sarà in vita;*

2° — *l'ammontare del capitale è in rapporto all'età dell'assicurato. Mediamente si aggirerà sulle 16.000 lire;*

3° — *l'assicurazione viene assunta senza visita medica con breve periodo di carenza. Tale periodo di carenza s'intenderà però soppresso, se l'assicurato si sarà sottoposto a visita medica;*

4° — *il pagamento del premio è stabilito in rate mensili di L. 71,70 ciascuna, fermo restando che l'ammortamento del prezzo della descritta macchina s'intenderà compiuto dopo l'avvenuto pagamento delle prime 24 rate dell'accennato premio;*

5° — *il pagamento della prima quota di premio e del costo di polizza avverrà simultaneamente alla consegna della macchina;*

6° — *se l'assicurato sarà in vita alla scadenza del contratto incasserà, oltre al capitale stabilito in polizza, due abbuoni annui posticipati dell'ammontare di L. 430 ciascuno.*

Esiste la soluzione assicurativa ottima per ogni situazione economica e familiare. L'Agente produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ve la indicherà.

"PRÆVIDENTIA"

S. A. Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzazioni

ROMA - Via XX Settembre n. 5

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4 ½ %) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

CARATTERISTICHE DELLA CAPITALIZZAZIONE: polizze nominative e al portatore (trasmissibili senza alcuna formalità).

APPLICAZIONE DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali, ecc.

ESEMPI

Con una Polizza a premio annuo, versando L. 1154,40 all'anno dopo 25 anni la Società pagherà

Lire 50.000

Con una Polizza a premio unico, versando L. 33.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà

Lire 100.000

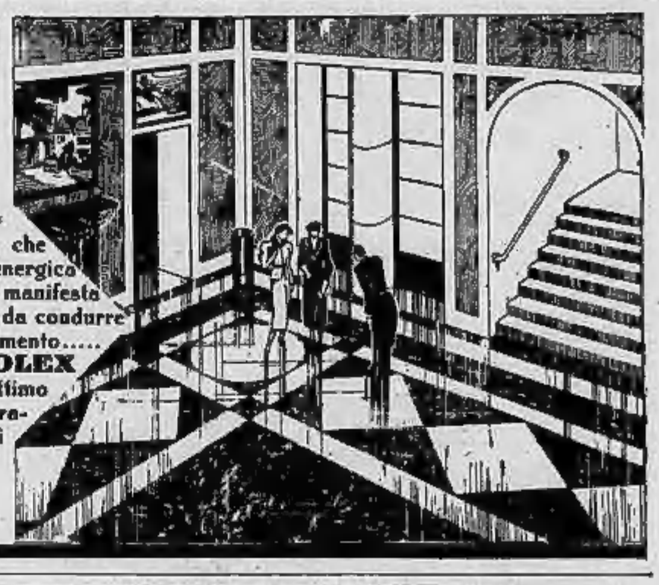
L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA «PRAEVIDENTIA»

La cera che uccide i microbi

Solex - fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.

Riportiamo quanto il Prof. Comm. Oddo Casagrandi della R. Università di Padova, scrive nella «Rivista Internazionale di Ingegneria Sanitaria ed Urbanistica»:

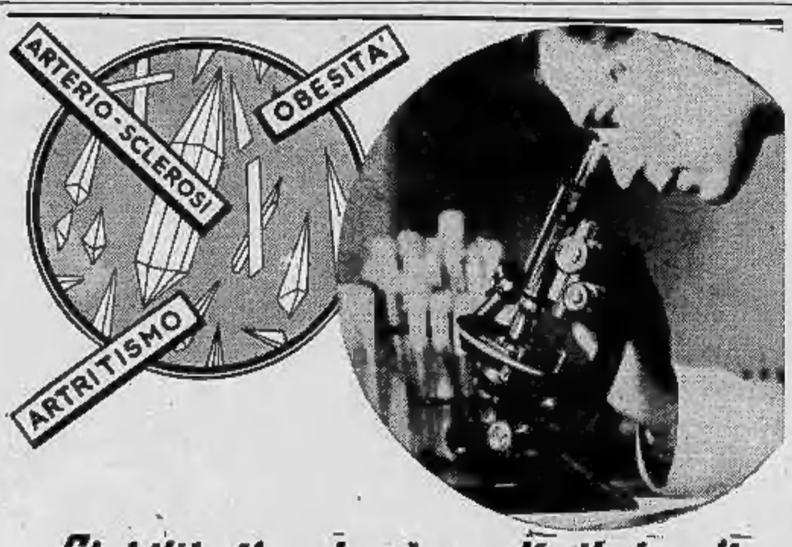
«Dagli esperimenti fatti risulta che la Cera **SOLEX** è dotata di energica azione antibatterica e nella applicazione manifesta una azione battericida intensa e rapida, tale da condurre alla sterilizzazione pratica del pavimento..... Per cui si può concludere che la Cera **SOLEX** realizza di fatto le condizioni di un'ottimo encaustico ad azione antibatterica rapida ed energica sui più comuni germi patogeni intestinali e piogeni (tifo, paratifo, coli, dissenteria, colera, ecc.)»



SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Solex si vende solo in scatole originali da gr. 300, 500 e 1 Kg.



Stabilito il male, si sceglie il rimedio

Quando l'esame al microscopio stabilisce l'eccesso di acido urico nell'organismo, bisogna sollecitamente correre ai ripari. L'acido urico è un veleno che deve essere in giusta proporzione eliminato per evitare i grossi guai che spesso concorre a provocare, quali: l'alterazione della pressione del sangue, l'arterio-sclerosi, l'uricemia, la gotta, l'obesità e tutte le malattie del ricambio. Il litio favorisce l'eliminazione di questo veleno dall'organismo; ecco perché, se il medico stabilirà che il male che vi fa soffrire è causato dall'acido urico, vi consiglierà di bere sempre l'IDROLITINA Superlitiosa diuretica gradevolissima acqua da tavola, che scioglie i cristalli dell'acido urico, dando al sangue la fluidità normale e a tutto l'organismo una nuova vita.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA

DIGESTIVA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Cl. B - Aut. Prefettura Bologna N. 9454 - 1-6-937-XV

"UN CAMPARI"

Per la tavola ed anche per manipolazioni fini da cucina, preferibile a tutti i tipi di sale è il

SALE RAFFINATO

di grande purezza e di massimo rendimento.

UNA GRAZIOSA OFFERTA

per i vostri bambini se raccoglierete i talloncini contenuti nei pacchetti del sale raffinato e leggerete attentamente quanto vi è stampato. Dodici talloncini alla rinfusa danno diritto ad uno o più giuochi con dadi e pedine.

LIQUIDAZIONE MOBILI

VIA PO 25 - p. 1°

Ricco assortimento camere lotto, sale pranzo, cucine, sofà letti, salotti. Mobili d'occasione. Sconto speciale agli Sport. Si fanno cambi. (117

GRAPPIO — Via Po 25

SIGNORA, possibilmente vedova o sola, istruita, sana, moralissima, pratica direzione e conduzione casa cercasi in piccola famiglia a Milano. Sarà trattata alla pari. Scrivere specificando sue qualità, età, curriculum vitae, pretese a cassetta 206 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

STENODATTILOGRAFA cerasi: buona pratica, conoscenza corrispondenza tedesco. Scrivere dettagliatamente con pretesa cassetta 75 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32146

TESSUTI. Importante ditta di Milano cerca personale direttivo per dirigere negozio al dettaglio e altro personale per dirigere magazzino ingrosso. Rispondere dettagliatamente indicando posti occupati, mansioni svolte, età, pretese a cassetta 204 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1367

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

DOTTORE laureato procuratore legale giovane occuperebbesi presso Ente o Società mansioni amministrative contabili. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32164

FARMACISTA pratico, trentaseienne ovunque stabile provveduto, Sacco, Sant'Anselmo 30. 62360

GEOMETRA, lunga pratica, offresi presso studio ingegnere od importante impresa. Scrivere cassetta 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53276

GIOVANE ragioniere, attualmente ottimo impiego presso importantissima Ditta, cerca occupazione, vita attiva. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino 12516

IMPIEGATO ventitreenne occuperebbesi aiuto ufficio; mitissime pretese; referenze. Lepricon, Albertina 23. 36069

RAGIONIERE offresi tenuta contabilità ditta. Mite pretese. Scrivere Cavaglià, Nizza 142. 52194

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

SIGNORINA bella presenza Asilo Infanzia offresi persona sola oppure giornalmente; ottima referenza. Bertolini, Gioberti 26. 62217

VENTIDUEQUENNE, bella presenza, seria, volonterosa offresi domestica ultima referenza. Scrivere cassetta 90 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36185

VENTITREENNE lingerina guardarobiera offresi ovunque, libera subito. Scrivere cassetta A P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62356

8) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASPOSI matrimoniali, pranzo, salotti legno mogano, Canapelette. Cuneino, piazza Vittorio, 3. 13107

ACQUISTERESI occasione rimbissima sala pranzo Barocco Rinascimento: Posso, corso Peschiera 171. 62231

ANDATE via Giulio 18. Confronto prezzi poltrone, matrimoniali, pranzo, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI. Garanzia. 62219

ASTE liquidazioni. Unica organizzazione compra vendita mobilio ogni specie, lusso, comune. Visitate nuova grandiosa sede, via Cigna 17, telefono 22.844. 1116

BUONA occasione macchina Cornely, via Richelmi 1, Vercellone. 62241

BUON mobilio credita, vendesi occasione. Magliano, via Calandra n. 22. 12613

FABBRICA lampadari legno, specchiere, appliques, cornici, torciere. Gioberti, 30 bis. 12304

LIBRI, legature, autografi, disegni, stampe, compera massimi. Libreria Antiquaria, Cavour, 24. 62248

LIQUIDAZIONE camere da letto, pranzo, Barocco piemontese, credenza stabile, specchiera, Santa Chiara, 18. 1373

MACCHINE cucire, migliori marche, prezzi imbattibili, garanzia. Peretto, Cigna 48. 12446

MODISTE. Per cappelli, modelli, velluteri, fodere novità, prezzi di fabbrica, agevolazioni. Filippini, Garibaldi dieci. 32188

PER macchina cucire, a giorno, occhielli rivoltatori Monsello, Montebello 21. 52278

REGISTRATORE cassa moderna, adatto qualunque negozio, serie occasione. Rizzi, Piffetti 21. Telefono 71,460. 12309

SCAMPOLI tutta misura, taglio abito, coprabito, bellissimi. Garibaldi, 31 (cortile). 38046

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

COLONIALE ottima posizione relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, vedova, sola, 25-32enne, serietà, risparmi. Scrivere Casella Postale, 5, Seghelli (A.O.I.). 12268

DIPLOMATA dote sposerebbe serio benestante cinquantenne disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12502

INDUSTRIALE proprietario, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina, insegnante, trenta, trentacinquenne, dota, serietà. Scrivere dettagliatamente cassetta 224, M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62246

SIGNORINA 22enne bionda, bellissima, colta, agiata famiglia, dote 100.000 subito (eventuale) inizierebbe relazione scopo matrimonio, previa ufficiosa Ufficiale R. E. o laureato. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12503

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro interesse! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente «Casa Nostra», Varese. 11849

STATALE torinese, trentenne, benestante, alto, distinto, indipendente, sportivo, sposerebbe adeguatamente 20-25enne. Scrivere Cassetta 82 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32183

TRENTACINQUENNE alto bello presenza ottime qualità fisiche morali capitale quattrocentomila relazionerebbe, con signorina rib e condizioni adeguate anche provinciale purchè piemontese. Scrivere cassetta 161 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ADDIANO macina caffè elettrico marca Vittoria ottimo stato. Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32131

ADDETTANSI mobilio, merci, automobili in deposito. Locali sanissimi. Bohrero 24. 31542

ACQUISTO occasione sega nastro volani 1 a 1,30 adatta anche per carrello. Bo, Modena 53. 34056

ACQUISTO romanzi riviste italiani, stranieri, bicetteria, dischi. Bilotti, Po 29. 62370

ARTICOLI carnevale, collifiore, stelle filanti, occhiandoli, cappelli carta, palline, tromble, intonarumori, maschere sca., globi, lanterne, ghirlande, salvietine, tovaglie carta, Chiadero Istituto, Carisleria Gay, Corte Appello 14. Ingrosso dettaglio. Telefono 46-498. 198

BILANCIENI, torni, trapani, limatrici, presse, pompe, seghe nastro, tupi, mole smeriglio, tenditori ferro, spuntatore, lamiere, badili diverse misure, motori elettrici, materiale vario, bulloneria, liquidiamo. Via Giacosa 1 bis. 150

GRUPPI elettrogeni alternatori 4-8 Kva. 120/220 pronti. Telefonare 70-809. 12365

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Azienda sana avviata concedonsi fidi commerciali. Scrivere cassetta 92 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32186

API Garibaldi 20. Rivendita pane 200 Kg. cediamo 25.000. Urgo. 32003

API, Garibaldi 20, Tabaccheria 7000 settimanale cediamo causa malattia. Occasione. 32200

AVVIATO negozio mercerie cedesi urgente causa malattia, spese minime, ottimo affare. Scrivere cassetta 220 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOTTIGLIERIA avvialissima spaziosa cantina, comodo alloggio, cedesi. Gaia, Gioda 4 bis. 12495

CEDENSI avvialissima cartoleria e articoli fotografici, buona posizione. Scrivere cassetta 76 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32149

CEDESI causa malattia avvialissimo commerciabile buona posizione, spese minime. Rivolgersi negozio ferramenta, via S. Donato 14. 13498

CEDESI causa trasferimento avvialissima pasticceria centrale ingrosso dettaglio bar ristorante, persone modeste. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12493

CEDESI capitalista produttore lancio brevetto internazionalissimo. Scrivere cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52249

CIRCITTAMENTE occorre socio, un milione prima ipoteca, alto interesse, larghe capacità immobiliari. Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12500

CROCCO licenza commerciale, grigli, frutta, cedesi. Prato, Maria Vittoria 26. 62264

GROSSISTA frutta e verdura cede azienda avviata. Rivolgersi rag. Mario Rodo, via San Francesco d'Assisi 16, telefono 47-744. 52157

IMPORTANTE, conosciuto stabilimento vermouth liquori, piena efficienza, possibilità raddoppiare, triplicare già cospicuo giro d'affari interni ed esteri, lascerebbe combinazione con serio capitalista o, interessando, trattenendosi qualche tempo. Rivolgersi avvocati Chiavelot Anselmi, via Assarotti 9, Torino. 12354

PASTICCERIA cedesi fabbricazione vantinella eventualmente colla torrefazione caffè garanzia. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12504

RECUPERIAMO crediti anticipandone ammontare. Scrivere cassetta 71 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32154

RIMETTESI negozio angolo polleria salsamenteria, via centrale, causa salute. Rivolgersi Novaira Agostino, via Gioberti 12. 52244

RIMETTESI subito in Cuneo avviatissimo albergo, buonissime condizioni. Per informazioni rivolgersi geometra Rosa Ettore, corso Giolitti 10, Cuneo. 1538

RIMETTO avvialissima litografia. Scrivere cassetta 221 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62242

TIPOGRAFIA, modernamente attrezzata affittasi conveniente a persona competente. Scrivere cassetta 161 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52076

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA carboni e riscaldamento cerca abilissimo introdotto piazzista. Scrivere dettagliando posti occupati, età, pretese, referenze, cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12474

CERCASI piazzista praticissimo fornerie. Ore 11-13, Moncalvo 8, Balducci. 52270

CLINICISTA Ligure cerca agenti vendita diretta a consumatori, buona provvigione. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12504

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA vecchia ditta Richetta, lezioni saldatura autogena, elettrica, tagli, saldature domicilio. Specialità cilindri e alluminio. Della Rocca 41. 31642

ARTE, lavoro, diploma, modelli perfetti garantisce Scuola Professionale Taglio Bertoni (Primaria unica superiore). Garibaldi 9. 12501

AZIENDA cinematografica autorizzata ufficio collocamento cerca abile programmista. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMICIAIE, pigiamiste, lavoranti maglie, serenani, lavoro assicurato, condizioni ottime. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52213

CERCANSI abile aiutante ed apprendista sarta. Russo, corso Valentino 37. 62258

CERCANSI compositore-tipografo e compositore-borzellista abilissimi. Scrivere cassetta 79 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32156

CERCANSI piegheltatrice e cucitrice moda. Delorme Mainero, Garibaldi 8. 12245

CERCASI commessa, commesso tessuti. Perfettamente inutile presentarsi non praticissimi. Sacco, Berthollet 8.

CERCHIAMO urgentemente dapperbene uomini donne o chiunque voglia seriamente dedicarsi lavoro per guadagni casa propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice. Importante, davvero redditizio. Con detto lavoro chiunque guadagnerà ottima somma mensili senza cauzione, senza capitale. Trattasi lavorare articoli davvero mondiali d'immenso successo, massima semplicità lavorazione. Subito spedirecsi programma 1938 fondamento principio lavorazione scrivendo: Iris, casella postale 141, Savona.

COMMESSA abilissima lunga pratica ramo tessuti cercasi da ditta di Milano. Scrivere indicando posti occupati, articoli trattati. Inutile offrirsi se non commessa pratiche, fatte, a cassetta 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1369

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9.

DISEGNATORE progettista specializzato impianti collevamento e trasporto, altro particolarista meccanico o carpenteria ricercati assunzione pronta Torino. Scrivere cassetta 97 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32193

DONNE autografiste, pittrici industriali cercansi. Donna, corso Regina Margherita 238. 32165

FERRAMENTA assumerebbe uomo fatica e commesso giovane praticissimo vendita. Informazioni dettagliate. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52272

FONDERIA Fina, Alessandria, cerca formatori qualificati ghisa. Scrivere o presentarsi.

MEDICO dentista cercasi per direzione studio. Scrivere cassetta 25 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1535

MIGLIORERESTE condizione frequentando prima scuola saldatura. Libri teoria gratuiti. Cagliari 4. 51948

MODISTA, abile lavoranta, cerca, buona retribuzione. Inutile se non capace. Civallero, XX Settembre 57.

PER contabilità direttiva cercasi da importante ditta milanese personale di concetto sia maschile che femminile. Rispondere specificando posti occupati, età, pretese, a cassetta 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1366

RIMONATA fabbrica pianoforti cerca meccanico ripassatore finissor di quelli abile esclusivamente lavorato in buone fabbriche di pianoforti. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando precise referenze unendo copie certificati, pena occupati; estremi referenze inaccettabili. 12439

VENTIDIENNE, serio, posizione, sposerebbe egual signorina. Scrivere cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12500

33enne scapolo, presenza, 1400 mensili, piccolo capitale, sposerebbe signorina, vedova, 27-36enne, preferibile insegnante. Scrivere cassetta 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62202

42enne negozio proprio, sposerebbe subito agiata 30-40enne, disposta rendivare azienda, specificare, inconvenienti, serietà. Scrivere cassetta 91 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32160

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Boccasionale vendita casa centralissima 100 camere, numerosi negozi, prezzo assolutamente irrisorio: la 700.000, vendita metà circa 6,50. Ottima possibilità rivendita, realizzando sicuramente forte utile. Nessuna mediazione. Amministrazioni Sanson, Sant'Agostino 2. 32195

A. Amministrazioni Sanson, Sant'Agostino due, acquista stabile centralissimo acquistasi, oppure basse contrattazioni sopraelevabili. Nessuna mediazione. 31983

ACQUISTASI contanti case 500-800.000 paraggi Chivasso. Scrivere cassetta 93 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32167

AFFITTASI cascina comune Torino per prossimo 6 Martino. Giornale 165 irrigua. Ottima posizione. Scrivere cassetta 89 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32180

A Porta Nuova, corso, casa antecedente, camere cinquanta, negozi, vendo 650.000. Scrivere cassetta 62 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32099

CASA moderna, 30 camere, vicinanza corsi Francia, Allamonda, vendesi 6 mesi. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12512

CENCIO molino, prossimo Torino, indicare località. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12445

CINEMA, fabbricato ottima ubicazione affittasi, acquisterebbesi se buon reddito. Berti, via Zara, 6, Genova. 1510

COMPRO casa verso 85.000. Scrivere dettagliatamente cassetta 96 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32194

COMPRO villino sui otto camere preferibilmente oltre Po. Scrivere cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53265

PALAZZINA paraggi Chivasso, dieci camere, servizi, giardino, soleggiata, vendo 350.000. Scrivere cassetta 61 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32198

VENDESI terreno fabbricabile angolare, corso Monte Grappa. Rivolgersi Crevacuore, 2. 32193

VENDESI terreno fabbricabile angolare, con fiera, vicino Borsghieri, Cesana 60, Busselino. 32205

VENDO cascina tre camere con terreno fabbricabile. Sacchetto, Bianzè 56. 12510

VENDO direttamente, paraggi Parco Valentino, palazzina angolare, pianoterreno, 12 camere, termosifone, laboratorio, scantinato. Scrivere cassetta 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52275

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI aprile paraggi Gran Madre, due locali complessivi mq. 230 per laboratorio o industria, attaccano con soprastante alloggio tre camere, accessori, tutte comodità. Rivolgersi portinaio, via Garibaldi, 40. 12490

AFFITTANSI presenta San Quintino 22 cinque ambienti uso ufficio. 62280

ALLOGGIO signorile completamente 11 vani, centralissima recente, comodità moderne, cortesi. Lo luglio. Scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12338

ALLOGGIO signorile sito camera alcova cucina, bagno, servizi, cortile per cubile. Scrivere cassetta 235 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62247

LINEA 12, quattro camere, cucina, stabilimento, termosifone particolare, 280 mensili. Trasloco, 31. 32206

LUSERNETTA tre e cucina, tutte comodità moderne, bagno, lavanderia, servizio acqua calda. Castelfidardo, 58. 32159

NEGOZIO, via Po, vicinanze piazza Castello, con ampi locali, ammezzato, affittasi. Scrivere cassetta 88 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32179

NEGOZIO cercasi uno due camere cucina entrata preferibilmente San Paolo. Referenze. Cottino, Reano 2. 52257

TESORIERA, affittasi alloggio signorile 4-5 stanze, soleggiato, ribassando eventualmente ricco mobilio. Indicare prezzo, specificando, Mollo, Re Umberto, quarantia. 32145

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Nuovo Hotel Excelsior pieno mezzogiorno confortevole parco migliori prezzi. 12

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alla Automobilistica Scuola, lezioni meccaniche, prezzi modici. Gilardi, M. Gioda 46. Telef. 47-963. 32192

AUTOAGENZIA, Lagrange 17, compra, cambia, vende rateando. Ricordatevi Lagrange, 17. 11411

AUTOSCUOLA Lipoi, piazza Saluzzo, 1. Il migliore insegnamento, tariffe minime. 12207

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portate 50 a 75 Q.li, consegna pronta. Vende ratealmente S. A. Commissionaria, Sezione Automezzi, via S. Francesco d'Assisi, 27. 1116

AUTOSCUOLA riconosciuta, ingegnere Marenco, Cibrario, 10, telefono 44.334. Motori Nafta; tariffe minime. 11879

FIAT 1100 nuova cabriolet sportiva quattro posti, 4000 chilometri, cambio anche con 500. Telefonare 33.509. 32150

608 fuori serie bellissima vendo. Rivio via Foligno 38, Telefono 25-356. 52198

600 portata 30 quintali; 18 Bl. ribaltabile; 13 Bl; 14 Pc; compresserre Otatto; rimorchi. Bianchetti, Villafranca 33. 12504

VISITATE la nuova propria produzione **neo-classica e classica**

DITTA - GATTI - MOBILI

CORSO CAIROLI 24 - Telef. 32-420

Stabilimento V. L. CANTALUPA 15

Modelli esclusivi 940 Convenzione i Prezzi

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE. EGGERS, INJ. CATRICI. Studio Dr. BERGER, via Principe Amedeo 12, (Aut. Prefett. Torino 9-9-31, n. 06993)

SIMPLEX MOTOCICLI MOTOFURGONI

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO CON SEDE DI TORINO PER LA CURA DELLE **EMORROIDI** CON SPECIALE POMATA BREVETTATA

ANCHE SENZA L'USO DEL COLTELLO

VIA BERTOLA, 34 - 1° - Tel. 40.527

Orario 10 - 12 e 16 - 18 - festivi 10-12

ISTITUTO OMEOCELTICO PIEMONTESE SIFILIDE PELLE VENEREE

Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20

Laboratorio Chimico - Sole ingerente - Dr. Dr. GILLARD

Autor. Pref. Torino n. 4201-28-8-933-XI

PENSIONE PARTORIENTI

ASSISTENZA LEVATRICE - Via Po, 42 - Torino

AVVISI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via XX Settembre 62 - Sale separate

Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-12

Telefono 50-645

MALATTIE NERVOSE, GENITO URINARIE e delle ghiandole a secrezione interna

Comm. Dott. LATTES

12, via Principe Amedeo - Ore 9-16

Dr. P. ADLER Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE

Ore 9-13; 15-20. Fest. 9-12. Sale separate

Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Malattie nervose

e delle ghiandole a secrezione interna

Dottor MACCHIAVELLO

Via Nizza 27 - Ore 13-20; fest. 11-12

Dott. Cav. SALVI

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Ore 9-10; 14-19. Fest. 9-12. Sale sepse.

Via Cernaia 5, piano primo.

Dr. WYSS - Via Po 37, 1° piano

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Orario feriale dalle 9 alle 20; fest. 9-12.

Tipografia Giornale La STAMPA

LA STAMPA
ULTIMO NOTIZIE

TORINO Domenica 27 Febbraio 1938 - Anno XVI MATTINO

L'oroscopo

Un buon aspetto Luna-Saturno faciliterà il lavoro perseverante e le opere di lungo respiro. Una dissonanza del nostro Satellite con Urano e Nettuno lascia prevedere circostanze inopinate e lievi complicazioni. E' consigliato rinviare l'attuazione di progetti.

I nati oggi saranno provvisti di molta circospezione e perseveranza, malgrado il loro carattere alquanto eccentrico e indipendente.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: un esteso anticiclone, con centro sulle Alpi Orientali e altro sui Balcani si è esteso a quasi tutta l'Europa settentrionale. Permangono le aree depressionarie a nord-ovest dell'Europa, con centro sull'Isola di Jan Mayen e quella sull'Alta Russia. Sull